

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
Corso di Laurea in Scienze dell'educazione
Indirizzo Educatori Professionali

TESI DI LAUREA

ESPERIENZE DI COLLETTIVO NELLA
“QUESTIONE RURALE” BRASILIANA

LAVORO DI CAMPO E RIFLESSIONI TEORICHE

Relatore: Prof.ssa Marina Bertocin

Correlatore: Prof. Massimo De Marchi

Laureando: Alberto Baccichetto
Matr. n. 420480-ED

ANNO ACCADEMICO 2002/2003

*A Sara e Giovanni
perché assieme alla vita
mi hanno donato
la passione per la giustizia...*

A tutti i senza...

INDICE

INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO I.....	10
STORIA DELLA QUESTIONE RURALE IN BRASILE.....	10
<i>1.1 BRASILE: INQUADRAMENTO GEOGRAFICO MORFOLOGICO.....</i>	<i>10</i>
<i>1.2 LA LOTTA PER LA TERRA IN BRASILE.....</i>	<i>13</i>
1.2.1 LA COLONIZZAZIONE.....	13
1.2.2 L'IMPERO.....	17
1.2.3 LA PRIMA REPUBBLICA.....	20
1.2.4 LE LOTTE PER LA TERRA DAL 1888 AL 1964.....	22
Allegato I La situazione della campagna brasiliana nel 1960.....	23
1.2.5 IL GOLPE E LA DITTATURA.....	27
<i>1.3 LA CHIESA NELLA LOTTA PER LA TERRA.....</i>	<i>32</i>
Allegato II Le Comunità Ecclesiali di Base (CEB).....	37
Allegato III La Commissione Pastorale della Terra (CPT).....	38
<i>1.4 ANALISI CRITICA.....</i>	<i>39</i>
CAPITOLO II.....	45
LA QUESTIONE AGRARIA IN BRASILE DALL'ANNO 1980 AL 2002.....	45
<i>2.1 QUESTIONE AGRARIA IN BRASILE DALL'ANNO 1980 AL 2002</i>	<i>45</i>
Allegato IV L'Unione Democratica dei Ruralisti (UDR).....	52
Tabella n°1 Classificazione delle proprietà rurali.....	55
Tabella n°2 Struttura fondiaria del Brasile 1985.....	56
Tabella n°3 Struttura fondiaria del Brasile 1995/96.....	57
Tabella n°4 Movimenti socioterritoriali nella lotta per la terra.....	59
Tabella n°5 Numero di occupazioni e famiglie coinvolte con il MST rispetto al totale generale.....	60
Allegato V "Banco da Terra".....	63
Tabella n° 5 Aree ottenute per espropriazione, regolarizzazione fondiaria e compra-vendita.....	64
Tabella n° 6 Distribuzione per regione delle famiglie insediate e delle porzioni di territorio utilizzate per la riforma agraria dal 1995 al dicembre 2001.....	66
CAPITOLO III.....	70
NASCITA, SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO SEM-TER- RA (MST)	70
<i>3.1 NASCITA DELL'MST.....</i>	<i>70</i>

3.2. <i>L'ITER DI UNA FAMIGLIA CHE ENTRA NEL MST, DALL'OCCUPAZIONE ALLA PRODUZIONE AGRICOLA</i>	73
3.3 <i>PRINCIPI GENERALI DEL MOVIMENTO</i>	80
3.4 <i>STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MOVIMENTO SEM TERRA</i>	81
3.4.1 <i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>	82
3.4.2 <i>ORGANISMI RAPPRESENTATIVI</i>	87
3.4.3 <i>I MEZZI DELLA "LOTTA" DEL MST</i>	88
3.5 <i>MST E MEDIA</i>	91
3.6 <i>SVILUPPO DEL MST DAL 1985/2000</i>	92
CAPITOLO IV	97
IL PROCESSO DI TERRITORIALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO DEI LA- VORATORI RURALI SEM-TERRA	97
4.1 <i>COSA INTENDIAMO PER TERRITORIO</i>	97
4.2 <i>CONTROLLO SIMBOLICO: LA DENOMINAZIONE</i>	100
4.3 <i>CONTROLLO PRATICO: LA REIFICAZIONE</i>	105
Figura 4.1.....	107
4.4 <i>CONTROLLO SENSIVO: LA STRUTTURAZIONE</i>	113
Figura 4.2.....	115
4.5 <i>CONCLUSIONI</i>	122
CAPITOLO V	125
IL COLLETTIVO NELLA "QUESTIONE RURALE" BRASILIANA	125
5.1 <i>CHE COS'È IL COLLETTIVO</i>	125
Figura 5.1.....	128
Figura 5.2.....	131
Figura 5.3.....	131
Figura 5.4.....	132
Figura 5.5.....	135
5.2 <i>LA RELAZIONE TRA "LATIFONDISTI" E MOVIMENTO DEI LAVORATORI SEM TERRA</i>	136
5.2.1 <i>LE DINAMICHE RELAZIONALI</i>	137
Figura 5.6.....	137
5.2.2 <i>LA MOBILITAZIONE DELLE RISORSE</i>	139
5.3 <i>I BISOGNI DEL COLLETTIVO NELLA "QUESTIONE RURALE" BRASILIANA</i>	142
5.4 <i>CONCLUSIONI</i>	145
5.4.1 <i>IL NUOVO COLLETTIVO DELL'ERA "LULA"</i>	147
Figura 5.7.....	149
Bibliografia	152

INTRODUZIONE

Il Brasile viene classificato come il terzo paese al mondo per la peggior distribuzione della ricchezza interna e, elemento paradossale, lo stesso paese è considerato come la nona potenza economica a livello mondiale. Dai grattacieli di San Paolo, dai grandi centri industriali si passa alle favelas, dalle grandi oasi per il turismo di lusso si passa ai milioni di “senza tetto” che frugano nelle immondizie. Il Brasile è una nazione molto ricca dal punto di vista naturale ed industriale; tuttavia una struttura di mercato basata sul clientelismo e sulla corruzione politica fa in modo che la maggioranza della società sia sottoposta a meccanismi di ingiustizia.

Nel “gigante verde” la concentrazione del reddito è basata storicamente su due fonti: l’accesso alla terra e all’istruzione. La distribuzione delle terre in questa nazione è una delle più diseguali al mondo: circa l’1% dei proprietari possiede il 46% di tutte le terre e di queste, solo poco più del 50% vengono realmente coltivate, tanto che negli anni è venuta a crearsi una massa di circa 5 milioni di lavoratori agricoli senza terra. Secondo i dati dell’INCRA (Istituto Nazionale di Colonizzazione e Riforma Agraria) esistono in Brasile circa 100 milioni di ettari di terre incolte, situate nelle grandi proprietà, che potrebbero essere sfruttate.

Per quanto riguarda l’istruzione, nel 1998 la scolarizzazione media era ancora molto bassa, circa 5,9 anni di studio. L’educazione degli abitanti non bianchi (neri e meticci) e poveri del Nordest era notevolmente inferiore alla media nazionale; nel 1998 un giovane privilegiato o del Sudest o bianco superava di quasi tre volte il livello medio di istruzione di un giovane del Nordest o non bianco. Il tasso di alfabetizzazione, al 1995, era dell’83%. Secondo le statistiche relative agli anni 1990-97, il 96% delle femmine e il 100% dei maschi era iscritto alla scuola elementare; questi dati scendevano al 36% per le femmine e al 31% per i maschi iscritti alle scuole medie.

Questa realtà mi ha sempre incuriosito se non indignato, tanto da ripromettermi di provare a conoscerla più da vicino.

Così è nato questo lavoro che approfondisce in particolare l'esperienza del "Movimento dei Lavoratori Rurali Sem Terra", più comodamente chiamato MST, del quale avevo sentito parlare varie volte, ma mai in maniera dettagliata. Spinto da questa curiosità ho deciso di partire per il Brasile e procedere con un lavoro di osservazione in vari contesti d'azione del MST. Dopo un primo periodo di conoscenza e programmazione svoltasi con la segreteria nazionale del Movimento a San Paolo, ho potuto avvicinarmi alle realtà differenti di 4 dei 23 stati dove il Movimento è attivo (São Paulo, Paraná, Espírito Santo e Bahia). Sono molti gli elementi che il lavoro di campo mi ha permesso di raccogliere, a partire dai quali ho potuto impostare il lavoro con un discreto livello di conoscenza della realtà brasiliana e in particolare delle zone rurali. L'esperienza di ricerca mi ha dato la possibilità di vedere le varie dinamiche di potere nelle quali i contadini sem terra sono quotidianamente coinvolti, di osservare come la struttura organizzativa del MST si espliciti nella prassi, di notare come le differenze culturali tra regione e regione e tra stato e stato si manifestino nelle strategie di lotta e nell'organizzazione dei vari insediamenti rurali.

Attraverso i dati raccolti nel lavoro di campo e il materiale bibliografico a disposizione ho elaborato un primo progetto di lavoro che aveva due obiettivi principali: innanzitutto cercare di analizzare la "questione rurale" in Brasile sia sotto un profilo storico, sia attraverso una lettura geografica; in secondo luogo, descrivere uno degli attori maggiormente protagonisti nella scena della "lotta per la terra" in Brasile quale è il "Movimento dei Lavoratori Rurali Sem Terra". Alla fine di questo lavoro ho scelto di aggiungere un nuovo obiettivo, nato in corso d'opera, e consistente nel delineare alcuni possibili scenari per ripensare la situazione rurale in Brasile, anche sulla base della vittoria alle ultime elezioni nazionali dell'Ottobre 2002 del candidato del Partito dei Lavoratori, "Luiz Ignacio Lula da Silva", (evento storico in quanto primo presidente ideologicamente di sinistra della storia repubblicana del Brasile).

Il lavoro è strutturato in cinque diversi capitoli che possono essere suddivisi in due distinte sezioni: la prima comprendente i primi tre capitoli di ricostruzione storica; la seconda fa riferimento agli ultimi due capitoli contraddistinti da uno stile maggiormente geografico sperimentale.

Nel primo capitolo ho tentato di riepilogare le tappe fondamentali della storia della lotta per la terra in Brasile, partendo dalla scoperta del Paese per mano portoghese, fino ai primi anni dopo il 1980. La difficile ricerca bibliografica non mi ha permesso di approfondire bene tutti gli avvenimenti, i personaggi, le organizzazioni contadine che vengono ricordate come importanti nella storia della lotta per la terra; tuttavia il mio interesse primario in questo capitolo era far capire quali fossero le radici storiche dell'attuale struttura fondiaria in Brasile.

Il secondo capitolo si è proposto di spiegare lo sviluppo della questione rurale dalla fine della dittatura militare e l'inizio della "nuova repubblica", fino al 2002 con la fine della presidenza di Fernando Henrique Cardoso.

Il terzo capitolo si è occupato di descrivere la realtà del MST cercando di analizzarlo sotto vari profili: il processo storico di formazione e consolidazione; la struttura dell'organizzazione monitorando i vari organismi di rappresentanza e coordinamento; i rapporti con gli altri attori; le strategie e i mezzi d'azione.

Il quarto capitolo si è occupato di analizzare il processo di territorializzazione del MST all'interno della società rurale brasiliana. Si è cercato di fare una descrizione dei vari atti territorializzanti tenendo due livelli nell'esemplificazione: il primo di carattere macro riguardante l'agire territoriale del MST a livello nazionale, coadiuvato da una corposa bibliografia riguardante specificatamente il MST, dalla consultazione dei quotidiani on-line brasiliani e dai vari siti internet riguardanti il problema della terra in Brasile; il secondo livello ha riguardato una scala micro, riferita al locale e si è imperniato sul lavoro di campo e relativi dati raccolti. L'analisi del processo di territorializzazione del MST ha dato luce alle varie dinamiche di potere che in esso si producono, ci farà capire come il Movimento nonostante le forti opposizioni e i molti tentativi di destabilizzazione da parte di più attori, continui ad avere una certa stabilità interna e una forte incisività d'azione.

Il quinto ed ultimo capitolo ha voluto essere un tentativo di delineare degli scenari per ripensare la “questione rurale” in Brasile. Attraverso l’immagine del collettivo Latouriano come possibile tavolo unico di confronto con regole ben precise, abbiamo tentato di capire se ci sono le possibilità perchè possano venirsi a creare delle relazioni di collaborazione piuttosto che di solo scontro. Questo “tentativo di capire” quali strade siano percorribili per l’effettuazione di una riforma agraria con una base consensuale molto ampia, è stato anche il frutto di un’analisi che ha mostrato le dinamiche interne al collettivo nella “questione rurale” brasiliana, puntando particolarmente l’attenzione su quattro fasi storiche fondamentali degli ultimi vent’anni.

Puntare l’attenzione esclusivamente sul MST non mi ha permesso ovviamente di approfondire i tempi, i luoghi, le politiche, le strategie, i mezzi, degli altri attori impegnati presenti nel panorama della questione rurale in Brasile. Questa mancanza si è fatta sentire soprattutto verso la fine del lavoro, quando ho cercato tratteggiare degli ipotetici scenari. Comunque ha sicuramente aperto nuovi filoni di ricerca, nuove domande alle quali prima non ero giunto.

Leggendo questo lavoro salterà agli occhi immediatamente come la mia lettura territoriale sia di parte: mi schiero infatti, dalla parte delle organizzazioni popolari. È il risultato di stare a fianco di chi occupa i margini piuttosto che il centro, e in particolare di chi elabora forme di democrazia partecipata per un riscatto della giustizia sociale in contesti di ingiustizia. È una scelta dunque pienamente consapevole che dichiaro onestamente, cosciente dei suoi limiti. Questa mia decisione non mi ha comunque fermato dal sollevare delle critiche al MST e alle varie organizzazioni popolari parti in causa di un non avvenuto dialogo.

CAPITOLO I

STORIA DELLA QUESTIONE RURALE IN BRASILE

1.1 BRASILE: INQUADRAMENTO GEOGRAFICO MORFOLOGICO

Il Brasile si estende su un'area di 8.511.9965 Km², è il quinto paese tra i più estesi al mondo ed è il più grande in assoluto dell'America Latina occupandone il 47% dell'intero territorio. Il Brasile occupa una posizione centro-orientale nel continente sud americano e confina con i seguenti stati: a Nord con Guyana francese, Suriname, Venezuela e Guyana; a nord ovest con la Colombia; ad ovest con il Perù e la Bolivia; a sud ovest con il Paraguay e l'Argentina; a sud con l'Uruguay; a nord est, a est e a sud est con l'oceano Atlantico. Lo stato brasiliano è attraversato dall'equatore a nord e dal tropico del capricorno a sud, ha un'estensione longitudinale di 4.328 Km avente come punti estremi 34° di longitudine est e 73° ovest, la sua estensione latitudinale è di 4.320 Km con gli estremi di 5° di latitudine nord e 33° di latitudine sud.

Il Brasile è una repubblica federativa costituita da 26 stati più un distretto federale, dove ha sede Brasilia, città modernissima costruita ex novo, diventata capitale nel 1960. La popolazione stimata nel 1999 è di 167¹ milioni di abitanti con una densità di 19 abitanti per Km². La lingua ufficiale è il portoghese, mentre la moneta è il Real.

¹ *Guida del mondo* , EMI, Bologna, ed. 2001/2002.

Morfologicamente il territorio è dominato da pianure e altipiani. Il 40 % della superficie è al di sotto dei 200 m e solo il 3 % supera i 900 m di altitudine.

Possiamo trovare due grandi unità morfologiche: il bassopiano amazzonico, che occupa circa 1/3 della superficie totale con formazioni forestali di varia tipologia, percorso nel suo interno dal fiume Rio delle Amazzoni; e l'altopiano Brasile che occupa tutta la restante parte del paese, formato da una serie di altipiani composti da rocce archeozoiche, alti in media dai 700 ai 1200 metri.

Le coste si estendono per 7408 Km e sono generalmente uniformi: nella specie, a Nord sono basse e sabbiose mentre sul litorale centro meridionale sono alte e dirupate, in particolare dove gli altipiani arrivano in prossimità del mare.

Il Brasile dispone di ben 52.000 km di vie interne navigabili che rientrano nei bacini dei tre più importanti fiumi: il Rio delle Amazzoni, il Rio Paranà e il Rio San Francisco. Il clima brasiliano è generalmente caldo-umido dovuto alle masse d'aria atlantiche cariche di umidità. E' possibile suddividere il paese in tre fasce climatiche principali: la fascia settentrionale con clima equatoriale e temperature medie di 26°; la fascia tropicale nella quale troviamo l'alternanza tra la stagione caldo-umida (Novembre-Marzo) e quella secca invernale; la terza fascia è quella corrispondente alla zona sud del paese con un clima tipicamente temperato con forti escursioni termiche nel corso dell'anno. Caso a parte è la regione del Nord-Est che, essendo geograficamente defilata rispetto alle correnti atlantiche, ha un clima tropicale secco con precipitazioni inferiori ai 500mm annui, le temperature raggiungono i 40°, determinando un terreno quasi desertico famoso con il nome di *Sertão*.

Il Brasile viene geograficamente suddiviso in cinque macroregioni che hanno caratteristiche fisiche, economiche ed umane significativamente differenti: Nord, Nordest, Sudest, Sud, Centrovest.

Il Nord con gli stati di Rondonia, Amazonas, Roraima, Acre, Parà, Amapà e Tocantins, occupa il 45% di tutto il territorio nazionale. La sua superficie è nella maggiorparte ricoperta dalla foresta Amazzonica, ricchezza della regione grazie alle enormi giacenze minerarie.

Il Nordest è costituito di nove stati: Maranhão, Cearà, Piauí, Bahia, Rio Grande do Norte, Paraíba, Alagoas, Sergipe e Pernambuco. L'area è prevalentemente agricola e particolarmente povera, sia per le difficili condizioni climatiche, sia per le forti disuguaglianze sociali. E' la zona con il più alto livello di emigrazione, in prevalenza verso i grandi centri del Sud.

Il Sudest è formato dagli stati di Rio de Janeiro, San Paolo, Espirito Santo e Minas Gerais, dove si concentra il 43% di tutta la popolazione del paese. Questo territorio è molto sviluppato economicamente grazie ad una forte espansione industriale e alla presenza di tre grandi aree metropolitane: São Paulo, Rio de Janeiro e Belo Horizonte.

Il Sud è formato dagli stati di Paraná, Santa Catarina e Rio Grande do Sul. E' la seconda regione economica del paese dopo il Sudest, abitata prevalentemente da coloni europei la cui attività principale è l'agricoltura.

Il Centro-Ovest comprende gli stati di Goiás, Mato Grosso, Mato Grosso do Sul e il distretto federale di Brasilia. L'economia è incentrata quasi esclusivamente sull'attività di allevamento e sullo sfruttamento forestale.

1.2 LA LOTTA PER LA TERRA IN BRASILE

Determinare precisamente tempi e luoghi della nascita di un evento politico-geografico come la questione agraria di uno stato crea sempre delle controversie tra gli studiosi, a causa delle eterogenee interpretazioni e dei documenti a disposizione non sempre attendibili. Per questo preferisco mantenermi nella generalità, almeno per ora, affermando che “la lotta per la terra in Brasile è nata nello stesso istante in cui i portoghesi capirono che si trovavano in una terra senza recinzioni, dove incontravano tutto disponibile. Gli abitanti locali, intanto, di fronte alle armi e alle intenzioni dei coloni, non immaginavano quanto avrebbero lottato contro questo vero e proprio caso di invasione”².

1.2.1 LA COLONIZZAZIONE

“ Il 22 Aprile del 1500 la costa brasiliana apparve per la prima volta agli occhi di un portoghese. Una flotta di 13 vascelli, al comando del giovane nobiluomo Pedro Alvares Cabral, partita dal Portogallo e diretta in India, fu deviata all’altezza del capo di Buona Speranza da un fortunale che la sospinse in direzione ovest attraverso l’Atlantico e verso il Brasile”³.

La colonizzazione del Brasile da parte del Portogallo fu molto differente rispetto a tutte le altre⁴ fino ad allora compiute dal medesimo. Non solo per la casualità dell’evento, ma soprattutto perché le colonizzazioni realizzate dai portoghesi erano solitamente impostate sullo scambio, sullo sfruttamento commerciale o comunque sulla scoperta di nuovi mercati. La nuova colonia invece, richiedeva un impegno politico completamente nuovo. Il Brasile e la popolazione indigena che vi abitava si presentavano come qualcosa di inesplorato, senza alcuna attività commerciale già strutturata, senza prodotti che nell’immediato potessero sembrare appetibili alla commercializzazione. Gli indigeni si presentavano nudi, con un

² MORISSAWA MITSUE, *Historia da luta pela terra e do MST*, Expressao Popular, Sao Paulo, 2001

³ HEMMING JOHN, *Storia della conquista del Brasile*, Rizzoli, Milano 1982, p. 21.

⁴ Il Portogallo disponendo da sempre di un territorio piccolo che non permetteva nessuna espansione economica decise, attraverso i suoi governanti ed alcune disponibilità finanziarie private, di investire nelle esplorazioni geografiche, cosicché prima del causale sbarco in Brasile aveva già messo piede in alcuni territori africani ed aveva intessuto una fitta rete commerciale con l’Oriente.

gran culto della pulizia⁵, le donne si concedevano facilmente ai nuovi arrivati⁶, la loro era una società primitiva, secondo gli europei completamente disorganizzata, così che lo scontro culturale fu fortissimo.

Sulle spiagge di Porto Seguro, località identificata come il primo punto di attracco di Cabral e della sua flotta sul litorale brasiliano, i nuovi scopritori avvistarono un'importante risorsa, il legno, in particolare un albero, poi denominato "pau brasil". Da questo albero si poteva estrarre una materia colorante tendente al rosso scuro, simile alla brace⁷, che poteva essere importante per le tintorie delle tessiture europee; inoltre il legno costituiva una potenziale riserva per il rinnovamento della flotta di navi portoghesi. Gli indigeni furono utilizzati come manodopera e inizialmente concedevano le loro "braccia" in cambio di semplici utensili in ferro ed alcuni manufatti, che per loro rappresentavano delle incredibili novità.

"La flotta di Cabral si trattenne per un periodo molto breve nella nuova terra, e se ne andò lasciando due strumenti molto potenti usati nelle missioni di colonizzazione: l'iniziazione degli indigeni all'alcool e dei colonizzatori stessi che iniziassero l'incrocio tra razze".⁸

A parte l'attività di deforestazione litoranea, nei primi trent'anni non ci fu nessun altro investimento, le spedizioni dal Portogallo alla colonia erano poche, il paese europeo ancora non si rendeva conto della enorme potenzialità economica che possedeva. L'impresa portoghese di conquista delle terre tropicali, la più importante nella storia dello stato, non avvenne, come si è potuto notare mediante un'azione metodica e razionale, bensì in modo molto casuale, e questo fu la causa della trascuratezza e dell'abbandono iniziale⁹. Ci vollero quasi 30 anni prima che i portoghesi prendessero coscienza dell'importanza della loro scoperta; l'incentivo maggiore venne sia dalle minacce di invasione in alcune terre del Brasile da

⁵ Gli europei del tempo si lavavano poche volte in un mese mentre un indios si lavava fino dodici volte al giorno. Cfr HEMMING JOHN, *Storia della conquista del Brasile*, cit., p. 23.

⁶ Nella cultura indigena il concedersi sessualmente agli stranieri da parte delle donne della comunità era una forma di accoglienza, che tuttavia scandalizzò gli europei non abituati a tanta facilità di rapporti. Cfr. *Ibidem*, p. 25.

⁷ Da questo colore simile alla "brace", nascerà poi il nome "Brasile".

⁸ "Facevano parte della spedizione due condannati a morte fatti partire con l'intenzione di lasciarli in qualche luogo per dare inizio a dei matrimoni misti con le indigene. I portoghesi ricorsero all'incrocio tra razze, vedendo in questo il mezzo più veloce per diffondersi in tutto il mondo. Cfr. *Ibidem* p. 26.

⁹ BUARQUE DE HOLLANDA SÉRGIO, *Radici del Brasile*, Giunti, Firenze 2000, p. 50.

parte di altri stati, sia dal bisogno di trovare vie commerciali alternative a quelle orientali.

Dopo il primo trentennio basato quasi esclusivamente sul baratto, le tribù indigene cominciarono a non accontentarsi più delle misere ricompense portoghesi per la loro manodopera e cominciarono a mostrare sempre più ostinazione al lavoro e alle pretese europee di appropriarsi delle loro terre. Così, come per il resto dell'America Latina con gli spagnoli, anche in Brasile cominciò la colonizzazione violenta fatta di occupazioni di terre indigene, guerre impari contro le tribù, sfruttamento di tipo schiavistico.

Tra il 1534 e il 1536 re João III decise di intervenire direttamente cercando di organizzare la nuova colonia sia politicamente che economicamente. Il Brasile fu diviso in 14 grandi zone chiamate “sesmarias”, aventi un'estensione che andava dai 160 ai 640 Km di litorale, assegnate ognuna ad un suddito portoghese. Ogni assegnatario, chiamato “donatario”, aveva potere illimitato in campo civile, penale, nell'assegnazione delle terre e in campo economico, fatta eccezione per l'esportazione del “pau Brasil” e di alcune spezie particolari che il sovrano le riservò come monopolio regio.

Una volta finito il periodo dello sfruttamento del “Pau Brasil” è iniziata una nuova epoca contraddistinta da una grande monocultura: lo zucchero. I “donatarios” investirono delle somme considerevoli nell'impresa zuccheriera. Le terre all'interno delle “sesmarie” furono divise in grandi piantagioni che permettevano una coltivazione estensiva della “canna”, tutta indirizzata all'esportazione europea. Possiamo affermare che fu solo il “grande successo dell'impresa agricola del XVI sec. a costituire la ragion d'essere della continuità della presenza dei portoghesi nelle terra americane”¹⁰.

Tale successo si giustifica con una serie di fattori che è bene menzionare: la produzione e la tecnica di raffinamento era cosa già nota ai portoghesi date le loro esperienze precedenti nelle colonie africane in tale campo; l'apertura di nuovi canali commerciali aperti con l'Olanda e con tutti gli altri paesi europei; ultimo,

¹⁰ Ibidem, p. 57.

ma forse il fattore più importante, l'uso della manodopera schiava africana e la commercializzazione della medesima, protrattasi per quasi altri due secoli¹¹.

Questo è un momento cruciale per tutta la storia brasiliana, in particolare per la strutturazione fondiaria del Brasile. Infatti con la coltura estensiva dello zucchero abbiamo l'instaurazione di una nuova società coloniale fondata su un'economia di tipo schiavistico e sulla monocultura, con una divisione del territorio in grandi proprietà. Questa società era composta principalmente da due classi: quella dei grandi proprietari terrieri associata ai grandi commercianti, e quella costituita dalla grande cerchia dei braccianti, in maggioranza schiavi, ma anche piccoli proprietari e lavoratori dipendenti.

Il sistema monoculturale schiavistico aveva due conseguenze immediate: non permetteva una produzione sufficiente di altri prodotti agricoli che erano necessari alla sussistenza della popolazione, indebolendo, di conseguenza, la forza lavoro schiava; l'immobilizzazione della maggiorparte della popolazione alla schiavitù non permetteva uno sviluppo di una qualsiasi altra attività produttiva al di fuori dell'agricoltura, come ad esempio i mestieri artigianali e manifatturieri, provocando in questo modo una crescita economica disequilibrata.¹²

Il XVIII secolo è caratterizzato dalla crisi commerciale dello zucchero del Portogallo dovuta alla forte concorrenza olandese, e dalla scoperta di alcuni giacimenti minerali nelle zone centrali del paese che assicurarono un nuovo impulso economico alla colonia. Le grandi piantagioni di zucchero del Nord Est sono state in piccola parte sostituite da quelle di cotone, tabacco e cacao, mentre al sud predominavano le attività di allevamento. L'età dell'oro ha portato un grosso aumento della popolazione, in particolare dovuto all'emigrazione europea, causando in tal modo conseguenti difficoltà di sussistenza alimentare per tutti gli abitanti. La concomitanza della fine della fase di splendore economico dovuto all'attività mineraria, l'aumento di popolazione, la scarsa produzione interna hanno fatto sì che la colonia si presenti, agli inizi del 1800, in gravi difficoltà economiche.

¹¹ Cfr. FURTADO CELSO, *La formazione economica del Brasile*, Einaudi, Torino 1970, p. 71.

¹² Cfr. BUARQUE DE HOLLANDA SÉRGIO, *Radici del Brasile*, cit., p. 66.

1.2.2 L'IMPERO

Nel 1822 Dom Pedro I, sostenuto da una classe dirigente fatta di grandi proprietari, diventa il primo imperatore del Brasile dichiarando l'indipendenza dalla madrepatria portoghese senza grosse difficoltà data la difficile situazione del paese europeo .

Pur staccandosi dal Portogallo il Brasile era comunque uno stato intimamente integrato con le economie europee, da cui dipendeva. In particolar modo sempre più intensi erano i rapporti con l'Inghilterra, partner commerciale preferito del 1800 che tuttavia impose molti vincoli alle esportazioni brasiliane¹³.

A questo proposito l'analisi dello storico economico Celso Furtado¹⁴, ben ci spiega come il Brasile fosse un'economia fondata sui prodotti tropicali e dipendente dalle economie europee. La condizione fondamentale per lo sviluppo economico del Brasile non poteva avvenire se non attraverso una grande espansione delle esportazioni. Il Brasile doveva trovare un prodotto di esportazione, nella cui produzione entrasse il fattore terra, assieme alla manodopera schiava l'unico punto di partenza per il rilancio dell'economia dopo le difficoltà commerciali incontrate con lo zucchero. L'economia brasiliana del XIX secolo fu allora incentrata tutta sul caffè. L'unico grande problema che rischiava di ostacolare lo sviluppo di un'economia basata sul caffè era la mancanza di manodopera. L'alta mortalità nella popolazione schiava e la pesante diminuzione dalla tratta dei negri, dovuta ad una pressione internazionale per l'abolizione della schiavitù, avevano infatti limitato fortemente la manodopera agricola non trovando sostegno nella popolazione indigena da sempre molto restia alla sottomissione lavorativa. Gli avvenimenti che permisero comunque di ovviare a tale ostacolo furono numerosi: la forte immigrazione europea, la *lei de terras* (legge della terra) del 1850, l'abolizione della schiavitù nel 1888, la proclamazione della repubblica nel 1889.

La *lei de terras* emanata da Pedro I nel 1850, fu la prima legge inerente alla questione agraria del Brasile. Istituito un nuovo regime fondiario che sostituiva

¹³ Ad esempio impose al Brasile l'esclusiva di alcuni prodotti che non avrebbero potuto essere commercializzati con altre potenze.

¹⁴ FURTADO CELSO, *La formazione economica del Brasile*, cit., p. 145.

quello coloniale delle “sesmarias”¹⁵, la legge impediva la concessione di nuovi possessi terreni stabilendo che erano proibite le acquisizioni di terre cedute per titoli che non fossero acquistati. Tale provvedimento trasformava le terre devolute in un monopolio di stato. Quest’ultimo era controllato da una forte classe di grandi proprietari, i quali erano gli unici soggetti con capitali che permettessero di comprare i terreni.

Data la fine ormai prossima della schiavitù, la *Lei de terras* creava una modalità di lavoro libero che permetteva la sostituzione degli schiavi senza la distruzione della grande fazenda. Chi si trovava senza nessun possedimento prima del 1850, era obbligato a lavorare in una grande fazenda, per potersi assicurare, comprandolo, un pezzetto di terra.¹⁶

L’abolizione della schiavitù fu un passo molto importante di stacco rispetto alla struttura economica coloniale. La decisione di abolire la schiavitù non fu certamente mossa da sentimenti filantropici: fu una scelta politica dovuta sia alla pressione da parte dell’Inghilterra, che condizionava la maggior parte delle esportazioni brasiliane, sia alla fine della tratta degli schiavi Africani che fu bandita dalle grandi potenze europee. In questo modo le piantagioni brasiliane non si potevano più permettersi di avere un continuo ricambio della manodopera schiava. L’abolizione della schiavitù capovolse il valore dei beni posseduti dai grandi proprietari: il valore del capitale posseduto non corrispose più alla forza lavoro posseduta bensì alla terra, che acquistava valore ed entrava scambiata sul mercato.¹⁷

Con l’apertura delle correnti migratorie dei paesi che avevano eccesso di popolazione, come gli stati europei e la Cina, si riuscì a sopperire, in gran parte, alla mancanza di manodopera nelle fazendas di caffè.

L’immigrazione europea si stabilì nelle zone sud e Sud-est del Brasile, dove le piantagioni del caffè erano in espansione, in particolare a San Paolo dove furono soprattutto gli immigrati europei a fondare e sviluppare l’industria del caffè limitando fortemente lo sviluppo delle potenzialità economiche e sociali già presenti

¹⁵ Con l’indipendenza del 1822 il regime delle “sesmarias” era già stato abolito.

¹⁶ Cfr. MARTINS JOSÉ DE SOUZA, *Os camponeses e a politica no brasil*. Vozes, Petropolis 1983, p. 42

¹⁷ VANGELISTA CHIARA, *Le braccia per la fazenda: immigrati e caipiras nella formazione del mercato del lavoro paulista, 1850-1930*. F. Angeli, Milano 1982, p. 56

della società locale. “Con la politica immigratoria¹⁸, la classe dei signori della terra impone una linea di continuità nella storia dell’organizzazione del lavoro brasiliano: l’importazione di manodopera europea mantiene la marginalità della potenziale offerta interna, così la forza lavoro della piantagione di caffè, come per i precedenti cicli economici della storia brasiliana, continua ad essere un elemento esterno al sistema dei rapporti economici e sociali brasiliani non permettendo un reale sviluppo della società locale.”¹⁹

Con la legge della terra avrà un’espansione molto forte il fenomeno dei “posseiros”, tipologia di contadini che d’ora in avanti avranno un forte ruolo nella lotta per la terra. Letteralmente, i “posseiros” sono i possessori di un terreno; tuttavia il possesso a cui si fa riferimento non è di diritto, ma di fatto, in uso. Accadeva che molti liberti, immigranti, semplici poveri contadini si spostassero dalle popolate coste o dalle grandi *fazendas* dove lavoravano, in territori anecumenici caratterizzati da terreni boschivi, collinari, secchi o paludosi a seconda della zona del paese e li trasformassero in terre vivibili, senza tuttavia poi potersi permettere economicamente di legalizzare il loro possesso pagando le ammende previste alla stato. Inoltre, molte volte l’ignoranza e la mancanza d’informazione dovuta all’altissimo tasso di analfabetismo facevano sì che queste persone fossero facilmente strumentalizzabili da parte dei grandi proprietari o dai funzionari governativi. Così, nel momento in cui si presentava un ricco proprietario con le attestazioni giuridiche di possesso, floridamente pagate ai sopradetti funzionari, i poveri contadini venivano espulsi dai terreni che coltivavano. Ad essi era garantita solo la sussistenza delle famiglie e diventavano dei “*sem terra*” (senza terra).

In questo periodo le fazendas di caffè avevano sicuramente cambiato aspetto rispetto alle tipiche piantagioni dell’epoca coloniale. I fazendeiros erano diventati dei bravi commercianti, molto attenti agli andamenti del mercato; tuttavia non

¹⁸ Fu incentivato anche un progetto di migrazione interna per sollevare dalla miseria le popolazioni del Nord est, invitandole a spostarsi nella regione amazzonica, regione del caucciù e dove c’era una vasta disponibilità di terreno. La corrente migratoria avvenne realmente, ma le condizioni di vita dei nordestini non migliorarono dato che le promesse fatte dal governo si dimostrarono completamente illusorie di fronte allo strapotere dei grandi proprietari. Cfr. FURTADO CELSO, *La formazione economica del Brasile*, cit., p. 202

¹⁹Ibidem, p. 206

avevano cambiato sistema di gestione della manodopera nonostante l'abolizione della schiavitù. I salari bassi e le condizioni di vita pessime dei lavoratori creano forti malcontenti tra i braccianti, soprattutto tra i coloni europei. “Nonostante le fughe della manodopera, le ribellioni, gli scioperi, le necessità di cedere ad alcune delle richieste dei lavoratori immigrati, il grande proprietario non rinuncia al suo ruolo di padrone assoluto, che non riconosce sopra di sé alcuna autorità. La ragione di tale mancanza di flessibilità culturale risiede nell'immutabilità della classe latifondista”²⁰. Quest'ultimo è l'unico elemento che è riuscito a non mutare fra tutti gli sconvolgimenti del XIX secolo. In questo breve periodo storico, oltre alle modifiche dell'economia con l'avvento del caffè, è cambiato anche il regime politico passando dalla monarchia alla repubblica; inoltre si è trasformata anche la forma di lavoro dominante passando dalla schiavitù al lavoro salariale. Non ci fu comunque la sostituzione della classe dominante: le oligarchie rurali preesistenti detentrici della proprietà della terra si rafforzarono e si chiusero a tutte le modificazioni sociali che potessero minare alle loro integrità. Tali aristocrazie terriere sono dotate, tuttavia, di una accortezza e flessibilità economica che le rende in grado di modificare e controllare l'economia di esportazione, cogliendo sempre con prontezza le occasioni che il mercato internazionale offre.

1.2.3 LA PRIMA REPUBBLICA

L'enorme potere economico raggiunto dai grandi proprietari delle fazendas di caffè del sud spinse per un cambio istituzionale che fosse un segno di rottura con lo stato centralizzatore ed economicamente conservatore. Così, assieme ad una corrente urbana dalle idee liberali, i grandi proprietari riuscirono a creare i presupposti per la nascita di una repubblica, di tipo federalista, che permettesse più flessibilità e autonomia nella gestione delle risorse economiche²¹.

Nel 1889 viene proclamata la Repubblica Federativa Brasiliana, all'insegna del

²⁰ VANGELISTA CHIARA, *Le braccia per la fazenda: immigrati e caipiras nella formazione del mercato del lavoro paulista, 1850-1930.*, cit., p. 194

²¹ Il divario tra le regioni sviluppatesi con il caffè al sud, e l'arretratezza economica del Nordest è molto ampio.

decentramento dei poteri ai singoli stati, capace di garantire una maggiore indipendenza nella gestione delle risorse. “Si articolò, grazie all’autonomia dei vertici federali e dei singoli stati, la rete dei “coroneis”, ovvero civili, legati alla vecchia guardia nazionale fondata all’inizio dell’impero, e insigniti del grado militare di “coronel”, controllavano l’ordine pubblico nella periferia, indirizzando di fatto, la scelta dei candidati e lo stesso andamento del voto”²². Tra i “coroneis” e i “fazendairos” si creò una sorta di sistema nel quale l’uno era dipendente dall’altro: “il “coronel” ingaggiava delle bande armate e assieme alle potentissime famiglie di proprietari di cui rappresentava una sorta di “braccio secolare”, controllavano vasti territori dove le leggi formali e quelle federali erano lettera morta.”²³

E’ il periodo di maggior crescita della produzione di caffè dovuta soprattutto ad una crisi dei raccolti degli altri paesi produttori. Tale periodo di splendore terminerà nei primi anni del XX secolo di fronte ad una incapacità di gestire la sovrapproduzione con una conseguente caduta dei prezzi. La ricca epoca del caffè vedrà il capolinea nel 1929, di riflesso al crack finanziario della borsa di New York²⁴.

La crisi del mercato del caffè incoraggiò alcuni impresari industriali a far partire una fase di industrializzazione nelle zone metropolitane del paese, in particolare a São Paulo.

Quando il “coronelismo” e le oligarchie rurali si indebolirono, prese il sopravvento il potere centrale intenzionato a ristabilire un sistema liberale e allo stesso tempo ad improntare delle riforme sociali per mezzo di uno stato forte e liberale. Fu così che nel 1930 salì al governo Getulio Vargas e vi rimase fino al 1945. Fu un periodo di grande espansione industriale ed urbana, che coincise con l’inizio della fase governativa detta del “populismo”, che durò fino al 1964. Gli obiettivi di tali governi populistici erano tutti basati sulla ricerca di un consenso generalizzato adottando una serie di misure, molte volte demagogiche, che difendevano i lavoratori e allo stesso tempo promuovevano lo sviluppo industriale. Fortemente osteggiato dalla classe dei grandi proprietari Getulio Vargas preferì non occuparsi

²² LINGUA PAOLO, *La storia del Brasile: 1500-2000*. ECIG, Genova 2000, p.111

²³ *Ibidem*, p. 111

²⁴ Per un maggior approfondimento sulla crisi, cfr. FURTADO CELSO, *La formazione economica del Brasile*, cit., p. 230

della questione agraria, col conseguente peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori rurali completamente assoggettati agli interessi dei “signori della terra”.

1.2.4 LE LOTTE PER LA TERRA DAL 1888 AL 1964

Le prime lotte organizzate per la terra che sono ricordate in Brasile partono nel 1888; al periodo “messianico” (rintracciabile fino al 1930), seguono alcune lotte più spontanee e localizzate (fino al 1954) e dal 1950 fino al 1964 abbiamo i primi veri movimenti contadini e la sindacalizzazione rurale.

Le lotte “messianiche” furono così definite perché condotte da grandi figure carismatiche che segnarono quel momento storico: “Canudos” in Bahia, “Contestado” in Paraná, “Juazeiro” in Cearà sono i più famosi. Erano caratterizzate da grandi masse di contadini che invadevano, molte volte se ne riappropriavano, alcune terre di grandi proprietari, costituendosi in grandi comunità guidate dalla persona che li aveva organizzati e condotti a tali azioni. Quasi tutte le lotte finirono malamente, con grossi spargimenti di sangue tra le masse contadine.

Le lotte che seguirono furono molto più spontanee, isolate, ma non meno violente. Erano dislocate in quasi tutto il territorio dello stato, segno del disagio sempre più forte in tutte le campagne brasiliane.²⁵

Nel periodo tra il 1950 e il 1964 i settori dimenticati della campagna, veri orfani delle *politiche populiste dei governi di Getulio Vargas*, cominciarono a mobilitarsi. Nacquero i primi reali progetti di riforma agraria a favore delle parti socialmente deboli, riflessi delle quotidiane lotte che avvenivano nelle campagne sotto la coordinazione delle “ligas camponesas”. Le leghe contadine erano dei movimenti rurali spontanei, sorti verso la fine del 1955, trascinati e condotti da una figura della classe media urbana, l’avvocato pernambucano Francisco Juilão. Le “ligas” si proponevano di difendere i contadini dall’espulsione dalla terra, dall’aumento degli affitti, da tutte quelle logiche per le quali, ad esempio, un contadi-

²⁵ Per un maggior approfondimento cfr. MORISSAWA MITSUE, *Historia da luta pela terra e do MST*. Expressao Popular, cit., pp. 86-92

no dovrebbe lavorare gratis per una giornata settimanale ai favori del proprietario della terra. Julião dette alle leghe un'organizzazione centralizzata, stabilendo le sedi nelle capitali degli stati o nei nuclei più importanti delle regioni. Tale strategia si fondava sulla convinzione che nella grande città risiedessero le classi o i gruppi alleati dei contadini. Le leghe sorsero in varie zone del Brasile anche se le lotte simbolicamente più importanti si svolsero in Pernambuco.²⁶

Il contenuto delle lotte intraprese in quel periodo mostrava non solo l'avvicinamento ideologico dei partiti e dei "gruppi di sinistra" ai movimenti contadini confidando nella loro forza trasformatrice, ma anche il profilo di una società che, mentre si preparava ad un gran processo di urbanizzazione, capiva l'importanza non solo numerica della popolazione rurale e dei suoi problemi.²⁷

Le azioni intraprese dalle "ligas" avevano un carattere molto forte che a volte assumeva dei toni quasi violenti con occupazioni di grandi proprietà che vedevano scontri con i "pistoleros" privati del fazendeiro. Il loro obiettivo era chiaro: una riforma agraria radicale che permettesse una nuova distribuzione delle terre a cominciare da quelle improduttive, usate solo come rendita.

Allegato I La situazione della campagna brasiliana nel 1960

Per capire l'evolversi dei prossimi avvenimenti nella storia mi sembra importante aprire una finestra rispetto ai dati che abbiamo a disposizione sulla struttura agricola brasiliana negli anni Sessanta. Nel 1960 più della metà della popolazione brasiliana, 50 milioni all'incirca, viveva nella campagna. Le persone che lavoravano la terra erano 15 milioni, di questi 3,3 milioni erano in possesso di appezzamenti agricoli e 12,2 milioni erano i contadini senza terra. I latifondi, poderi superiori ai 500 ettari, occupavano il 58% della terra coltivabile e di questo totale solo il 18,5% veniva coltivato. Così le proprietà delle terre coltivate in

²⁶ Lo stato del Pernambuco si trova nella regione del Nord-est, da sempre la regione più povera del paese. Era la zona dove le ingiustizie nei confronti dei contadini venivano compiute con più violenza ed evidenza rispetto al resto del paese, l'insofferenza dei contadini e la loro indignazione si sollevò con più forza in quel periodo che non in altri stati.

²⁷ CORRÊA DE ARAÚJO MARIA LIA, *Luta pela terra e modernização da agricultura*. www.fundaj.gov.br/docs/text/araujo.doc.

Brasile nel 1960 si potevano suddividere in questa maniera: lo 0,4% di tutta la popolazione attiva delle campagne possedeva il 47,3 % di tutta la terra, il 42,6% possedeva il 52% di terra e il 57% di tutta la popolazione attiva delle campagne non possedeva nemmeno un pezzetto di terreno; per questo 57% significa “l’instaurazione di un processo di pauperizzazione assoluta che costringe i contadini a trasformarsi in semplici braccianti o ad abbandonare la terra per andare ad aumentare il numero dei disoccupati, che, in gran parte, si ammassavano nelle “favelas” dei grandi centri urbani e in parte si misero a vagare per le campagne”²⁸. I censimenti fondiari dal 1920 al 1960 inoltre mostrano come la tendenza dei grandi latifondi ad aumentare in estensione sia direttamente proporzionale alla costante diminuzione della superficie coltivabile a disposizione dei piccoli proprietari, tanto che se nel 1940 i latifondi di 1000 ettari o più occupavano una superficie di 95,9 milioni di ettari (48% di tutte le proprietà), nel 1960 ne occupavano 125,5 milioni (47% del totale delle proprietà) .²⁹

“Le novità della crescita urbana e dell’industrializzazione ampliarono i mercati dei prodotti agricoli e dell’allevamento, portando ad un’alterazione nelle forme di possesso della terra e del suo utilizzo. La terra cominciò ad essere più redditizia rispetto al passato, i proprietari si prodigarono nell’ espellere i vecchi “posseiros” o nell’aggravare le condizioni di lavoro, provocando un forte malcontento nella popolazione rurale.”³⁰

Sollecitato dalle agitazioni contadine spontanee e dalle critiche condizioni della popolazione rurale, nacque un altro movimento rurale. L’ ULTAB (União dos Lavradores e Trabalhadores Agrícolas), fu creato dal PCB (Partito Comunista Brasileiro) al fine di coordinare le associazioni contadine: “Con questa organizzazione il PCB voleva stabilire le condizioni necessarie per formare un’alleanza politica tra gli operai e i contadini”³¹, ma anche con la borghesia urbana e rurale che

²⁸ QUATUM JOAO, *Brasile, dittatura e resistenza*. Mazzotta, Milano 1972, p. 135

²⁹ Cfr. Ibidem

³⁰ BORIS FAUSTO, *Historia do brasil*, Fundação de desenvolvimento da educação, Editora da Universidade de Sao Paulo, Sao Paulo 1994, p. 560.

³¹ MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *A formação do MST no Brasil*, Editora Vozes, Petropolis 2001, p.65.

poteva essere un forte punto d'appoggio nel contrastare i latifondisti di stampo imperialista, che davano poco respiro all'economia brasiliana. Quella creata dal PCB era un'organizzazione sindacale che aveva come obiettivo principale la formulazione di uno statuto dei lavoratori che tutelasse i loro diritti.

Anche la Chiesa, preoccupata dell'espansione comunista, comincia a schierarsi nella questione agraria. La posizione moderata ecclesiale, attenta a non destituire del tutto la proprietà privata, nonostante la divergenza di ideali e di valori, si avvicina di più agli obiettivi riformisti del PCB che non alle "ligas", a favore quindi di una riforma agraria che partisse da una difesa sindacale dei lavoratori. Tale differenza è fondamentale nella storia della riforma agraria e della lotta per la terra in Brasile, in quanto viene spostato l'asse delle lotte sociali: non è più il diritto di proprietà e la sua modificazione attraverso una riforma agraria radicale, bensì sono il lavoro e le condizioni dei lavoratori a passare in primo piano³². Si sposta quindi l'obiettivo delle lotte dalla causa dei problemi della popolazione rurale, il diritto di proprietà, ad una questione che è quella dei diritti degli agricoltori dipendenti.

Gli anni '60/'64 furono anche quelli del governo João Goulart, personaggio estroso che per molti significò il ritorno di una politica popolare, favorevole alle classi più deboli in un contesto di mobilitazioni e pressioni sociali molto forti.

Nel novembre del 1961 l'ULTAB organizzò a Belo Horizonte (Minas Gerais) il primo congresso nazionale dei lavoratori agricoli, che espresse le varie linee da seguire per l'organizzazione delle masse rurali. All'incontro parteciparono anche le leghe contadine, guidate da Julião, sostenendo la tesi che la prima richiesta del popolo rurale dovrebbe essere l'espropriazione delle terre alle grandi proprietà non sfruttate, senza nessun indennizzo. Le leghe si trovarono in contrapposizione con i comunisti dell'ULTAB che proponevano di promuovere la sindacalizzazione rurale e l'estensione della legislazione dello statuto del lavoratore ai braccianti agricoli sulla base sia delle indicazioni venute dal proprio partito d'origine, il PCB, sia degli accordi che c'erano con la borghesia .

³² Cfr. MARTINS JOSÉ DE SOUZA, *Os camponeses e a politica no brasil*. Vozes, Petropolis 1983 p. 89.

Al congresso partecipò anche il presidente João Goulart che cercò in tutte le maniere di trovare un compromesso con le “ligas”, ma si sentì rifiutato più volte a causa dell’estremismo di queste ultime, non disposte a partecipare ad alleanze con la classe borghese in quanto appartenenti secondo loro al sistema latifondista. Così le “ligas”, escluse dal processo di costituzione di una confederazione dei sindacati agricoli, decisero di alzare il livello del conflitto intraprendendo nella zona Nord-est del paese delle sommosse armate. Compromisero così la loro stessa esistenza.

Nel 1962 Goulart decretò lo statuto dei lavoratori estendendolo anche a quelli agricoli; fu una vittoria per il PCB e per tutte quelle organizzazioni che lottavano per la sindacalizzazione del lavoro agrario. In quegli anni il popolare presidente, attraverso una serie di decreti, tentò di abbozzare una riforma agraria legittimando espropriazioni per utilità pubblica. Tralasciando che successivamente tali espropriazioni dovessero essere indennizzate con denaro, tale decreto introduceva un reale cambiamento della struttura fondiaria, provocando il malcontento di tutti i grandi proprietari.

L’attività della chiesa in campo rurale era sempre più intensa nonostante le divisioni interne³³: forti furono le dispute con il PCB per aver il controllo della futura confederazione nazionale degli agricoltori. Tuttavia la forza dell’ULTAB permise al partito di sinistra di controllare anche quei piccoli sindacati con estrazione cattolica. La chiesa, tuttavia, continuò a lavorare nelle campagne grazie alla presenza di alcuni vescovi e sacerdoti più reazionari e con la nascita delle CEB (Comunità Ecclesiariche di Base)³⁴.

Nel 1963 fu costituita un’unica confederazione nazionale dei sindacati agricoli, la CONTAG (Confederação dos Trabalhadores Agrícolas).

³³ Vedi paragrafo 1.3

³⁴ Vedi allegato II, pag. 28

1.2.5 IL GOLPE E LA DITTATURA

João Goulart era sempre più isolato dalla classe dirigente del paese a causa delle sue politiche popolari. Perso l'appoggio del parlamento si trovò di fronte alla classe militare pronta ad andare al potere, sostenuta dai grandi proprietari terrieri e dai grandi industriali, che pur non essendo in buoni rapporti con i generali e i loro ideali politicamente conservatori ed accentratori, si vedevano sempre più limitati dalle politiche governative.

I pericoli del comunismo, i movimenti rurali lanciati in una lotta sempre più dura, fatta di scioperi ad oltranza, manifestazioni di piazza, occupazioni di terreni agricoli, che mettevano in crisi l'intero sistema fondiario, la forte crisi economica, furono solo alcune delle cause che portarono al golpe militare del 1° Aprile del 1964. Inizialmente appoggiato dalla Chiesa, impaurita dell'avanzata comunista, la nuova dittatura militare ebbe come prima preoccupazione quella di sedare le varie agitazioni popolari presenti nel paese in forme sempre più incisive. Questo avvenne rivelando fin da subito la connotazione violenta del potere attraverso la repressione, la censura del PCB e di tutti quelli organismi considerati sovversivi alle politiche governative. La dittatura oltre ad essere sostenuta da tutta la classe medio alta borghese aveva delle forti alleanze internazionali di tipo privato e poteva contare nell'appoggio degli Stati Uniti. Grazie a queste fu possibile una modernizzazione economica del Brasile nei settori industriale ed agricolo che ha permesso una grande crescita della produttività interna. Tuttavia l'espansione economica non portò una diffusione del benessere a tutta la popolazione, dato che la maggior parte dei capitali non rimanevano nel paese, ma uscivano e tornavano nei paesi d'origine delle grandi multinazionali statunitensi. Nelle campagne la borghesia fu la grande promotrice della modernizzazione dell'agricoltura, a favore dell'instaurazione di un regime economico neoliberale e altamente produttivo. Tale indirizzo era in contrasto sia con la lenta e poco efficace produzione dei grandi latifondisti sia con l'agricoltura di sussistenza dei contadini con piccoli

possedimenti terrieri. Il nuovo governo fu stimolato a formulare una riforma agraria, così da modernizzare l'apparato agricolo e sedare le molte tensioni sociali ed i conflitti che avvenivano nei campi tra i contadini e i latifondisti. Alla luce di questo il generale "Castelo Branco", primo presidente del ventennio dittatoriale, promulgò subito nel 1964 lo Statuto della Terra. Tutti gli studiosi della storia per la terra in Brasile sono concordi nell'affermare come tale statuto sia il primo vero e proprio atto istituzionale di riforma agraria e che apparentemente sia una riforma popolare, per una limitazione dei latifondi e una distribuzione di crediti agricoli. In realtà quello che si concretizzò non fu altro che l'instaurazione di un modello agricolo imprenditoriale che portò vantaggi solo la classe dirigente, peggiorando ulteriormente le condizioni delle masse agricole. "Facendo una comparazione su come sono state distribuite le terre nuove, di primo utilizzo in 25 anni possiamo vedere che: tra il 1950 e 1960 l'84% delle terre agricole brasiliane erano occupate da stabilimenti con meno di 100 ettari mentre il 15% erano le aziende sopra i 100 ettari. Tra il 1960 e il 1970, quando già era in vigore lo statuto della terra, il 35% erano i possedimenti al di sotto dei 100 ettari mentre il 64% quelli al di sopra. Nel 1975 lo 0,2% delle terre nuove furono destinate a possedimenti al di sotto dei 100 ettari mentre il restante 99,8% delle terre a stabilimenti sopra i 100 ettari e di queste il 75% era occupato da possedimenti che superavano i 1000 ettari³⁵. Lo statuto volle incentivare le imprese rurali come nuove forme di produzione agricola moderna contrastando sia i piccoli appezzamenti familiari che i grandi latifondi improduttivi. Alle nuove imprese agricole venivano garantiti degli incentivi fiscali, e proprio qui sta il primo elemento discriminatorio, in quanto i piccoli proprietari, i "posseiros" e tutte le altre categorie emarginate della campagna non avevano le possibilità finanziarie per investire in una nuova e moderna piccola impresa. Il credito rurale fu delegato ad una banca "banca do credito" che non aveva nessun interesse a finanziare delle piccole proprietà; i finanziamenti finirono nella gran maggioranza nelle mani di grandi proprietari che li investirono nell'acquisto di nuovi terreni aumentando la concentrazione del possesso della

³⁵ MARTINS JOSÉ DE SOUZA, *Os camponeses e a politica no brasil*, cit., p. 97.

terra.³⁶ La legge determinò inoltre che per le espropriazioni di terra per utilità pubblica il risarcimento sarebbe stato in denaro e non con un altro appezzamento di terra. Questo provvedimento condizionava gravemente le condizioni di chi usava la terra come unica forma di sussistenza. Infatti il denaro guadagnato dal risarcimento dell'espropriazione, nella maggior parte dei casi serviva a pagare i debiti e difficilmente bastava per acquistare un piccolo fazzoletto di terra sufficiente alla sussistenza della famiglia.

Intanto i conflitti fondiari tra contadini e grandi proprietari restavano molto intensi e violenti, con grossi spargimenti di sangue dovuti alla dura repressione attuata dal governo militare nei confronti di chi si ribellava al potere dei latifondisti. Il potere centrale, tuttavia, intuì la difficoltà e la pericolosità di far fronte alle sommosse contadine solo attraverso la repressione violenta. Era necessario spostare completamente la questione agraria dal panorama politico perché avrebbe potuto causare dell'instabilità nella struttura dittatoriale, dato lo strapotere dei grandi proprietari che non erano disposti a cedere nulla dei loro privilegi. “Lo statuto corrisponde quindi ad una riforma di emergenza che aveva come primo obiettivo quello di snaturare e smembrare i movimenti contadini dove il problema della terra creava tensione con dei grossi rischi politici (...). Lo statuto ha fatto in modo che la questione agraria non si trasformasse in una questione nazionale, politica e di classe.”³⁷ Anche il geografo Mançano concorda nell'affermare che “dopo il 1964 l'alleanza militare borghese trattava il problema della terra e le lotte contadine non come una questione politica, ma come elemento secondario che riguarda solo la sfera economica del paese. Era da evitare che la questione agraria si trasformasse in un problema nazionale poi difficile da gestire, così il nuovo decreto venne usato solo in modo da attendere ai propri scopi e le disappropriazioni rimasero solo delle eccezioni”³⁸.

Ma l'intento borghese di cambiare la strutturazione fondiaria e il degrado economico dell'agricoltura non riuscì. “Le ragioni vanno cercate nella natura del bloc-

³⁶ Cfr. PAIVA MARCELO W., *Reforma Agraria necessidade urgente*. Edições Paulinas, São Paulo 1988, p.27

³⁷ Ibidem, p. 96

³⁸ MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *A formação do MST no Brasil*, cit., p. 43

co dominante, nell'impossibilità politica di rompere l'unità delle classi dei proprietari con una riforma agraria di tipo democratico borghese. La borghesia monopolistica non si è sentita abbastanza forte per riuscire a liberarsi rapidamente della oligarchia latifondista o almeno dei suoi settori più arretrati e antieconomici".³⁹

Lo statuto istituì l'IBRA (Istituto Brasilero de Riforma Agraria), un organo direttamente dipendente dalla presidenza della repubblica, con il compito di occuparsi della questione agraria.

Un altro provvedimento molto importante previsto nello Statuto della terra aveva lo scopo di insediare migliaia di contadini rimossi da aree di tensione e particolarmente povere, in terre libere con possibilità anche di crediti agricoli. Il progetto venne chiamato "piano di colonizzazione" e riguardò in particolare i contadini della regione del nord-est. L'area interessata era quella amazzonica nella zona Centrovost del Brasile, lo stato del "Mato Grosso"; si riuscì così ad abitare tale area, fino a quel momento (1966) rimasta particolarmente isolata. La realizzazione di tale progetto vide l'emigrazione di 1.8 milioni di persone, il 45% della forza lavoro della regione, dal sovrappopolato nord-est verso le regioni centrali. Dopo due anni dalla promulgazione dello Statuto, il governo non mantenne le promesse fatte ai contadini di distribuzione delle terre e si attivò in una politica di incentivi che favorivano l'insediamento di stabilimenti agro-industriali e di allevamento nella regione sopradetta, con dei grossi sconti fiscali, in particolare, per le agenzie straniere. "Questi tentativi di "ritorno alla pastorizia"⁴⁰ sono una caricatura della riforma agraria che il regime non ha effettuato. Facendo affluire in queste regioni contadini poveri, volontariamente sradicati dal nord-est, le classi dominanti hanno tentato di diluire le contraddizioni di classe nel paese mediante spostamenti geografici. Le terre dell' Amazonas e del Brasile centrale vennero acquistate su larga misura da latifondisti brasiliani e stranieri (in particolare degli USA), che grazie al piano di colonizzazione avevano la manodopera già a dispo-

³⁹ QUARTUM JOAO, *Brasile, dittatura e resistenza*, cit., p. 102

⁴⁰ Questo piano viene molto volte definito in questa maniera proprio per indicare che uno degli scopi era quello di avviare allevamenti di bestiame.

sizione. Le ripercussioni furono forti, tanto che contemporaneamente avvenne uno sviluppo dell'organizzazione rurale da parte della sinistra e un riemergere spontaneo dei movimenti contadini soprattutto nel nord-est⁴¹.

Nel 1971 alla presidenza della repubblica non era più Castelo Branco bensì il generale Costa e Silva. Il nuovo governo decise di commutare l'IBRA, che aveva avuto dei grossi problemi di legittimità a causa della forte corruzione dei suoi funzionari, in INCRA (Istituto Nazionale per la Colonizzazione e la Riforma Agraria). Tale istituto facente capo al ministero dell'agricoltura, è presente ed operante tuttora, e ha avuto e ha un ruolo molto importante nella questione agraria brasiliana.

Ritornando ai movimenti di protesta tra il 1969 e il 1970 cominciarono a formarsi vari gruppi guerriglieri sulle spalle del censurato partito comunista. Rendendosi conto della pericolosità della cosa, il governo militare mobilitò l'esercito per la repressione di questi focolai di lotta armata, che avrebbero potuto espandersi con conseguenze gravi per la dittatura. Nel 1972 si diede il via ad una repressione ancor più sistematica proibendo qualsiasi forma di protesta o rivendicazione politica al governo. A guerriglia terminata il governo scelse la strategia della repressione militaresca, accompagnata da un assistenzialismo e da un clientelismo soprattutto nei luoghi ad alta tensione sociale per la presenza dei contadini. La condizione attraverso la quale lo Stato poteva "addomesticare" le lotte contadine era quella di occupare lo spazio politico dell'intermediazione tra la classe contadina e lo Stato, occupare quindi gli spazi d'azione che in quell'epoca erano in gran parte riempiti da agenti pastorali della Chiesa e da sindacalisti. Solo in tal maniera si potevano neutralizzare le lotte contadine in modo che non potessero influire nell'ordine politico nazionale. La tensione nelle campagne tuttavia non diminuì: i conflitti fondiari aumentarono; tra lo stato e la Chiesa, sempre più schierata dalla parte della classe rurale, cominciò una reciproca politica diffamatoria; le violenze e gli assassini si moltiplicarono per tutta la decade dei '70⁴².

⁴¹ Ibidem, p. 100

⁴² Cfr. JOSÉ DE SOUZA MARTINS, *A militarização da questão agraria no Brasil*. Vozes, Petropolis 1984, pp 53-60

La dura repressione del regime nelle campagne e nelle città, le politiche assistenzialiste, la corruzione e il clientelismo politico, non permisero comunque al regime di annullare tutte le organizzazioni sindacali e di controllare e condizionare la più importante istituzione dopo quella civica, che è la Chiesa.

Fu solo grazie agli agenti pastorali e sindacali, la CPT (Comissão Pastoral da Terra)⁴³, che operavano negli anni settanta se la questione agraria rimase politicamente viva permettendo poi anche la crescita di movimenti sociali che riuscirono, agli inizi degli anni '80, a condizionare la vita politica decretando la fine della dittatura.

1.3 LA CHIESA NELLA LOTTA PER LA TERRA

La storia civile e la storia della chiesa in tutto il continente latinoamericano costituiscono un tutt'uno sia per la medesima data di nascita sia per l'evolversi dei cammini storici di ogni stato, tutti contraddistinti da reciproche influenze, compromessi, rivalità tra la parte laica e quella religiosa.

E' la storia stessa che non permette di raccontare la genesi e l'attività della chiesa in America-Latina come qualcosa di indipendente da tutto il resto. Infatti, fin dalle prime scoperte, "l'evangelizzazione fu assunta come titolo fondamentale e giuridico per la colonizzazione e sempre più da questa stretta fusione tra stato e chiesa doveva nascere una completa sottomissione dell'opera religiosa ai fini amministrativi ed economici". I re portoghesi usufruirono del cosiddetto diritto di "patronato", secondo il quale avevano la possibilità di organizzare la Chiesa e l'evangelizzazione nei territori d'oltremare, agendo in modo indipendente dalle gerarchie romane. La diffusione dell'Evangelo e della religione cristiana, infatti, è stata il leitmotiv dietro al quale sia lo stato portoghese che quello spagnolo si sono nascosti per giustificare molte azioni violente e indegne compiute ai danni delle popolazioni indigene.

⁴³ Vedi allegato III

Una delle prime azioni compiute da Cabral, appena sbarcato sulla costa brasiliana, fu quella di far celebrare una messa da uno dei quindici francescani che aveva portato con sé e in seguito far issare una croce “a simboleggiare il carattere religioso della conquista”.⁴⁴

Quando dal 1530 iniziò la vera colonizzazione portoghese, con lo sbarco dei primi schiavi africani, iniziò ad arrivare il primo clero secolare per far fronte alle necessità religiose dei portoghesi, assieme ad alcuni francescani già presenti; tuttavia riuscirono a dedicare poco tempo all’evangelizzazione degli indios e dei neri. Quest’ultima attività crebbe molto solo dopo l’arrivo dei *Gesuiti* nel 1549, i quali svolsero da subito delle attività non esclusivamente religiose ma anche inerenti all’ambito sociale e politico, dedicandosi all’alfabetizzazione, alla costruzione di strade e scuole; queste attenzioni, da parte dei missionari, nei confronti in particolare degli schiavi e degli indios furono la causa dei primi conflitti ideologici con i coloni. Non tutta la chiesa era totalmente servile alla politica coloniale, ma vi furono infatti alcuni ordini religiosi, come quello dei Gesuiti, che cercarono di operare con uno spirito veramente evangelico e di liberazione dell’uomo.

Negli anni seguenti l’organizzazione della chiesa si rafforzò con l’aumento demografico della colonia, e nelle epoche economicamente fiorenti dello zucchero e dell’oro le attività religiose furono sempre, tranne qualche raro caso, funzionali ai bisogni governativi contribuendo ad assoggettare gli schiavi alla corona.

L’instaurazione nel 1822 dell’impero brasiliano, che sancì l’indipendenza dal Portogallo, cambiò ben poche caratteristiche della chiesa, che rimase paladina di una religione di stato, nella quale “vescovi e preti erano più funzionari che pastori e costituivano una seconda sfera amministrativa del governo, legata agli interessi dei grandi proprietari”⁴⁵

Cominciò un periodo di forti divisioni all’interno del clero: c’erano vescovi che garantivano pieno appoggio al governo e sacerdoti in netta opposizione che partecipavano anche ad alcuni movimenti insurrezionali con fini repubblicani. Neanche di fronte alla questione schiavitù non c’era un pensiero unanime che contradd-

⁴⁴ HEMMING JOHN, *Storia della conquista del Brasile*, Cit., p. 23

⁴⁵ DUSSEL E., *Storia della chiesa in america latina*. Cittadella editrice, Assisi 1992, p. 698

distinguesse la chiesa: nel 1888, di fronte all'abolizione della medesima, alcuni ordini espressero parere contrario.

In questo periodo i rapporti con la Santa Sede si fecero più fitti e cominciò a diffondersi il bisogno di autonomia alle ingerenze dello stato nelle questioni della Chiesa. Nel 1889 fu proclamata la Repubblica e quando la Chiesa fu separata dallo stato, secondo il principio liberale della nuova costituzione, non tutti i vescovi ne furono entusiasti. Tuttavia, questo cambiamento si dimostrò per la maggioranza degli ecclesiali una reale possibilità per costruire e recuperare una propria identità, distinta da quella dello stato, dedicandosi esclusivamente ai problemi sociali e spirituali, togliendosi dalla vita politica e governativa. Durante la presidenza di Vargas 1930-1945, epoca di grande espansione economica industriale e urbana e di arretratezza rurale, si cominciarono a vedere i primi effetti positivi dell'autonomia della chiesa con la nascita di molte associazioni sindacali cristiane, giovanili studentesche. La chiesa cominciò sempre più a farsi promotrice di riforme, in particolare di quella agraria: molto importanti furono la lettera pastorale del vescovo Egelke sulla promozione del contadino, dell'operaio e della sua dignità, e la creazione, nel 1952, della CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasiliani). Una Chiesa che cominciava dunque a svegliarsi dal torpore secolare che l'aveva contraddistinta fin dall'epoca coloniale, che prendeva coscienza del proprio ruolo e funzione nella società e schierandosi sempre più nettamente dalla parte degli oppressi.⁴⁶

Tuttavia, questo non fu un cammino così lineare.⁴⁷ La lettera pastorale di Engelke, ma anche molti altri scritti successivamente redatti in quegli'anni dalla CNBB, rivelano comunque una forte preoccupazione dell'ambiente religioso. La nascita di sindacati autonomi o legati a partiti, le "ligas", sono fonti di preoccupazione, perché segnavano l'instaurarsi delle ideologie comuniste cariche di ateismo. L'in-

⁴⁶ Cfr. IORI VANNA. *Chiesa, struttura politica e lotte sociali in Brasile*. Jaca book, Milano 1972, p. 47.

⁴⁷ Non è mia intenzione ora delegittimare la conversione verso i più deboli e la veridicità del cammino storico della Chiesa brasiliana nella prima metà del XX secolo. Sono convinto dello spirito che ha portato a certi cambiamenti nel modo di porsi da parte del clero rispetto alla società sostenendo le lotte sociali per una liberazione dell'uomo dallo sfruttamento e dal sottosviluppo. Credo tuttavia, sia onesto vedere gli ultimi avvenimenti di tale cammino storico da un altro punto di vista utile per le riflessioni generali che faremo in seguito.

tensificarsi di queste lotte, di cui abbiamo già scritto, hanno sicuramente incentivato la Chiesa ad attivarsi nel mondo rurale. Nei testi della CNBB, però, possiamo trovare una netta distinzione tra la promozione di una riforma agraria serena, fatta di negoziazioni, e una riforma promossa in modo estremo, violento, demagogico e frutto dell'agitazione "rossa". Si privilegiava ovviamente la prima.

Ancora, il golpe militare del 1964 fu inizialmente sostenuto dalla Chiesa. Questo appoggio si deve a varie ragioni: la prospettiva di uno sviluppo economico che potesse sollevare il paese dalla povertà, lo Statuto della terra del '64 prospettava una rivoluzione della struttura fondiaria brasiliana, l'opposizione militar-borghese a tutte le frange di sinistra che sempre più prendevano piede nel paese negli ultimi anni, sono solo alcune delle cause che portarono la maggioranza della Chiesa a sostenere l'instaurazione della dittatura militare. Tuttavia c'erano molti religiosi e gruppi cattolici che fin da subito osteggiarono il golpe, distinguendosi così dall'opinione maggioritaria che credeva in una venuta salvifica del potere militare.

L'inasprirsi della repressione del governo, la mancanza di rispetto per le persone (in particolar modo di alcuni vescovi e sacerdoti che si erano esposti a favore dei più deboli denunciando pubblicamente le repressioni e pagando in prima persona con violenze e torture), furono i motivi che diedero l'input per una svolta all'interno della Chiesa. Dopo il 1970 l'istituzione ecclesiale sempre più si espose come contraria alla politica dittatoriale. La Chiesa in quel periodo divenne l'unico punto di riferimento per tutta quella parte di società brasiliana in antitesi con la dittatura e le azioni violente e ingiuste della medesima. Sono gli ambienti ecclesiali delle parrocchie, con la nascita delle comunità di base (CEB), a diventare l'unico spazio di mediazione politica, di sensibilizzazione delle classi più povere, dove si cercano delle strade che possano portare alla liberazione dell'uomo dall'oppressione.

La chiesa si fa sempre più presente, denuncia in modo molto forte le situazioni di ingiustizia nelle campagne, accompagna i contadini nelle loro lotte (sempre meno efficaci a causa della dura repressione governativa). Nel 1975 fu istituita la commissione pastorale delle terre (CPT) come organo delegato dalla CNBB per ac-

compagnare il popolo contadino nella lotta per la riforma agraria e per la rivendicazione dei suoi diritti.

Allegato II Le Comunità Ecclesiali di Base (CEB)

Le comunità di base sono delle particolari forme di aggregazione che sono nate in Brasile negli anni '60. Queste hanno avuto un gran fermento a partire dagli anni '70 incentivate sia dal Concilio Vaticano II che dalle spinte innovatrici della Teologia della liberazione. Nascono per motivazioni religiose e sociali e normalmente sono stimulate dalla presenza pastorale liberatrice di un sacerdote, di un laico e talvolta anche di un vescovo che spinti da un forte ideale evangelico, optano per un impegno concreto a fianco delle classi popolari. La vita nelle comunità di base è un continuo processo di condivisione delle sofferenze, di presa di coscienza dei problemi del popolo, di organizzazione e di mobilitazione in vista della creazione di una realtà alternativa. Le comunità hanno come punto di partenza delle loro lotte le necessità immediate e molto concrete (mancanza di acqua, luce, gas, educazione, diritti...). Con le riflessioni sui loro problemi, le persone che partecipano maturano pian piano una presa di coscienza rispetto alla propria e alla generale situazione di oppressione, alimentando sentimenti di indignazione di fronte all'ingiustizia e alla miseria, di riscatto e diventano attori delle loro rivendicazioni partecipando a manifestazioni, proteste, forme di lavoro comunitario. L'aspetto religioso è dato dal costante contatto con la parola di Dio, che è elemento essenziale di ogni dinamica comunitaria.⁴⁸

Le CEB sono esperienze comunitarie che vanno aldilà di una religiosità fine a se stessa. Per come sono nate e per come si sono sviluppate, in più di 30 anni di storia hanno dato a molte famiglie e singole persone la possibilità di diventare dei soggetti sociali attivi, che conoscono i propri diritti e li sanno rivendicare.

⁴⁸ Cfr FAUSTINO LUIZ COUTO TEIERA in DUSSEL E, *Storia della chiesa in america latina*. Cittadella editrice, Assisi 1992, p. 698

Allegato III La Commissione Pastorale della Terra (CPT)

La situazione nelle campagne agli inizi degli anni '70 era sempre più drammatica, le condizioni di vita della maggior parte dei contadini erano misere e piene di quotidiane ingiustizie. In quegli'anni di dittatura e forti repressioni la Chiesa diventa sempre più la portavoce dei più deboli, un punto di riferimento per opporsi alle tante ingiustizie dell'autoritario governo brasiliano. Alcuni vescovi e sacerdoti, in particolare dell'area amazzonica dove i conflitti con i grandi proprietari erano più intensi, si resero conto della necessità di una nuova presenza da parte della Chiesa nella realtà contadina: così nacque, nel 1975, Commissione Pastorale della Terra.

L'azione della CPT è cominciata con attività pastorali e iniziative politiche assieme ai contadini, per migliorare le loro condizioni di vita, cercando di unirli nelle lotte per un cambiamento del diritto di proprietà e per la distribuzione della terra. I contadini potevano e dovevano diventare soggetti capaci di partecipare alla vita politica del paese. Era questa una delle linee guida di tutta l'attività della CPT. Per questo venivano promossi dibattiti, assemblee, mobilitazioni di piazza.

Dagli anni '80, pur continuando nella lotta diretta nel campo, iniziò a strutturare un'attività di mediazione politica facendo da supporto ai molti sindacati, movimenti rurali già attivi nella lotta per la terra, cominciando ad intessere legami in una nuova prospettiva democratica (prevedendo imminente la fine imminente della dittatura militare).

La CPT ricoprì e ricopre un ruolo molto importante nella vita della società brasiliana, in particolar modo quando riuscì con la sua attiva presenza a toccare il problema del diritto della terra.

1.4 ANALISI CRITICA

Il senso delle prossime riflessioni nasce dal tentativo di fare una lettura critica dei fattori principali che hanno condizionato la questione agraria in Brasile fino ai primi anni '80 così da poter introdurre il periodo seguente. Punto di partenza è considerare la riforma agraria come “ una modificazione dei rapporti di proprietà, dei modelli contrattuali e degli indirizzi di politica agraria”⁴⁹.

La storia del Brasile ci mostra come la strutturazione fondiaria con la quale si è arrivati nei primi anni '80 non sia solo dovuta alle politiche dittatoriali ma abbia un'origine ben più antica. La colonizzazione portoghese, con il sistema delle “sesmarias”, ha dato forma al sistema agricolo Brasiliano sia attraverso la divisione della terra in grandi appezzamenti, sia attraverso la formazione della prima classe dirigente del paese: i grandi proprietari terrieri da allora in poi hanno raramente visto offuscare il proprio potere politico ed economico.

Tutte le riforme, o i tentativi di riforma che sono stati compiuti dal 1850 (Lei de Terras) in poi, non hanno mai messo in crisi tale sistema basato sulle grandi piantagioni cosicché la classe dei fazendeiros si è sempre rafforzata negli anni e non è mai venuta meno la legittimazione istituzionale del loro diritto di proprietà.

I più importanti cambiamenti nella struttura fondiaria si sono avuti, come abbiamo già visto, con lo Statuto della terra del 1964. Questo aveva ufficialmente l'intenzione di abolire il latifondo estensivo e improduttivo, tuttavia non si sono visti tali effetti, bensì l'alta concentrazione e il monopolio fondiario hanno saputo adattarsi ad un'economia moderna retta dall'industria e dalla finanza. Il sistema feudale non è stato scalzato dal consolidamento capitalista, come molti avrebbero voluto, a favore della modernizzazione dell'economia brasiliana; è stato invece assorbito, ammodernato. "Questa dinamica è stata possibile grazie all'alleanza fra gruppo dirigente nazionale e grande banca internazionale così da controllare la proprietà di terre, industrie, servizi, trasformando i rapporti di produzione e affrettando l'integrazione nei circuiti monetari di settori periferici attraverso l'of-

⁴⁹ ISEMBURG TERESA, *Lo spazio agricolo Brasiliano*, Franco Angeli, Milano 1986, p. 215

ferta di prestazioni finanziarie apparentemente a basso costo. Il latifondo estensivo e il monopolio fondiario sono stati salvaguardati e rafforzati”.⁵⁰

Senza voler togliere responsabilità alle classi dirigenti e brasiliane mi sembra opportuno con l’aiuto di Teresa Isemburg, aggiungere un elemento di complessità. Le influenze straniere sul sistema brasiliano hanno condizionato e condizionano tuttora, anche se in forme diverse come vedremo più avanti, la già contorta situazione brasiliana. Possiamo notare infatti “...un elemento di diversità rispetto all’agricoltura più prospera del pianeta: negli USA e nelle aree europee trainanti, è infatti diffusa la media azienda individuale ad alti investimenti e produttività per addetto. Ma il capitale finanziario, in maggioranza americano ed europeo, non ha esportato verso il Brasile tale ordinamento, che si può chiamare di capitalismo agricolo produttivo, ma invece ha esportato il latifondo capitalista estensivo. Quest’apparente contraddizione si spiega tenendo conto che l’azione dei gruppi più potenti europei, è stata quella di appropriarsi preventivamente e imperialmente di un bene in prospettiva strategico: il bene terra che ha permesso e tuttora permette di manovrare l’arma alimentare”⁵¹.

Nella storia brasiliana non è mai venuto meno l’indirizzo agro-esportatore, che dall’epoca della colonia portoghese in avanti è stato il perno del sistema economico di dipendenza e caratterizzato dalle varie monoculture come lo zucchero, il cacao, il caffè, il cotone, i minerali. Il mercato interno ha, così, sempre fatto fatica a concretizzarsi e a divenire autosufficiente, a causa della dipendenza dalle potenze straniere e della mancanza della riforma agraria.

La classe contadina è rimasta attanagliata da difficoltà di vario genere, che vanno dal deterioramento dei rapporti di scambio con il mercato alimentare (che preferisce trattare con le grandi produzioni), al crollo dei prezzi dei prodotti, dall’aumento del costo della terra, all’espulsione dalla stessa. Questi problemi sono aggravati dal fatto che gli agricoltori sono divisi in diverse categorie: piccoli proprietari, piccoli fittavoli, mezzadri autonomi, mezzadri privi di autonomia, posseiros, “boia frias” ovvero i lavoratori assunti con contratti giornalieri. Tali divi-

⁵⁰ Ibidem, p. 19

⁵¹ Ibidem, p. 21

sioni non permettono sempre delle azioni di protesta unitarie, ma fanno sfociare le lotte in rivendicazioni mirate agli obiettivi determinati dalle situazioni personali.

Il fenomeno dei “posseiros” e dei sem-terra in particolare, che avevano la caratteristica di occupare dei terreni privati non sfruttati, ci suggerisce una riflessione in merito al concetto di proprietà terriera relazionata al contesto europeo, consci tuttavia del pericolo di trasferire concetti e situazioni europee ad un paese estraneo alla geografia dell’agricoltura occidentale.

“Siamo spesso inclini ad identificare i concetti di proprietà della terra e di agricoltore che la coltiva considerando sinonimi i termini di proprietario della terra e di agricoltore che la coltiva, ma questa non è affatto una situazione tipica. Il coltivare un’azienda agricola non coincide con l’esserne proprietario, e il proprietario può essere una persona che non soltanto non lavora nei campi, ma addirittura non abita nemmeno in prossimità dell’azienda agricola. Il concetto di proprietà agricola comprende il diritto di uso della terra e di determinare la sostanza e la portata del suo uso da parte di terzi e in casi limite il trasferimento dei diritti alla terra ad altri. Ogni forma di possesso che non comprenda entrambi questi elementi insieme non può essere considerata proprietà piena, bensì unicamente come diritto all’uso di una terra che appartiene alla comunità, allo stato o a un privato, senza il diritto di disporre di essa e soprattutto di trasferirla a terzi”.⁵²

Tale concetto di proprietà è sicuramente valso anche per il Brasile nonostante le condizioni spazio temporali completamente differenti, dato che la disponibilità di spazio agricolo in Brasile è molto maggiore rispetto a qualsiasi altro territorio europeo. Ne sono la dimostrazione le migliaia di famiglie di posseiros e di *sem terra* “giustamente” espulse da terreni illegalmente occupati in quanto non avevano proprietà giuridica, compromettendo così seriamente le loro condizioni di vita. Dal momento che la distribuzione delle terre, attraverso una riforma agraria istituzionale, non è mai stata effettuata, la relazione tra spazio agricolo disponibile e spazio agricolo sfruttato è nettamente sbilanciata verso il primo, con la conse-

⁵² KOSTROWICKI J., *Geografia dell’agricoltura: ambienti, società, sistemi, politiche dell’agricoltura*. Franco Angeli, Milano 1983, p.43

guenza di trovarsi con grandi terreni privati improduttivi⁵³, mi pongo la domanda : non era forse un loro diritto occupare terreni incolti che potevano garantire la propria sussistenza ?

Sempre consci del pericolo di fare delle riflessioni non contestualizzate vorrei provare a rispondere avvalendomi del codice civile italiano. La proprietà è il “diritto di godere delle cose in modo pieno ed esclusivo entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico... la proprietà va tutelata in quanto assolve a una funzione sociale, lo stato si preoccupa di operare una più equa distribuzione del reddito e quindi favorire l'accesso alla proprietà da parte di tutti, senza tutelare i proprietari contro i non proprietari. La proprietà fondiaria o agraria si pone il fine di conseguire al razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata; fissa alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove e impone la bonifica della terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e media proprietà”⁵⁴.

Quelle terre non dovevano essere concesse, bensì erano dovute come diritto di sopravvivenza e di sfruttamento di un bene comune dell'umanità quale è la terra, che prima di garantire la rendita e la speculazione di alcuni deve permettere la sopravvivenza di tutti gli uomini. Questo a mio modo di vedere era il senso che dovevano assumere le lotte contadine, verso una riforma agraria radicale dove tutto era dovuto e niente doveva essere concesso. Questo era il senso delle lotte delle “ligas camponesas” del Nord-est.

“Tutte le lotte per la terra ruotano attorno ad un unico asse: la proprietà della terra, il diritto di proprietà e la classe sociale di coloro che lo esercitano”⁵⁵. La pro-

⁵³ Il ceto latifondista si è sempre preoccupato di estendere il proprio dominio giuridico nel vastissimo spazio a disposizione, questo sia perché dal controllo del suolo derivava forza politica, sia perché la terra era la fonte più diretta d'accumulazione in una società nella quale la disponibilità pecuniaria era scarsa rispetto alle esigenze. Al contrario i contadini hanno sempre avuto un atteggiamento nei confronti della terra che ne esaltava il valore d'uso coltivandola per la propria sopravvivenza.

Dato il netto potere dei latifondisti, una conseguenza di queste due differenti strategie, si rivelò nella disparità tra gli spazi effettivamente utilizzati e la disponibilità potenziale totale. Questo fece sì che la mala distribuzione della ricchezza aumentasse progressivamente in Brasile con forti ripercussioni per le parti più deboli, e che il sistema fondiario si arenasse su un uso speculativo delle terre.

⁵⁴ Le Garzantine, *Diritto*, Torino 1993, pp. 1047-1050.

⁵⁵ MARTINS JOSÉ DE SOUZA, *Non c'è terra da coltivare quest'estate*. Vecchio faggio editore, 1988, p. 100

prietà fondiaria è un elemento base che sostiene l'edificio politico della società brasiliana, in quanto secondo l'uso che si fa di questa proprietà si istituiscono delle strutture di potere, si nutrono delle relazioni di dominazione e si impongono limiti alla partecipazione democratica delle differenti classi sociali.

Se non si concepisce l'importanza della partecipazione attiva dei contadini alla vita politica è ben difficile che si concretizzi una riforma agraria con un rinnovamento del diritto di proprietà. Si realizzerà invece una riforma fatta sulla base dei bisogni della classe dominante come è avvenuto nel 1964 con lo "Statuto della Terra", concretizzando così il credo che una riforma si può realizzare solo grazie alla volontà della classe dirigente e perché necessaria ai suoi interessi. Si è dimostrato, invece, che "La questione della riforma agraria passa attraverso la propria trasformazione in problema per le classi dominanti, diviene cioè problema nella misura in cui la sua non realizzazione ostacolerebbe la riproduzione ampliata del capitale, in questi termini, la questione agraria esiste solo se rappresenta un ostacolo per il capitale che si vede costretto ad affrontarla per potersi riprodurre"⁵⁶. La riforma agraria intesa in tal senso si sviluppa necessariamente nell'ambito delle istituzioni politiche, i partiti, lo stato, i quali nei limiti dell'ordinamento governativo presente, lavoreranno secondo i bisogni e le richieste delle classi dirigenti che li controllano. Ora, per uscire da questo meccanismo perverso che terrebbe in stallo qualsiasi gioco di potere, la lotta per la terra deve trasformarsi in movimento politico alternativo, libero di condurre una proposta di riformulazione radicale del diritto di proprietà, ampliando gli spazi di partecipazione politica dei lavoratori.

Il Brasile repubblicano, dal 1889 in poi, ha visto un'alternanza nei vari periodi, tra governi centralizzatori e dittatoriali, con periodi caratterizzati da modernizzazione economica e industrializzazione, da atteggiamenti restrittivi alla partecipazione democratica o governati all'insegna del decentramento, aperti politicamente ma arretrati economicamente. Il paradigma comune sia dello stato di tipo centralizzato che di quello decentrato era la preoccupazione che le lotte popolari assu-

⁵⁶ Ibidem, p. 102

messero forza e potere d'influenza politica. La strategia comune fu quella di fare delle concessioni, a mio modo di vedere su qualcosa di dovuto, attraverso ingannevoli riforme (ad esempio lo statuto della terra del 1964) ritirando così le rivendicazioni popolari dall'agenda politica, oppure, ed è il caso della dittatura militare, per mezzo di una repressione violenta.

Agli inizi degli anni '80 tutti i movimenti di lotta per la terra hanno maturato come la strutturazione irrazionale della proprietà e della rendita fondiaria siano gli assi portanti dell'economia rurale brasiliana e di come questi assi siano ben sorretti da varie forme di ingiustizia e mancanza di diritti dei lavoratori e, spesso, dei diritti umani. E' il caso degli espropri violenti, dello sfruttamento dei lavoratori dipendenti, dei grandissimi latifondi improduttivi, del clientelismo e della corruzione politica. Sembra quasi che si respiri il bisogno di un movimento di contadini che sia alternativo alla sindacalizzazione, che non sia legato a schemi politici di tipo partitico ma che abbia la possibilità di svolgere la sua funzione in maniera radicale attraverso la lotta contro la concentrazione del monopolio fondiario. Un movimento che permetta una nuova partecipazione politica di tutti i cittadini in modo che la questione agraria (e questa penso sia la cosa fondamentale), sia sempre presente nell'agenda politica, resa viva da movimenti spontanei di lotta senza secondi fini e senza il pericolo di individuare il vero target della questione, il diritto di proprietà.

CAPITOLO II

LA QUESTIONE AGRARIA IN BRASILE DALL'ANNO 1980 AL 2002

In questa seconda parte del lavoro è mia intenzione analizzare l'evolversi della questione agraria in Brasile negli ultimi vent'anni del XX secolo. Nel quadro generale sarà dato ampio spazio alla descrizione dell'MST (Movimento dos Trabalhadores *Sem terra*) che ho avuto modo di conoscere personalmente. Questo movimento di massa, comparso sulla scena agli inizi degli anni '80, ha ben interpretato, a mio modo di vedere, quel bisogno di una nuova associazione contadina alternativa, spontanea e non vincolata alle istituzioni, che ricollocasse la questione agraria al centro dell'agenda politica del paese sul finire del ventennio dittatoriale. Per comprendere meglio quanto appena detto, credo sia fondamentale descrivere brevemente come sia avvenuto il passaggio dalla dittatura alla "Nuova Repubblica" e segnare i momenti fondamentali della questione rurale in Brasile dalla fine della dittatura fino al 2002.

2.1 QUESTIONE AGRARIA IN BRASILE DALL'ANNO 1980 AL 2002

Dal 1975 il regime militare cominciò a soffrire di una forte rottura interna che fin dal golpe esisteva, ma che era sempre rimasta implicita. Le due correnti in contrasto si dividevano in una "linea dura" di governo, tutta basata sulla repressione e in una linea più "morbida", più moderna e disposta ad aprire qualche varco democratico. Il paese si trovava invischiato in una sempre più drammatica crisi economica che non premiava la politica dittatoriale aperta agli investimenti internazionali e che non risparmiava la classe media e borghese, il vero sostegno del governo. Nel 1978, nella regione industriale di Sao Paulo cominciarono una serie di scioperi ad oltranza che si sarebbero diffusi in tutto il paese nonostante la repres-

sione dell'esercito. Le sempre più ingovernabili agitazioni di piazza, le aperture democratiche del presidente Figueredo e una serie di alleanze tra partiti intenzionati ad aprire il cammino verso una nuova repubblica, furono elementi che spiegano come nelle elezioni del 1982, un partito democratico riconosciuto dall'esercito poté vincere e lavorare per la costruzione di un patto politico che portò alla fine della dittatura militare e alla costituzione della "nuova repubblica democratica del Brasile" nel 1984; nel 1985 ci furono le prime elezioni democratiche nelle quali fu eletto presidente Tancredo Neves. "Il patto sociale –che ha permesso l'elezione di quest'ultimo- ha portato una composizione di stampo conservatrice del nuovo governo senza nessuno che rappresentasse i bisogni della classe lavoratrice. Un patto politico, che data la presenza cospicua dei latifondisti, difficilmente poteva permettere una riforma agraria che andasse ad interferire nel diritto di proprietà vigente"⁵⁷. Il presidente Neves morì pochi mesi dopo la sua elezione e fu sostituito dal suo vice José Sarney sempre nel 1985.

Durante le due decadi di governo militare furono assegnate immense aree di terra a grossi gruppi imprenditoriali. Furono finanziate e incentivate le innovazioni tecnologiche realizzando, così, un'effettiva modernizzazione dell'agricoltura a scapito di uno stravolgimento completo della struttura fondiaria. "La meccanizzazione delle coltivazioni e l'introduzione di un'agricoltura con caratteristiche sempre più capitalistiche, hanno espulso dalla campagna una grande quantità di popolazione. Si trattava di fittavoli, mezzadri o figli di agricoltori che avevano ricevuto un lotto smembrato della già piccola proprietà agricola dei loro genitori"⁵⁸.

I grafici uno e due rappresentati nella pagina successiva, confermano quanto appena detto confrontando l'aumento del livello di concentrazione delle proprietà terriere tra il periodo 1940/1970 e i primi anni '80. Si può notare come nei 30 anni rappresentati nel primo grafico, l'aumento percentuale maggiore in numero di insediamenti e nell'area occupata, riguardi i possedimenti al di sotto dei 100 ettari. Nel secondo grafico invece, l'aumento percentuale maggiore riguarda i

⁵⁷ MARTINS JOSÉ DE SOUZA, *A reforma agraria e os limites da democracia na "nova república"*. Hucitec, São Paulo 1986, p. 30

⁵⁸ STEDILE JOÃO PEDRO, FERNANDES, MANÇANO BERNARDO, *Brava Gente*. Rete Radié Resch, Gennaio 2001, p. 15

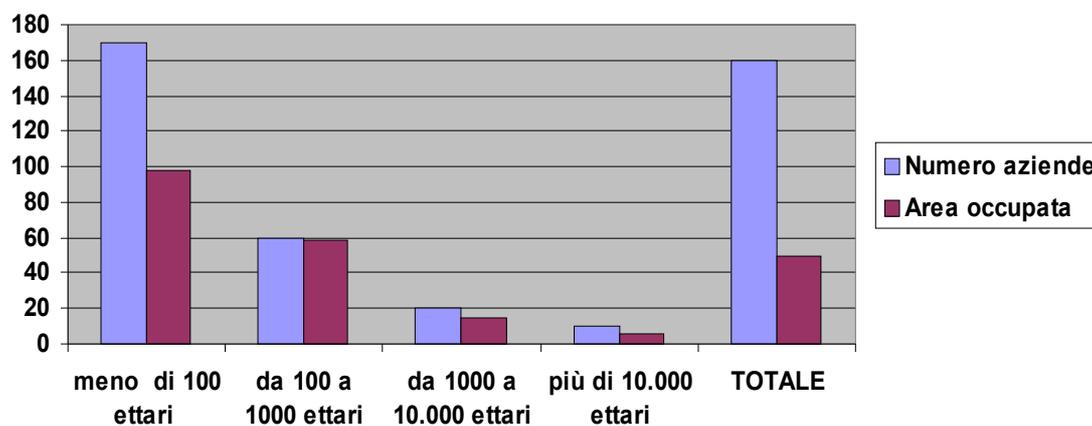
possedimenti con un'area al di sopra dei 10.000 ettari. Negli ultimi quindici anni del regime militare, 48,8 milioni di ettari di terre pubbliche furono trasformati in latifondi, un'area corrispondente a quasi due volte l'intero stato di San Paolo.⁵⁹ Tale situazione ebbe delle gravi ripercussioni sulle classe lavoratrice del paese sotto vari aspetti. L'aumento della concentrazione terriera decretò la fine di molti piccoli insediamenti agricoli contraddistinti da produzione a livello familiare. L'abbassamento dei prezzi dei prodotti e la monopolizzazione degli sbocchi commerciali verso la grande produzione, non ha permesso a molti piccoli proprietari di reggere la concorrenza al modello agro-industriale. Aumentarono così i casi di espulsione dalle terre di molte famiglie da parte di grandi latifondisti che si sentivano legittimati dal loro processo di espansione economica e forti della protezione degli apparati governativi. In un primo momento questa massa di popolazione è emigrata verso le zone della cosiddetta "colonizzazione": Rondonia, Parà, Mato Grosso, tutte regioni per lo più occupate da foresta e non adatte alle coltivazioni, già conosciute dai contadini del Sud. Questa strada fu presto abbandonata per tentare la via delle grandi città in seguito al processo d'industrializzazione degli anni '70; processo che sul finire del decennio entrò in una forte crisi economica provocando alti tassi di disoccupazione. Non restavano dunque molte altre possibilità a queste popolazioni, se non quella di tentare una lotta di resistenza nelle campagne⁶⁰.

⁵⁹ Cfr. MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *A formação do MST no Brasil*, cit., p. 42

⁶⁰ Cfr. STEDILE JOÃO PEDRO, FERNANDES, MANÇANO BERNARDO, *Brava Gente, la lunga marcia del MST dal 1984 al 2000*, cit., p. 16

Aumento in percentuale del numero di aziende e delle aree da loro occupate in Brasile dal 1940 a 1970⁶¹

Grafico 1

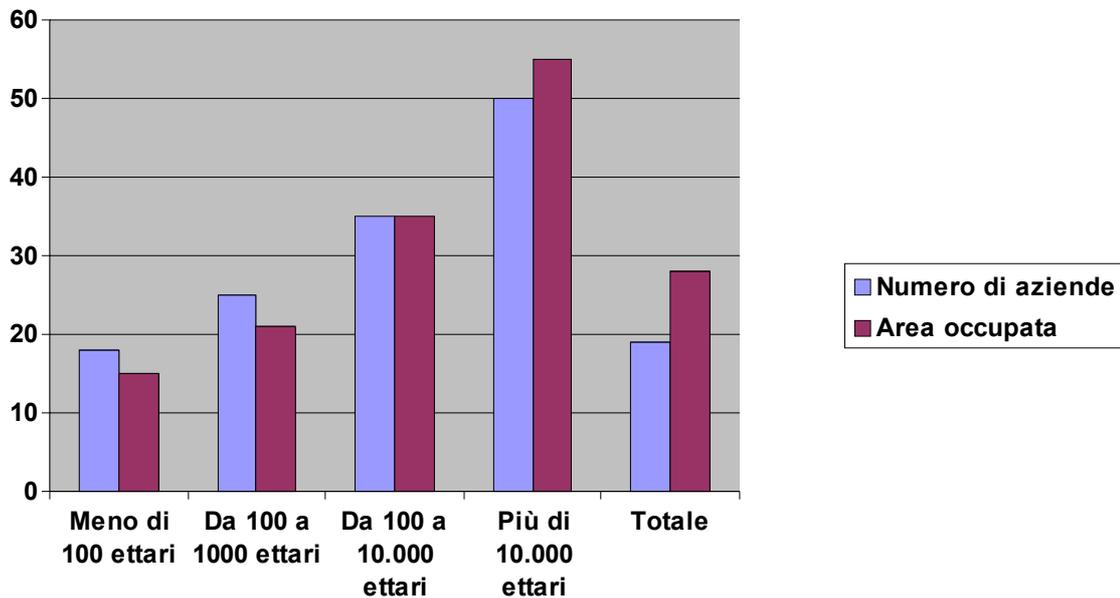


Aumento in percentuale del numero di aziende e delle aree da loro occupate in Brasile dal 1970 al 1985⁶²

⁶¹ Fonte IBGE (istituto brasiliano di geografia e statistica)

⁶² Ibidem

Grafico 2



La modernizzazione dell'agricoltura, finanziata dalla dittatura militare, causò l'aumento della disoccupazione, la perdita dei diritti di molti lavoratori e il conseguente peggioramento delle loro condizioni di lavoro. Tuttavia, in alcuni periodi dell'anno si faceva sentire il bisogno di manodopera nelle grandi piantagioni e i latifondisti assumevano con contratti a tempo determinato, i cosiddetti "boia-frias"⁶³. Solitamente queste persone erano già state espulse dalla terra o arrivavano dalle città per fuggire dalla miseria e si stanziavano in "favelas", ai margini di cittadine vicine alle grandi fazendas. Di fronte a situazioni di miseria, avevano come unico elemento di sostegno l'occasione di lavorare in queste piantagioni quando se ne presentava la possibilità. Condizionati dalle loro situazioni disperate, non avevano opportunità di scelta e quindi di negoziazione con chi li assumeva; si trovavano allora, costretti ad accettare dei salari miseri e delle condizioni di lavoro disumane.

Tutte le situazioni di oppressione durante gli anni di regime dittatoriale erano sor-

⁶³ Espressione che letteralmente significa gavetta fredda, sono i lavoratori a giornata.

rette da una militarizzazione del territorio ed attraverso una parallela repressione nei confronti di chi si opponeva alle politiche governative, organizzava proteste, scioperava o reagiva al potere dei “fazendeiros”. I conflitti nelle campagne tuttavia, non cessarono mai del tutto. Cosicché sul finire degli anni '70, in differenti zone del paese, varie associazioni di contadini in modo spontaneo si organizzarono per occupare dei latifondi anche a costo di conflitti violenti e sanguinosi. La maggior parte delle lotte affrontate da questi movimenti di massa, composti da contadini sem-terra, posseiros, boia-fria, contavano sull'appoggio della Chiesa, di qualche partito di opposizione e dei sindacati. La spontaneità e la radicalità che contraddistingueva tali organizzazioni contadine rifletteva l'esigenza avvertita dalla società brasiliana negli ambienti rurali cui accennavo alla fine del primo capitolo: una nuova forma di organizzazione sociale fondata sulla partecipazione dei cittadini dal basso che non fosse inserita in nessuna struttura già costituita; un movimento di lotta per la terra e per una riforma del diritto di proprietà, che diventasse spazio pubblico autonomo di partecipazione ed espressione politica, cosicché i contadini non fossero limitati nelle loro azioni da regole prefissate, da alleanze e da compromessi tipici dell'agire partitico e sindacale. Costruire un contesto di socializzazione politica che elabori pratiche, strategie, forme di lotta adeguate alle risorse spazio-temporali e umane a disposizione e ai differenti soggetti con cui si va a negoziare. In tal modo il senso della lotta che si sarebbe intrapresa andava ben oltre lo scopo immediato di tipo economico ma avrebbe assunto una valenza socioculturale di trasformazione della realtà attraverso la legittima partecipazione dei soggetti direttamente interessati.⁶⁴ Su queste basi nel 1984 fu fondato il MST (Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem- Terra) che descriveremo accuratamente in seguito.

Con i cambiamenti occorsi nella metà degli anni Ottanta, con il risveglio di ampi settori della società brasiliana nell'opporsi alla politica dittatoriale, ispirati da un nuovo ideale democratico, nelle città e nelle zone rurali si svilupparono le organizzazioni di lavoratori. L'MST, La CONTAG (Cofederação Nacional dos Tra-

⁶⁴ Cfr. MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *MST formação e territorialização*, Hucitec, Sao Paulo 1996, p.44

balhadores na Agricultura)⁶⁵, la CUT⁶⁶ (Central Unica dos Trabalhadores), ABRA (associazione Brasiliana per la riforma agraria), la Chiesa, diversi partiti politici tra cui il neonato PT ⁶⁷(Partido dos Trabalhadores) e varie realtà associative a favore della distribuzione delle terre, si organizzarono per esigere dal primo governo della nuova repubblica un progetto di riforma agraria⁶⁸.

Il nuovo governo Sarney mantenne la costituzione del precedente governatore che restò in carica solo alcuni mesi. Alla presidenza dell'INCRA restò José Gomes da Silva, un agronomo già conosciuto nel mondo politico per le sue posizioni nettamente a favore di una riforma agraria, per una distribuzione delle terre molto attenta all'agricoltura familiare. In poco tempo l'INCRA presentò al parlamento una proposta di riforma agraria chiamata PNRA (Plano Nacional de Reforma Agraria) che nel progetto originale prevedeva l'insediamento di 1 milione e 400.000 famiglie senza terra. Contemporaneamente nacque l'UDR (União Democrática Ruralista), un'associazione tuttora esistente che riveste un ruolo fondamentale nella questione rurale brasiliana; nacque per riunire corporativamente tutti i latifondisti del paese così da costituirsi come soggetto politico. In quel particolare momento l'UDR esercitò una forte pressione sul governo Sarney e su tutto il parlamento perché il PNRA⁶⁹ fosse radicalmente mutato rispetto alla formulazione di José Gomes da Silva. Il piano di riforma subì varie modificazioni al punto che quando fu approvato nello stesso '85 era completamente stravolto rispetto al tempo della sua presentazione. Inizialmente il progetto prevedeva di in-

⁶⁵ Vedi Capitolo I pag. 18

⁶⁶ La CUT è stata fondata nell'agosto del 1983 a "San Bernardo do Campo" in San Paolo, ha riunito i sindacati più combattivi delle campagne e delle città. Tuttoggi è la confederazione sindacale più importante del Brasile.

⁶⁷ Il Partito dei Lavoratori è stato fondato nel febbraio del 1980 raccogliendo tutta quella classe di lavoratori appartenenti alle organizzazioni di sinistra e ai movimenti sindacali. In poco tempo è diventato il principale partito di sinistra del Brasile. Negli anni è riuscito a diventare il punto di riferimento politico di tutte le masse popolari, tuttavia senza mai riuscire a vincere le elezioni presidenziali. Nell'ottobre 2002 ha vinto per la prima volta le elezioni con il proprio candidato Lula da Silva, da sempre leader storico del partito.

⁶⁸ Cfr. MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *Genese e desenvolvimento do MST*. Quaderno di Formazione dell'MST n° 30, San Paolo 1998.

⁶⁹ Le alterazioni più importanti furono: l'obiettivo di trasformare la struttura fondiaria venne sostituito dal concetto di sfruttamento razionale della terra; la fissazione della quantità di area massima di una proprietà e della concessione di terre ad imprese straniere venne bloccata; il compimento della funzione sociale della terra e le espropriazioni per interesse sociale furono relegate in secondo piano. Cfr. MARTINS DIAS MONICA, *A radicalidade da reforma agraria*. Quaderni CEAS n°171, Salvador 1997.

sediare in nuove terre 1 milione e 400.000 famiglie, alla fine i nuclei effettivamente insediati erano 84.852.⁷⁰ “Il testo finale della PNRA evidenzia il tentativo di accomodare interessi divergenti, facendo emergere l’ambiguità che ne ha caratterizzato l’elaborazione. Lo stravolgimento rispetto alla proposta originale è dovuto, da un lato, all’attivazione degli imprenditori rurali che si sono presentati compatti nelle richieste avanzate dalle varie organizzazioni (oltre all’UDR, vi era la SRA, Società rurale brasiliana) e, dall’altro, alla difficoltà da parte della classe lavoratrice, di elaborare delle azioni unitarie in appoggio formale al PNRA”.⁷¹

⁷⁰ Cfr. MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *MST formação e territorialização*, cit., p. 59

⁷¹ MARTINS DIAS MONICA, *A radicalidade da reforma agraria*, cit..

Allegato IV L'Unione Democratica dei Ruralisti (UDR)

La nascita dell'UDR va relazionata alla presentazione del progetto del PNRA nel contesto della nuova repubblica nel 1985, in quanto questo "piano" rappresentava un pericolo imminente per le proprietà dei latifondisti. "L'unione democratica ruralista è un'organizzazione di classe nata per riunire tutti gli imprenditori agricoli con lo scopo di preservare il diritto di proprietà, e mantenere l'ordine e il rispetto delle leggi nel Paese. La struttura fu fondata nel 1985, perché la classe rurale sentì il bisogno di mobilitarsi per fare pressione sul congresso nazionale. Era l'epoca in cui la sinistra voleva estinguere il diritto di proprietà, mentre i "ruralisti" riuscirono a far inserire nella Costituzione del 1988 una legge che garantiva la preservazione di tale diritto"⁷². È presente solo in alcuni stati del Brasile particolarmente nella regione sud, e si avvale principalmente di due strumenti d'azione: l'elezione di propri parlamentari attraverso alcuni partiti dell'area liberale, così da assicurarsi l'opposizione a tutte quelle proposte di legge che vanno ad intaccare il diritto di proprietà; la costituzione di eserciti privati allo scopo di auto-difendersi dalle occupazioni delle organizzazioni contadine che vengono fatte nei loro possedimenti. Numerosi furono i conflitti e i morti nelle file dei sem-terra per la maggior parte rimasti impuniti. Il MST è ritenuto dall'UDR un'organizzazione di stampo terroristico che va combattuta e annientata con tutti i mezzi possibili. Mentre negli anni novanta l'organizzazione è rimasta un pò defilata, negli ultimi mesi, di fronte alla vittoria della sinistra alle elezioni, e al pericolo che rappresentano alcuni nuovi funzionari dell'INCRA strettamente legati al MST, l'UDR è tornata alla ribalta attraverso i media: "con un sentimento di disperazione di fronte alla politica del governo "Lula", in merito alla questione agraria, i proprietari rurali si stanno armando per combattere il MST. Nel Paranà è stata creata una milizia armata con il

⁷² Testo tradotto dal sito ufficiale dell'organizzazione www.udr.br.org

nome di PCR (Primo Comando Rurale); il presidente dell'UDR ha affermato che la nascita di tale armata è stato causato dal sentimento di disperazione di fronte alla situazione di connivenza tra l'INCRA e il MST.⁷³

“Mentre la chiesa e molte altre organizzazioni contadine e sindacali erano in linea di massima favorevoli all'approvazione del PNRA, anche con le nuove variazioni, il neonato MST fu il solo a non appoggiare il “progetto”, mantenendo una linea radicale nella quale permaneva la convinzione che difficilmente si sarebbe potuto arrivare ad una soluzione definitiva della questione agraria brasiliana senza voler intaccare il diritto di proprietà.

Un anno dopo (1986), quando i primi risultati del PNRA erano ben distanti dalle stime iniziali, tutte le altre realtà presenti nella lotta per la terra, si resero conto di quanto il “Piano” iniziale fosse stato stravolto. Fu questo un momento decisivo nella storia della lotta per la terra per due motivi: tutte le organizzazioni sociali favorevoli alla riforma agraria riuscirono in modo chiaro ad identificare i vari attori in campo, vale a dire rendersi conto di chi fosse un “alleato”, chi un “avversario”; i conflitti successivi determinati dalla diversità di obiettivi se, da un lato, avevano generato violenza e ingiustizie, dall'altro, avevano riprodotto la pubblicizzazione e la politicizzazione della questione agraria causa di scontro sociale.

Nel 1987, tutti gli attori impegnati nella lotta per la riforma agraria, riuscirono a presentare compattamente una proposta per la nuova “Costituzione”⁷⁴, che tutte le forze politiche avevano deciso di formulare e promulgare nel 1988. Il nucleo principale su cui queste organizzazioni sociali puntarono, era il concetto di funzione sociale dell'uso della terra, in relazione al quale dovevano essere decretate le espropriazioni, non considerando solo la produttività della proprietà. La funzione sociale comprende l'aspetto economico, ma dà importanza anche ad altri

⁷³ Folha di San Paolo, articolo comparso nel sito ufficiale www.folha.uol.com.br, il 16/03/2003.

⁷⁴ La proposta fu promossa dalle associazioni presentando anche un milione di firme in appoggio.

fattori come quello ambientale, il rispetto dei lavoratori, le problematiche della popolazione attorno a quell'area. Il concetto di funzione sociale della terra divenne la base di un articolo della nuova Costituzione⁷⁵ inerente alla questione agraria; tuttavia, attraverso, una serie di cavilli burocratici e parlamentari "ruralisti" riuscirono a far passare degli emendamenti che rallentano i processi d'espropriazione.

Dopo Sarney (che finì il suo mandato nel 1989), fu eletto Fernando Collor, che restò in carica per soli due anni in quanto condannato per corruzione. Fu un periodo molto duro per tutte le organizzazioni popolari, in particolare il MST fu oggetto di una dura repressione che lo vide costretto ad abbassare il livello del conflitto diminuendo drasticamente il numero delle occupazioni.

Nel 1992 arrivò al potere il vice presidente Itamar Franco. Nel frattempo il PT e altri partiti di sinistra presentarono una proposta di legge in merito alla questione agraria, che, dopo una serie di compromessi, fu approvata dal parlamento; mancava solo il beneplacito del nuovo presidente, a cui si appellarono diverse organizzazioni (fatto inedito nella storia della nuova repubblica) perché approvasse la nuova legge apportando delle modifiche⁷⁶. Nel mese di Febbraio 22 dirigenti dell'MST riuscirono ad avere un incontro con il presidente e quando I. Franco approverà la nuova legge vi inserirà anche alcune richieste fattegli dai movimenti, con capofila l'MST, togliendo dal testo di legge alcuni articoli, che limitavano il potere di esproprio agli enti governativi. Tale evento, anche se non mutò radicalmente la struttura fondiaria brasiliana, fu sicuramente un passo di avvicinamento tra l'istituzione governativa e la popolazione rurale dimostrando l'esistenza di un margine di negoziazione tra questi due attori.

La "*Lei Agraria*" (legge agraria) del 1992, sulla base della nuova costituzione del 1988 riclassificò le proprietà rurali⁷⁷:

⁷⁵ La legge stabilirà il procedimento di espropriazione per necessità o utilità pubblica, o per interesse sociale, mediante un giusto indennizzo in denaro.

⁷⁶ Ecco tre dei sei articoli della legge, di cui fu richiesta l'abolizione da parte delle organizzazioni popolari: una fazenda anche se improduttiva non potrà essere espropriata se il suo proprietario presenta un progetto tecnico di sviluppo della produzione; il latifondista al quale viene espropriato il terreno, può continuare a vivere nella terra fino a quando non sarà ultimato tutto il processo burocratico di espropriazione; il latifondista espropriato potrà essere insediato con un singolo lotto di terreno nella sua ex fazenda.

⁷⁷ MORISSAWA MITSUE, *Historia da luta pela terra e do MST*, cit., p.110

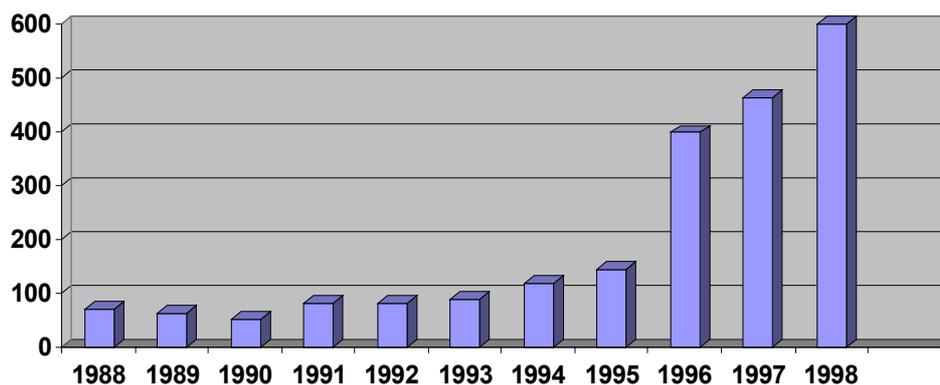
Tabella n°1 Classificazione delle proprietà rurali

MINIFONDO	MENO DI UN MODULO ⁷⁸ RURALE
PICCOLA PROPRIETA'	TRA 1 E 4 MODULI RURALI
MEDIA PROPRIETA'	TRA 5 E 15 MODULI RURALI
GRANDE PROPRIETA'	SOPRA I 15 MODULI RURALI

Le grandi proprietà produttive, per essere riconosciute come tali, dovevano dimostrare di poter produrre al di sopra della media della regione nella quale erano situate. Erano considerate improduttive tutte quelle che rimanevano al di sotto di questa media stabilita dalle agenzie governative regionali, e di conseguenza potevano essere espropriate.

Tuttavia, l'influenza politica dei grandi proprietari sorretti dalla loro organizzazione, l'UDR, non permise dei consistenti cambiamenti nella struttura fondiaria; in risposta a ciò i vari movimenti, sentitisi traditi rispetto alle promesse fatte dal governo, alzarono il livello del conflitto aumentando le occupazioni.

**Numero delle occupazioni di terra 1988-1998 Grafico
Grafico n°3**



Fonte IBGE

Se nel 1993 ne furono realizzate 89 coinvolgendo 19.092 famiglie, nel 1996 le

⁷⁸ Un modulo rurale varia a seconda della regione e della posizione dai 5 ai 110 Ha.

occupazioni erano diventate 398 con la partecipazione di 63.080 famiglie. L'occupazione è una strategia d'azione che ha sempre contraddistinto le mobilitazioni dei movimenti di lotta per la terra fin da quando sono comparsi in Brasile. Le occupazioni, oltre ad essere le linfe vitali dei movimenti popolari rurali in quanto hanno permesso di promuovere costantemente i contadini come nuovo soggetto politico, di dare nuova vita alle organizzazioni, sono sempre state l'espressione più semplice e immediata della volontà di riscatto, di liberazione da situazioni di povertà e di oppressione. Anche se con le occupazioni non si conquista immediatamente il proprio diritto alla terra, se ne ricava la possibilità di negoziare la medesima. Mi soffermerò maggiormente sul fenomeno occupazioni quando descriverò le strategie dell'MST.

Riprendendo il cammino storico, nel 1995 è stato eletto presidente repubblica Fernando Henrique Cardoso, il quale rieletto nel 1998 è rimasto in carica fino al 2002. Prima di affrontare nel dettaglio la politica agraria dei governi Cardoso ritengo necessario provare a fare un'analisi più generale che ci permetta di confrontare la struttura della società rurale brasiliana del 1985 con quella del 1995.

Tabella n°2 *Struttura fondiaria del Brasile 1985*

CLASSI DI AREE per Ha	NUMERI DI AZIENDE	%	AREA OCCUPATA (Ha)	%
Meno di 10 Ha	3.064.822	52.82	9.986.636	2.66
Da 10 a 50 Ha	1.722.510	29.69	39.424.882	10.51
Da 50 a 100	437.380	7.53	30.140.278	8.04
Da 100 a 200 Ha	283.004	4.88	37.402.696	9.98
Da 200 a 500 Ha	174.758	3.01	53.071.677	14.16
Da 500 a 1000 Ha	59.669	1.03	40.958.296	10.92
Da 1000 a 2000 Ha	29.060	0.5	39.642.4491	10.57
Da 2000 a 5000 Ha	15.688	0.3	46.023.655	12.27
Da 5000 a 10.000 Ha	3.538	0.06	23.959.751	6.39
Da 10.000 a 100.000 Ha	2.066	0.03	42.241.751	11.26
Più di 100.000 Ha	59	0.001	12.072.839	3.23
Totale	5.801.809	99.99	374.924.929	99.99

Fonte IBGE, 1985

Tabella n°3 *Struttura fondiaria del Brasile 1995/96*

CLASSI DI AREE per Ha	NUMERI DI AZIENDE	%	AREA OCCUPATA (Ha)	%
Meno di 10 Ha	2.402.374	49.66	7.882.194	2.23
Da 10 a 50 Ha	1.516.112	31.35	35.237.833	9.97
Da 50 a 100	400.375	8.28	27.455.753	7.76
Da 100 a 200	246.314	5.09	32.919.190	9.31
Da 200 a 500	165.243	3.42	50.436.030	14.26
Da 500 a 1000 Ha	58.407	1.21	40.186.297	11.36
Da 1000 a 2000 Ha	28.504	0.6	38.995.636	11.02
Da 2000 a 5000 Ha	14.982	0.3	44.178.250	12.49
Da 5000 a 10.000 Ha	3.688	0.08	24.997.369	7.07
Da 10.000 a 100.000 Ha	2.147	0.04	43.031.313	12.17
Più di 100.000 Ha	37	0.0007	8.291.381	2.35
Totale	4.838.183	99.99	353.611.246	99.99

Fonte IBGE 1995/96

Come ci dimostra il confronto tra le due tabelle la struttura fondiaria brasiliana, con l'avvento della nuova repubblica, non è per niente cambiata. Nonostante vari tentativi di riforma la concentrazione dei possedimenti terrieri ha mantenuto lo stesso valore. In merito a tale situazione possiamo seguire vari filoni di riflessione tutti accomunati da un unico dato: il potere economico e politico dei grandi proprietari terrieri rimane invariato.

José de Souza Martins spiega molto bene questo strapotere osservando come praticamente nel Parlamento brasiliano da qualche anno “siedono 150 proprietari terrieri, difensori della proprietà iniqua che esiste in Brasile, che praticamente formano un partito politico anche se non organizzato. Nelle ultime manifestazioni dei proprietari rurali si è percepito che non solo hanno il potere di veto per bloccare le proposte del governo, ma sono capaci di mobilitazione, di fermare le produzioni mettendo in una crisi ancor più seria il Paese.”⁷⁹ Nel leggere tutta l'intervista di J. S. Martins si desume una posizione sconsolata, di arresa da parte dell'autore di fronte al potere latifondista; sembra quasi che il sociologo, grande amico del nuovo presidente Cardoso, non creda più tanto nella forza delle mobilitazioni contadine che era argomento principale dei suoi libri scritti negli anni ottan-

⁷⁹ Intervista a JOSÉ DE SOUZA MARTINS, in SIAL (servizio informazione america latina) n° 14, Verona 1995.

ta e che ho citato nel primo capitolo.

Il geografo Manuel Andrade pur ribadendo che il problema della riforma agraria è strutturale e legato al forte controllo dei grandi proprietari nel parlamento, individua altri tre elementi che impediscono lo sviluppo dell'agricoltura brasiliana: "la difficoltà di accesso ai crediti agricoli per i piccoli proprietari; l'assenza dell'assistenza tecnica agli agricoltori, che dovrebbero essere coadiuvati dal governo; le reazioni degli imprenditori rurali nei confronti dei processi di riappropriazione di territorio da parte delle organizzazioni contadine attraverso le occupazioni, omicidi e minacce senza nessuna limitazione"⁸⁰. Una strategia per ovviare e provare a destabilizzare questo sistema strutturato, che impedisce lo sviluppo dell'agricoltura familiare, sono dunque le occupazioni di terra, unico vero gioco-forza in mano ai movimenti contadini per fare pressione verso la promozione di reali politiche di riforma agraria. Uno dei fautori della prima bozza del PNRA, Nelson Ribeiro, al tempo ministro del MDA (Ministero per lo Sviluppo Agrario), dichiarò con estrema semplicità, ma senza la possibilità di opposizione, che il perno della struttura fondiaria brasiliana si colloca nella differenza che intercorre tra gli obiettivi che sottostanno alla logica del latifondo e quella della proprietà familiare. "Il latifondo trae la radice della sua esistenza nella costante ricerca di maggior potere economico e politico. Tale potere si basa sul diritto di proprietà che viene di conseguenza considerato come un'istituzione assoluta. Il piccolo possedimento trae la radice della sua esistenza nel tentativo di garantire la propria sussistenza. Nel primo la proprietà è un avere per avere, nel secondo è un avere per essere"⁸¹. Di fronte a tutto questo le occupazioni vogliono essere non un attacco personale, privato al singolo proprietario di cui si invade il terreno, ma uno sciopero di un gruppo di lavoratori *sem terra*, "uno sciopero sociale per esigere dal potere pubblico un'azione immediata che riconosca i pieni diritti di cittadinanza e lavoro, garantendo l'accesso alla terra e le condizioni per il suo uso"⁸². Tutte queste ri-

⁸⁰ MANOEL CORREIA DE ANDRADE, , *Senza riforma agraria non si avrà sviluppo*. Jornal dos trabalhadores rurais sem terra, n° 177, San Paolo 1998.

⁸¹ RIBEIRO NELSON, *Caminhada e esperança da reforma agraria*. Editora Paz e Terra, San Paolo, 1987, pp. 30-33.

⁸² Ibidem, p. 37.

flessioni prendono maggiore legittimità quando vengono affiancate ai numeri delle tabelle 2 e 3 che rivelano un dato eclatante su tutti: l'1% dei proprietari terrieri possiede il 46% di tutta l'area coltivabile del Brasile.

A partire dal 1994 sono sorti nuovi movimenti sociali di lotta per la terra che si affiancano al MST e alla CPT. Tali gruppi sono molto differenti tra loro sia per finalità sia perché strettamente legati ad un contesto, talvolta molto ristretto, di nascita e di azione. L'intero panorama viene schematizzato nella tabella seguente.

Tabella n° 4 Movimenti socioterritoriali nella lotta per la terra

NOME	STATI DI ATTIVAZIONE	ANNO DI NASCITA
Commissione pastorale della terra (CPT)	Bahia, Pernambuco, Paraná	1974/75
Movimento dei lavoratori rurali senza terra (MST)	23 stati diversi	1984
Movimento di lotta per la terra (MLT)	Bahia, Paraná	1994
Federazione dei lavoratori agricoli Pernambuco (FETAPE)	Pernambuco	1955
Federazione dei lavoratori agricoli del Mato Grosso del Sud (FETA-GRI)	Mato Grosso del Sud	1996
Coordinazione dell'associazione degli insediati (COAMS)	Mato Grosso del Sud	1996
Movimento della terra (MT)	Pernambuco	1996
Movimento delle commissioni di lotta (MCL)	Pernambuco	1996
Federazioni dei lavoratori agricoli del Minas Gerais (FETAEMG)	Minas Gerais	1996
Movimento contadino di Corombiara (MCC)	Rondonia	1996
Movimento della liberazione dei <i>Sem terra</i> (MLST)	Maranhao, Pernambuco, Minas Gerais, Rio Grande del Nord, San Paolo	1997
Lega operaia contadina	Rondonia	1998

Movimento brasiliano dei <i>Sem terra</i> (MBST)	Distretto federale Maranhao, Parà	1998
Movimento degli agricoltori <i>Sem terra</i> (MAST)	San Paolo (Pontal do paranapanema)	1998
Movimento unificato dei <i>Sem terra</i> (MUST)	San Paolo (Pontal do paranapanema)	1998

Fonte: B. M. Fernandes, 2001

Le cifre del MST lo contraddistinguono come il più importante tra tutti questi movimenti sia per il numero di occupazioni annuali, sia per numero degli insediamenti e relativa quantità d'area occupata.

Tabella n°5 *Numero di occupazioni e famiglie coinvolte con il MST rispetto al totale generale*

ANNO	NUMERO DI OCCUPAZIONI IN TOTALE	NUMERO DI FAMIGLIE IN TOTALE	NUMERO DI OCCUPAZIONI DEL MST	%	NUMERO DI FAMIGLIE MST	%
1996	398	63.080	176	44	45.218	72
1997	493	58.266	173	38	28.358	49
1998	599	76.482	132	22	30.409	40
TOTALE	1490	197.828	481	32	112.985	57

In molti casi i piccoli movimenti, citati nella tabella n° 4, sono gruppi di persone che si sono isolati dal MST per divergenze di vedute legate sia a motivi strutturali che ideologici. Sono movimenti di resistenza e di lotta limitata a singoli contesti territoriali di appartenenza, senza essere contraddistinti da legami e relazioni che gli permettano di influire anche in contesti macro. Nella maggior parte dei casi le loro azioni sono finalizzate esclusivamente a risolvere delle situazioni d'emergenza, senza una progettualità operativa finalizzata alla riforma agraria e alla distribuzione della ricchezza in tutti gli ambienti della società. Sono movimenti che

essendo molto legati ad uno specifico contesto d'azione fanno fatica a mantenere la loro autonomia, finendo per intrattenere alleanze e compromessi su basi clientelari anche con partiti che sono ufficialmente contrari alla riforma agraria. Sono soggetti che mancano di tutto quell'aspetto cooperativistico che permette al MST di sostenere migliaia di famiglie insediate, i solidificare il proprio progetto politico di riforma dell'assetto socio-economico della società.⁸³

La maggior parte di queste associazioni, come si può vedere nella stessa tabella, sono nate dopo l'installazione del governo di Fernando Henrique Cardoso (FHC), spinti da una presa di coscienza sempre più forte da parte dell'opinione pubblica, in merito alla dannosità, per gli strati più poveri della popolazione, delle politiche neoliberiste del governo. Al di là delle differenze e della minore capacità politica rispetto al MST, tutti questi movimenti hanno rappresentato un segnale molto forte, contribuendo all'aumento del numero delle occupazioni "ampliando la configurazione della geografia della lotta per la terra".⁸⁴

Quando Fernando Henrique Cardoso salì al governo, si rese conto che non si poteva trattare la questione agraria limitandosi a trovare qualche strategia per placare le insurrezioni da parte dei *sem terra*. Tuttavia, la composizione del parlamento, caratterizzato dalla presenza di molti latifondisti rappresentanti sia la classe dell'agroindustria sia dell'UDR, faceva intendere fin dall'inizio, come i provvedimenti che sarebbero stati presi dal governo non avrebbero potuto incidere radicalmente sul diritto di proprietà, a rispetto della funzione sociale della terra. Nonostante ciò, quando divenne presidente della Repubblica, nel 1995, Cardoso promise di insediare 280.000 famiglie in quattro anni. Nel 1998 le nuove famiglie insediate erano 287.539, e da come si legge nella relazione di bilancio dell'INCRA del 2002, le famiglie insediate in tutto il periodo del governo Cardoso risultavano essere 635.035. Se confrontati alle 218.534 famiglie insediate nel periodo che va dal 1964 al 1994, i numeri del governo Cardoso hanno tutti i requisiti per rappresentare la maggior distribuzione di terre fatta in tutta la storia del Brasile⁸⁵.

⁸³ Cfr ANTONIO THOMAZ JUNIOR, *Disegno societario dei sem terra in Brasile*. Rivista elettronica Pegada, N°2, Ottobre 2001.

⁸⁴ MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *MST formação e territorialização*, cit., p. 259

⁸⁵ Fonte dati INCRA. Sito internet www.incra.gov.br

Tuttavia, il MST e molte altre organizzazioni contadine hanno messo in discussione e interpretato tali dati come propaganda politica, condannando in particolar modo il modello economico che il presidente ha seguito. In questi anni il livello del conflitto è sempre stato molto alto tra il governo e il MST, conflitto che si è svolto soprattutto sul piano mediatico con una reciproca diffamazione. Come si può immaginare i mezzi comunicativi del MST sono molto limitati e quello che passa per le agenzie di stampa nazionali, controllate da grandi industriali, viene sempre filtrato e manipolato in modo che l'immagine dell'MST per l'opinione pubblica sia quella di un'organizzazione criminale.

Cerchiamo quindi, di capire quale modello di politica agraria vi sia dietro a dei dati così importanti divulgati dal governo Cardoso. Non è mia intenzione dimostrare la loro veridicità, bensì capire con l'aiuto di alcuni studiosi della questione rurale in Brasile cosa essi rappresentino.

Lo strumento principale e strategico del governo per risolvere la questione agraria, non compromettendo la struttura fondiaria, apparve la mercantilizzazione della riforma agraria. Il progetto prevedeva tre principali forme di accesso alla terra: espropriazione di latifondi, regolarizzazioni fondiaria, operazioni di compra-venta attraverso il progetto del "Banco della Terra". Dal momento che dagli ultimi anni i finanziamenti stanziati all'INCRA, responsabile per gli espropri e per il pagamento degli indennizzi, sono stati diminuiti notevolmente la principale forma di accesso doveva diventare il "Banco della Terra".

Allegato V "Banco da Terra"

"Il progetto denominato "Banco da Terra", è stato istituito dal governo federale brasiliano nel 1998 con l'obiettivo di stabilire un fondo particolare per i programmi di finanziamento per l'acquisto di immobili rurali e la costruzione di infrastrutture finalizzate all'imprenditoria rurale"⁸⁶. È un progetto sponsorizzato dalla Banca Mondiale già stato messo in atto in molte aree rurali di paesi in via di sviluppo. Sostituisce un programma molto simile chiamato "Cedula da terra",

⁸⁶ Ibidem

e consiste nel permettere ad un semplice contadino sem-terra, che desideri acquistare un piccolo possedimento rurale, di chiedere il finanziamento a banche convenzionate. La trattativa di compra-vendita viene fatta direttamente tra venditore e acquirente senza l'intromissione dello Stato o di qualche altro ente. Il tasso d'interesse non deve superare il 6%, e la garanzia del finanziamento, nei confronti della banca, viene data dall'immobile stesso. Possono accedervi tutte le persone che dimostrano di avere almeno cinque anni d'esperienza in campo agricolo.

“Il Banco da Terra provoca cambiamenti nella correlazione di forze politiche e ideologiche coinvolte nella lotta per la terra, sostenendo, così, gli interessi dei latifondisti e subordinando i lavoratori rurali. Le invasioni sarebbero un rischio inutile per i contadini, il latifondista ricevendo del denaro a vista dalle banche che finanziano il progetto, sarebbe incentivato a vendere. Il principio costituzionale che prevede l'espropriazione di un terreno se non espleta la sua funzione sociale, viene a perdere completamente di senso, il valore della terra viene esclusivamente determinato dalle leggi di mercato”⁸⁷.

Tale progetto non è riuscito a decollare. Proviamo a vedere due aspetti secondo me importanti, per i quali la popolazione non si è fidata delle proposte fatte dal governo e dalle banche: primo, le impossibili condizioni di pagamento dei finanziamenti, se riferite a persone che solitamente partono completamente da capitale zero, non gli permetterebbero di investire nelle produzioni; secondo, che lo Stato escluso dalla trattativa di vendita lascia mano libera alle banche e non si fa garante del “contadino compratore”, mettendo così a serio rischio la riuscita del progetto.⁸⁸

⁸⁷ CARVALHO FILHO in JORGE MONTENEGRO GOMEZ, *La questione dello sviluppo nelle riformulazioni della politica agraria brasiliana*. Rivista elettronica Pegada, n° 2, ottobre 2001.

⁸⁸ Infatti se per un qualsiasi motivo ci dovessero essere delle difficoltà nel pagamento delle rate, la banca finanziatrice ha il diritto di pignorare una parte o il totale dell'immobile. Bisogna sempre ricordare che l'immobile corrisponde all'unico mezzo di sussistenza personale da parte del contadino proprietario.

La tabella seguente ci mostra il fallimento del progetto di mercantilizzazione della riforma agraria, mettendo a confronto le quantità di aree distribuite a famiglie di lavoratori agricoli, a seconda della modalità di accesso alla terra:

Tabella n° 5 Aree ottenute per espropriazione, regolarizzazione fondiaria e compra-vendita

FORMA DI ACCESSO		ESPROPRIAZIONE	REGOLARIZZAZIONE FONDIARIA	COMPRA/ VENDITA
ANNO				
1995	Area-Ha	1.925.262	477.906	165.966
	%	75	19	6
1996	Area-Ha	1.478.328	618.046	205.118
	%	62	26	9
1997	Area-Ha	2.462.585	476.083	188.361
	%	69	13	5
1998	Area-Ha	2.083.877	504.378	58.031
	%	67	16	2
1999	Area-Ha	1.392.114	344.223	16.644
	%	59	15	1
2000	Area-Ha	980.026	665.091	958
	%	45	31	0
2001	Area-Ha	507.870	538.743	33.721
	%	39	41	3

Fonte INCRA su elaborazione dell'ABRA (Associazione Brasiliana per la riforma Agraria)

Si può notare che la forma di accesso attraverso il Banco della terra non abbia mai riguardato più del 9 % del totale delle terra utilizzate per la riforma agraria negli anni dal 1996 al 2001 a simbolo del totale fallimento. Dato significativo è anche la quantità delle aree espropriate che è diminuita nel corso degli anni pur rimanendo in termini assoluti la principale forma di accesso alla terra; l'unico dato che è aumentato è quello riferito alle regolarizzazioni fondiarie, in pratica è aumentato l'accesso alla terra da parte dei "posseiros". A questo proposito la tabella

n°6 ci mostra come il 60% delle famiglie insediate e il 75% delle aree interessate alla riforma agraria del governo di Fernando Henrique Cardoso⁸⁹, siano situate tutte nella medesima regione: l'Amazzonia, storicamente terra di colonizzazioni con un'alta presenza di "posseiros".

Tabella n° 6 Distribuzione per regione delle famiglie insediate e delle porzioni di territorio utilizzate per la riforma agraria dal 1995 al dicembre 2001

REGIONE	NUMERO FAMIGLIE INSEDIATE	%	AREA (Ha)	%
Amazzonia (Nord)	243.147	60	13.107.416	75
Centro-Est	22.987	6	748.348	4
Nord-Est	96.500	24	2.588.648	15
Sud-Est	21.916	5	624.928	4
Sud	20.346	5	416.351	2
Totale	404.896	100	17.485.690	100

Fonte INCRA su elaborazione dell'ABRA (Associazione Brasiliana per la riforma Agraria)

Si può dire che il progetto "Banco da Terra" ha avuto l'obiettivo di limitare, senza l'uso della forza, le organizzazioni sociali contadine e tutti i vari movimenti della lotta per la terra. Infatti, questo tipo di politica agraria, dando la possibilità di accedere alla terra senza che ci sia bisogno di integrarsi ad un'organizzazione sociale, di fare delle mobilitazioni, delle pressioni politiche, vuole fare in modo che i vari soggetti collettivi, attori della questione rurale brasiliana, vengano

⁸⁹ I dati si riferiscono fino a dicembre 2001.

smembrati, individualizzati e soprattutto apoliticizzati.

Come abbiamo potuto notare, i dati divulgati da Cardoso rispetto alle politiche agrarie nei suoi otto anni di governo, hanno bisogno di una lettura approfondita per essere meglio compresi. A mio modo di vedere le regolarizzazioni dei “posseiros” rientrano comunque nella realizzazione di politiche di una riforma agraria, e su questo va dato atto al governo Cardoso di aver lavorato in maniera efficace e come nessun altro governo aveva fatto finora.

Tuttavia se proviamo a far risaltare quello che i dati espressi a pagina 60 non dicono, ci accorgiamo di alcuni elementi che sono in contrasto con quanto divulgato. In un rapporto del Ministero per lo sviluppo agricolo (MDA)⁹⁰ del 1999, si denota come l’obiettivo principale del governo è quello di sviluppare l’agricoltura familiare integrandola al mercato, sottoponendo tutti i processi che vanno dall’acquisizione del terreno fino alla commercializzazione dei prodotti alle leggi di mercato. L’attività agricola non è più la sola a caratterizzare l’ambiente rurale; quest’ultimo, infatti, è sempre più complesso e integra oltre ai lavori agricoli, attività non agricole, strettamente legate al campo industriale e ai servizi. È un processo che dà la possibilità di consolidare lo spazio rurale come capace di uno sviluppo socio-economico consistente.⁹¹ Le critiche a quest’analisi fatta dal Ministero, sono state immediate da parte delle organizzazioni contadine, coadiuvate da molti studiosi, e riferite soprattutto a come viene considerata la configurazione della società rurale brasiliana. Una struttura molto diseguale, caratterizzata al suo interno da un forte conflitto sociale e da un livello di formazione in materia economico-commerciale, da parte della popolazione, molto basso. La base popolare, infatti, nonostante l’aumento del tasso di alfabetizzazione negli ultimi anni, è ancora culturalmente ed economicamente arretrata: nelle zone rurali del paese l’analfabetismo si aggira attorno ad una percentuale del 26,3%. Se la crescita economica non è accompagnata da un buon livello di formazione culturale della popolazione, essa può avere successo solo se si basa su modelli di sfruttamento, in una logica di dominio. Il successo sarà allora solo di pochi. “Tutti gli aspetti positivi –

⁹⁰ www.mda.gov.br

⁹¹ Cfr. *Ibidem*

espressi nel documento del Ministero- a partire dal punto di vista dell'umanizzazione delle strategie di sviluppo con l'incentivo alla partecipazione per la ricerca di una maggiore qualità di vita, si scontrano con la struttura di dominio che caratterizza la nostra società. La pretesa di un consenso tra i gruppi sociali per promuovere la qualità di vita, non tiene conto della dinamica conflittuale ed escludente della società di classe.”⁹²

La non realizzabilità dell'agricoltura familiare all'interno di un contesto di individualizzazione della questione agraria, l'insufficiente elargizione di crediti fondiari per gli investimenti nelle piccole proprietà, la mancanza di assistenza tecnica e logistica (energia elettrica, strade, trasporti) nelle nuove aree insediate, il tentativo di mercantizzazione della distribuzione delle terre con condizioni impossibili per un contadino sem terra, sono tutti elementi che sminuiscono fortemente il valore dei dati⁹³ divulgati dal governo Cardoso. Tuttavia, come vedremo meglio nel quarto capitolo, a mio modo di vedere l'elemento più negativo di tutta la politica di Fernando Henrique Cardoso sta nel tentativo di destabilizzare il MST, sia attraverso le campagne mediatiche sia attraverso la repressione. La gravità di tali azioni consiste nel fatto che se non c'è un coinvolgimento di tutti gli attori nelle scelte per il miglioramento della qualità di vita della società, ci sarà sempre e comunque uno sviluppo a senso unico in favore di chi ha preso tali scelte. Il governo Cardoso tentando di escludere uno degli attori dal collettivo di lavoro⁹⁴, ha di fatto dimostrato la sua non intenzione a realizzare la riforma agraria a favore di tutta la popolazione sem terra del Brasile.

⁹² JORGE MONTENEGRO GOMEZ, *La questione dello sviluppo nelle riformulazioni della politica agraria brasiliana*. Rivista elettronica Pegada, n° 2, ottobre 2001.

⁹³ Vedi pagina 55.

⁹⁴ Vedi capitolo 5.

CAPITOLO III

NASCITA, SVILUPPO E ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO SEM-TERRA (MST)

3.1 NASCITA DELL'MST

Come abbiamo visto, sul finire degli anni Settanta sorsero vari movimenti sociali trascinati dalle speranze di democrazia e dalla voglia di riscatto dalle gravi condizioni delle classi popolari. Il MST nacque proprio da uno spazio arricchito da differenti esperienze di lotta per la terra in vari stati del Brasile. In particolare, le lotte che diedero inizio alla storia di quello che è diventato il più grande movimento popolare di tutta l'America Latina furono le occupazioni realizzate negli stati di Rio Grande do Sul nel 1979, di Santa Catarina e del Paraná nel 1980, le lotte dei posseiros nello stato di San Paolo e di Mato Grosso do Sul⁹⁵. Diversi nuovi soggetti si aggiunsero alla Chiesa cattolica nel sostenere ed appoggiare la nascita e la formazione del nuovo movimento contadino, senza volerlo accorpare o strumentalizzare.⁹⁶ Dai primi anni Ottanta la CPT si fece promotrice organizzativa di alcuni incontri tra i dirigenti dei movimenti organizzati di contadini sem-terra nei vari stati del Brasile. Nel luglio del 1982 nella città di Medianeira in Paraná si svolse il primo incontro inter-regionale tra tutte le varie associazioni di contadini senza terra degli stati del sud, durante il quale si produsse un'analisi della situazione della lotta per la terra e delle difficoltà dei contadini; fu punto di partenza per la creazione di un movimento più vasto. João Pedro Stedile, che in seguito diventerà una delle figure più carismatiche all'interno del Movimento, descrive così il primo incontro: “era la prima volta che uscivo dal mio stato di Rio Grande do

⁹⁵ Anche nelle città vari furono i nuovi movimenti nati dagli operai che lavoravano nelle industrie della periferia di San Paolo e che organizzavano scioperi e manifestazioni per la rivendicazione dei diritti, dando vita ad una nuova era di sindacalismo che portò alla nascita sia del PT (Partido dos Trabalhadores), sia della CUT (Central Unica dos Trabalhadores).

⁹⁶ Facendo un salto storico alle “Ligas camponesas” del 1960 notiamo come furono proprio questi tentativi di inglobarle in soggetti istituzionali a decretarne la fine. Vedi Capitolo I pag. 17

Sul, fu uno scambio di esperienze, di conoscenza reciproca, decidemmo di continuare a riunirci periodicamente e così costituimmo un coordinamento regionale dei movimenti *sem terra* degli stati del Sud del paese.”

Dopo un altro incontro che si realizzò a Goiania, sempre nel 1982, allargato a diversi altri stati, si decise di prendere la strada della formazione di un movimento nazionale di lotta per la terra. Sempre con l'aiuto della CPT nel Gennaio del 1984 a Cascavel in Paraná, si realizzò il primo incontro nazionale ufficiale dei lavoratori sem-terra. Deve essere chiaro che il ruolo della CPT fu solo di tipo organizzativo, l'incontro fu interamente auto gestito dai vari rappresentanti provenienti dai diversi stati. La decisione di unire le forze per creare spazi ampi ed efficaci di partecipazione e di socializzazione politica da parte dei contadini, non fu indotta dalla CPT o da qualche altra istituzione, ma fu un processo spontaneo, che oserei definire “dal basso”.

All'incontro di Cascavel parteciparono oltre alla CPT rappresentanti di altre entità organizzative come l'ABRA (Associazione Brasiliana per la Riforma Agraria)⁹⁷, il neo nato sindacato della CUT (Central Unica dos Trabalhadores), il CIMI (Conselho Indigenista Missionario).

Nell'incontro si fece un'analisi delle caratteristiche comuni rispetto alle situazioni rurali dei singoli stati, del modello economico presente a livello nazionale e delle conseguenze che tale modello portava ai lavoratori, come l'alto livello di disoccupazione, i salari bassi e il non rispetto delle condizioni sindacali. Inoltre, l'intensificazione della concentrazione della proprietà fondiaria nelle mani di poche famiglie, da molti anni stava causando l'espulsione dalle terre di molte famiglie e le migrazioni continue di contadini alla ricerca di terre libere. Le forme di resistenza dei *sem terra* negli ultimi anni erano aumentate attraverso le occupazioni di terreni privati, manifestazioni pubbliche, lotte anche violente in difesa di “posseiros” espulsi. Le strategie del governo miravano ad indebolire tali forme di resistenza contadina attraverso due forme: la violenza repressiva e i grandi pro-

⁹⁷ L' ABRA è un ente di ricerca, studio, consulenza che si dedica alla divulgazione della causa della riforma agraria. Fondata nel 1968, da un grupo di tecnici, intellettuali e professori universitari, pubblica una rivista “ Riforma Agraria” considerata la principale pubblicazione scientifica brasiliana su questo tema.

getti di colonizzazione⁹⁸ della popolazione rurale sem-terra in aree disabitate. Concretamente lo Stato operava, come ho già detto, con una forte militarizzazione del territorio da una parte e dall'altra attraverso promesse clientelari, peraltro, poi poche volte mantenute, che miravano a disunire le organizzazioni. Spesso venivano colpiti gli elementi trainanti nei singoli movimenti, attraverso la corruzione o direttamente con degli omicidi delle leadership che figuravano come dei veri punti di riferimento per molti contadini spaesati e disorganizzati. Sulla base di tutte queste considerazioni si capì che era il momento maturo per fondare un movimento nazionale unico che rappresentasse i bisogni e sostenesse le lotte per la terra e per la riforma agraria di milioni di contadini in tutto il Brasile. Nacque l'MST come entità autonoma rispetto al panorama politico e soprattutto rispetto alla Chiesa. Infatti molti avrebbero voluto che si formasse un'organizzazione di sem-terra legata alla chiesa cattolica così da essere sostenuta da un'importante istituzione; fu proprio la CPT ad impedirlo, sostenendo che i lavoratori dovevano avere una loro propria organizzazione che non escludesse nessuna persona per il proprio credo religioso e che non fosse vincolata a nessuna associazione.

Dopo 20 anni di dittatura e dopo l'estinzione delle "ligas camponesas" delle ULTAB, nacque dunque in Brasile un movimento contadino che ricollocava la riforma agraria e la lotta per la terra nell'agenda politica del paese. Un Movimento che fin dall'inizio ha avuto una forte connotazione politica e tuttavia mai partitica, che si è posto come priorità assoluta la partecipazione dei contadini alle decisioni rispetto ai propri diritti.

Nell'incontro nazionale di Cascavel si determinarono i primi obiettivi del nuovo Movimento dandogli anche una decisa impostazione organizzativa. Si stabilì, inoltre, di organizzare un primo congresso nazionale per tutti i lavoratori *sem terra* nel 1985 a Curitiba, capitale del Paraná, per il quale si individuarono questi obiettivi principali:

1. *Lottare per la riforma agraria;*
2. *Lottare per una società giusta, fraterna per decretare la fine del modello capitalista.*

⁹⁸ Come esempio esplicativo vedi capitolo I, pagina 22.

3. *Unire per rafforzare le varie categorie di senza terra: lavoratori salariati, affittuari, "posseiros", mezzadri, piccoli proprietari.*
4. *La terra è destinata a chi la lavora e a chi le serve in quanto unica forma sussistenza.*
5. *Cercare di rimanere un Movimento di massa autonomo.*
6. *Costruire dei percorsi di formazione politica per i lavoratori e per i dirigenti del Movimento.*
7. *Coltivare le alleanze e i rapporti di collaborazione con Chiesa e tutte le altre organizzazioni sindacali e sociali⁹⁹.*

L'organizzazione del MST si è formata e consolidata nel corso degli anni attraverso il susseguirsi di esperienze e congressi. Sia gli obiettivi, sia l'impianto organizzativo sono maturati nella logica del formarsi in movimento, in divenire, attraverso un processo partecipativo con azioni di trasformazione della realtà. Provare a descrivere ogni passaggio diverrebbe quindi un lavoro troppo grande rispetto agli scopi generali di questa elaborazione. Mi permetto allora di fare una descrizione generale di quale sia l'attuale impianto organizzativo dell'MST venutosi a configurare in 19 anni di lotte, per poi continuare nell'analisi del ruolo del Movimento dos Trabalhadores *Sem terra* nella questione agraria Brasiliana. Imposterò questa descrizione generale dell'MST sotto tre punti di vista: il cammino che solitamente un famiglia compie quando entra a far parte del Movimento, l'impianto organizzativo e infine le tappe fondamentali della sua storia.

3.2. L'ITER DI UNA FAMIGLIA CHE ENTRA NEL MST, DALL'OCCUPAZIONE ALLA PRODUZIONE AGRICOLA

In queste pagine, cercherò di descrivere, passaggio per passaggio, come il Movimento, in concreto, si aziona con le mobilitazioni di massa, e come poi avvenga l'organizzazione dell'insediamento. Sono cosciente del pericolo di generalizzare e semplicizzare le differenze che attengono ad ogni regione nel modo di mobilitarsi, tuttavia il mio scopo è facilitare la comprensione di quanto descritto finora, rendendolo in qualche modo schematico. Immagino che per chi non abbia avuto

⁹⁹ Mançano Bernardo Fernandes, *Genese e desenvolvimento do MST*, cit., p. 36

la possibilità di conoscere direttamente le attività del Movimento risulti un po' difficile immaginare come poi, nella realtà, si riescano ad concretizzare i vari principi e obiettivi che militanti e lavoratori¹⁰⁰ si danno negli incontri e congressi; è per facilitare questa comprensione che ho individuato tre tappe fondamentali nell'iter che porta alla conquista di un lotto di terra:

1. LAVORO DI BASE
2. OCCUPAZIONE/ACCAMPAMENTO
3. ORGANIZZAZIONE DELL'INSEDIAMENTO

1. Il lavoro di base è una metodologia di lotta popolare che attraverso attività di coinvolgimento in riunioni e momenti formativi, stimola la partecipazione della gente alla vita democratica, a diventare dei cittadini attivi. Concretamente alcuni militanti del Movimento con l'appoggio di realtà associative preesistenti, si recano in zone disagiate di città, periferie, paesini di campagna, fortemente caratterizzati per la disoccupazione, per le condizioni di miseria, per la delinquenza. Vengono formati dei gruppi di famiglie con i quali si ritrovano abitualmente per un certo periodo discutendo rispetto alle condizioni di vita dei partecipanti, dei loro diritti. Creano in tal maniera dei nuovi spazi di socializzazione politica che possano creare consapevolezza sulla realtà. I destinatari del lavoro di base quindi non sono solamente le persone che hanno delle esperienze in campo agricolo, ma chiunque, sulla base della filosofia della liberazione, si ritrovi in situazioni di oppressione (cioè milioni di brasiliani) a causa di un sistema economico fondato sulla concentrazione della ricchezza nelle mani di poche persone. A tutte le famiglie che partecipano alle riunioni viene chiesto di prendere parte ad un'occupazione di un terreno aderendo ai principi fondamentali del Movimento. L'occupazione di una proprietà viene motivata come atto di giustizia sociale, come un modo per dare una speranza al proprio futuro e a quello di tutta la propria fami-

¹⁰⁰ All'interno del Movimento vengono distinti i militanti dai lavoratori agricoli. I militanti sono coloro che si occupano a tempo pieno della coordinazione delle attività del movimento, di fare formazione, di curare i rapporti con l'esterno. I lavoratori agricoli sono quei soggetti che si occupano esclusivamente delle coltivazioni.

glia.

2. L'occupazione è quell'atto che oltre ad aver sempre contraddistinto tutti i movimenti rurali della storia della lotta per la terra, rappresenta il momento fondante dell'MST, che manifesta la sua radicalità e la caratteristica massiva delle sue azioni. La proprietà viene solitamente individuata da alcuni militanti del Movimento, solitamente sono fazendas improduttive, talvolta sono terreni di proprietà statale che aspettano la miglior offerta per essere venduti. La data e il luogo dell'occupazione viene mantenuto segreto e rivelato ai partecipanti solo poche ore prima per ovvie questioni di sicurezza e anche per questo, solitamente le occupazioni si svolgono nella notte. Appena entrati nel terreno si cerca di organizzare l'accampamento¹⁰¹ attraverso la costruzione delle tende, con la "lona preta" (nylon nero) dato dal Movimento dove ogni famiglia potrà stanziarsi; in seguito l'intero accampamento viene diviso in gruppi di famiglie, che dovranno organizzarsi per procurarsi il cibo e l'acqua, e preparare tutte le attività necessarie per il funzionamento dell'accampamento come ad esempio organizzare e garantire la sicurezza. Ogni gruppo di famiglie eleggerà un rappresentante che andrà a formare il coordinamento dell'accampamento, con il compito di lavorare per la formazione delle persone (in vista della possibilità di insediarsi definitivamente sul terreno), e di rappresentare le istanze delle famiglie accampate nelle negoziazioni con gli interlocutori esterni.

Un accampamento ha una durata molto variabile, personalmente ho saputo di occupazioni durate due giorni e ne ho conosciuta una che durava da quasi un anno e mezzo. La durata e il buon fine dell'occupazione dipendono sia dalla disponibilità del latifondista a negoziare, sia da quella dell'INCRA ad attuare l'espropriazione. Solitamente in poco tempo il fazendeiro fa la cosiddetta "reintegração de posse", cioè denuncia l'invasione di proprietà privata. L'organo giudiziario preposto analizza la questione e nella maggior parte dei casi ordina l'espulsione immediata degli accampati. Molte volte i sem-terra accampati oppongono resistenza a tali

¹⁰¹ Vedi in appendice foto n° 11, 12, 13, 19, 20.

espulsioni che vengono condotte dalla polizia in maniera sempre molto violenta (in molti casi i conflitti terminano con degli omicidi).

In seguito all'espulsione le famiglie si riorganizzano in poco tempo allo scopo di continuare la loro lotta. Talvolta riescono a congegnare un'altra occupazione in un'area vicina oppure si aggiungono all'azione di un altro gruppo, in un'altra regione; talvolta si stanziavano lungo i margini di una strada statale e procedono con azioni di pressione nei confronti del governo perché risolveva la loro situazione di senza terra, attraverso blocchi stradali; talvolta svolgono delle occupazioni giornaliere di edifici pubblici.

Le condizioni di vita degli accampamenti sono molto precarie, e quando le lotte si protraggono per molto tempo ci sono sempre delle famiglie che desistono e si rassegnano a tornare da dove sono partite a fare una vita di precarietà, di marginalità e senza prospettiva per il futuro. Gli accampamenti sono solitamente sostenuti da insediamenti rurali del MST vicini, dalle parrocchie o dalle organizzazioni sindacali attraverso raccolte di viveri e offerte di lavoro giornaliero.

3. Nel caso che non venga effettuata la denuncia da parte del proprietario del terreno invaso e il giudice di competenza verifichi che il terreno è passibile di espropriazione, inizia una nuova fase di negoziazioni con gli enti governativi preposti. Per i *sem terra* comincia un processo molto complesso e di difficile gestione che vedrà l'organizzazione del nuovo insediamento rurale. Il nuovo terreno espropriato diviene di proprietà dello Stato che attraverso gli agenti dell'ente preposto, l'INCRA, suddividerà il terreno in base al numero delle famiglie occupanti alle quali cederà il titolo del lotto di terra. In tutta la fase di lotta del Movimento questo è sicuramente il momento più difficile. Accade di frequente che le famiglie una volta raggiunto l'obiettivo più immediato per cui avevano cominciato tale avventura, si estranino dalla vita comunitaria e dal partecipare all'organizzazione logistica dell'insediamento. Se prima le famiglie erano tutte unite dalla medesima condizione di disagio e con un obiettivo in comune, in questo momento, in molti

casi, emerge lo spirito individualista.¹⁰² Per ovviare a queste situazione il MST insiste molto sulla formazione con i propri partecipanti fin dal periodo dell'accampamento, indirizzata al lavoro di impostazione dei vari insediamenti. Le difficoltà maggiori stanno nel decidere come distribuire gli insediamenti abitativi, e come impostare la produzione. Nei 23 stati dove è presente il MST ci sono vari modelli di insediamento, alcuni simili, altri molto differenti tra loro. Non esiste un modello indicativo, preferenziale, perché significherebbe calarlo dall'alto, imporlo, e in tal maniera sarebbe sicuramente un fallimento. Il tipo d'impostazione nasce dalle discussioni e negoziazioni tra i vari neo-abitanti, si viene a formare in base ai loro bisogni, alle loro storie, alla disponibilità di collaborare con gli altri. Quello che in tanti anni d'esperienza il MST ha sicuramente imparato è che ogni insediamento ha una storia a sé.

Per scendere nel concreto proverei a descrivere qualche modello di insediamento, che ho avuto la possibilità di conoscere, e che rientra sicuramente nella tipologia di quelli che si incontrano con più frequenza, anche se ognuno con le proprie peculiarità. La denominazione delle tipologie è simbolica del modello su cui è impostato il sistema di produzione interno:

- **INDIVIDUALE:** L'insediamento viene organizzato in modo che ogni famiglia si prende il lotto destinatogli dall'INCRA, lo lavora e vi investe individualmente tutti gli incentivi. Le sistemazioni delle abitazioni possono essere di due tipi: in ogni lotto sorge la casa (con lo svantaggio di avere le abitazioni molto isolate tra di loro¹⁰³), oppure vengono creati dei nuclei abitativi circolari e si fa in modo che i vari lotti vengano distribuiti a raggiera dietro le case dei proprietari.
- **SEMICOLLETTIVO:** Tutte le famiglie assieme decidono di mettere un pezzo della loro proprietà in comune. Il lavoro e la vendita dei prodotti sono organizzati collettivamente, e il ricavo verrà diviso tra tutti i partecipanti. Ogni famiglia, tuttavia, mantiene una parte del proprio lotto per la

¹⁰² A mio modo di vedere non va condannato, perché, per esempio una famiglia che abitava per strada o in una favela per la prima volta viene a trovarsi con qualcosa di "suo", conosce la proprietà privata.

¹⁰³ Le misure dei lotti variano dai 5 ai 10 Ha, e molte volte le abitazioni vengono collocate agli estremi delle proprietà.

lavorazione privata. L'insediamento abitativo in questo caso cambia. Possiamo trovare le famose "agrovilas" che sono degli enormi complessi abitativi, quasi dei paesini: tutti abitano nello stesso luogo pur avendo la terra talvolta anche molto lontana dalla casa; oppure ci sono insediamenti con impostazione semi-collettiva di produzione che, divisi al loro interno in vari gruppi di famiglie ai quali corrispondono anche dei gruppi di lavoro e di produzione, creano più nuclei abitativi all'interno dell'insediamento, vicini sia ai terreni privati che a quelli collettivi.

- COLLETTIVO: Sono quegli insediamenti che decidono di organizzare tutto il lavoro, la produzione e la vendita collettivamente, mettendo in comune tutto il loro possesso. Solitamente in questo caso si costruiscono delle "agrovilas" nelle quali tutte le famiglie dell'insediamento vivono e sviluppano la loro comunità.

La maggiorparte degli insediamenti cerca di tutelare la propria produzione e commercializzazione dei prodotti fondando delle cooperative o appoggiandosi a quelle già esistenti che fanno riferimento all'MST.

Questi tre modelli sono spiegati in modo molto generale appunto perché poi in ogni situazione ognuno assume una sua particolare configurazione, e diventa quindi improbabile poterli catalogare in maniera più dettagliata. Tutte e tre queste tipologie presentano vantaggi e svantaggi. Sicuramente quella più diffusa è la prima descritta, quella individuale, anche se è quella meno "sponsorizzata" dai dirigenti del MST, perché va nella logica della disgregazione del Movimento: così, il singolo agricoltore è molto più facilmente attaccabile da chi non ha interesse che la riforma agraria promossa dal MST abbia successo. È più facile infatti che il singolo non riesca a garantire una sufficiente produzione per la sussistenza generale di tutta la sua famiglia, non riesca ad ottenere crediti agricoli dal governo, perda la fiducia arrivando al punto di vendere il proprio lotto a qualcun altro, magari ad un latifondista. E' così che tutto il processo di lotta condotto fino a quel momento viene vanificato e si torna al punto di partenza.

Qualunque sia la sua costituzione, un insediamento dell'MST è sempre organizzato da un organismo di coordinamento, e da gruppi focus che si impegnano in un particolare settore, come ad esempio nella gestione di una scuola interna o di un ambulatorio medico.

Una volta organizzato l'insediamento, le famiglie sem-terra in molti casi non riescono a mantenere attivo lo spirito di resistenza che le aveva portate fino alla conquista della terra. Nonostante si trovino a lottare con problemi enormi (come la siccità, la mancanza di crediti per investire nelle coltivazioni, la mancanza degli attrezzi), essi si adagiano nel poco che hanno a disposizione senza collocarsi nelle prospettive di azioni collettive per trovare delle soluzioni, rimanendo isolati e compromettendo molte volte la sostenibilità delle loro produzioni. Il motivo di tale comportamento possiamo individuarlo in due fattori distinti: molte delle famiglie sem terra vengono a conoscenza della proprietà privata proprio nel momento in cui vengono insediate, portandosi dietro un modello culturale fondato nella lotta tra poveri, nella sfiducia e nello scontro dettati dalla paura di perdere quel poco che si ha; il secondo fattore lo possiamo imputare ad una poca incisività dei momenti formativi promossi dai dirigenti dell'MST nella fase di accampamento, che non sempre riescono a far interiorizzare ai veri militanti i principi e gli ideali del Movimento, talvolta anche a causa della presenza di una leadership più autoritaria che autorevole.¹⁰⁴

Al contrario molte altre famiglie non escono dalla lotta di massa. Continuano a partecipare attivamente agli incontri e alle mobilitazioni promosse dal Movimento. Rimangono unite nel fare pressione sugli enti governativi per ricevere crediti agricoli, crediti per l'educazione, per la salute pubblica; lottano, insomma, per quei diritti di cittadinanza che vanno ben al di là del solo lotto di terra. Sono la dimostrazione di come l'MST intenda oltrepassare la sola lotta per la terra, tenendo come obiettivo finale il raggiungimento dei diritti irrinunciabili per la cittadinanza.

¹⁰⁴ È un elemento più disgregatore che non utile alla collettività.

3.3 PRINCIPI GENERALI DEL MOVIMENTO

“La nostra lotta per la terra e per la riforma agraria avanzerà soltanto se ci sarà lotta di massa. Se ci accontenteremo di un’organizzazione di facciata, senza potere di mobilitazione, o se staremo al servizio del governo aspettando di veder realizzati i nostri diritti, solo perché scritti nelle leggi, non conquisteremo niente. Il diritto assicurato dalla legge non garantisce nessuna conquista per il popolo. Ci si occupa di lui solo quando ci sono pressioni popolari”.¹⁰⁵ Il MST fin dall’inizio si è rivelato un movimento di massa che si mobilitava con azioni che coinvolgevano tutta la famiglia, non solo gli uomini come era costumanza, anche le donne e i bambini; azioni che potremmo definire di lotta “familiare” dal significato ben preciso. Le occupazioni di terra non erano solo un momento della lotta per la terra, ma per la riforma agraria e per tutti i mutamenti sociali che ne sarebbero conseguiti. La riforma agraria quindi non è mai stata intesa dal MST come una semplice distribuzione delle terre, bensì come distribuzione di diritti alla cittadinanza: l’educazione, la sanità, i crediti agricoli.

Sulla base delle esperienze precedenti i *sem terra* decisero di avere un’organizzazione orizzontale-collettiva e non una verticale-gerarchizzata. In concreto non deve esserci il consueto presidente, segretario, tesoriere, ecc., con pieni poteri. Queste figure che reggono l’organizzazione sarebbero oltretutto facilmente annientabili attraverso l’uccisione o la corruzione. A qualsiasi livello e situazione è preferibile che ci sia una direzione collettiva composta da dirigenti continuamente rilegittimati da chi rappresentano. Per rendere difficile una qualsiasi repressione le varie istanze di potere devono essere portate avanti in maniera collettiva e non da soggetti individuali facilmente identificabili.

La divisione del lavoro è condizione fondamentale per potersi sviluppare in modo competente, per dare la possibilità di far parte del movimento anche alle persone con le più svariate attitudini e per fare in modo che ci sia un certo snellimento burocratico nelle attività, eliminando i centri di potere. Vedremo più avanti i settori di lavoro in cui è diviso il MST.

¹⁰⁵ STÉDILE JOÃO PEDRO E FERNANDES BERNARDO MANÇANO, *Brava Gente*, cit., p. 43

La disciplina nei comportamenti è un altro dei principi guida del Movimento. Tale elemento non ha una connotazione militaresca, ma ha uno scopo esclusivamente organizzativo, significa accettare le regole dell'organizzazione che vengono stabilite all'interno degli accampamenti e degli insediamenti, e rispettarle.

La formazione dei lavoratori e dei dirigenti è sempre stata fin dall'inizio un punto fondante: significa promuovere lo sviluppo rurale familiare, democratizzare le informazioni, coscientizzare rispetto ai propri diritti e doveri, stimolare alla partecipazione attiva alla vita della comunità cui si appartiene.

Altro principio riguarda lo stretto legame che ci deve essere sempre tra la base del movimento e i propri dirigenti. I rapporti con la base sono importanti affinché ci sia la possibilità di avere continui feedback tra chi coordina e chi vive i problemi sulla propria pelle tutti i giorni, e affinché non venga meno quel principio di orizzontalità organizzativa che contraddistingue il movimento.

L'autonomia dell'organizzazione è sempre stata difesa di fronte al pericolo di diventare parte integrante di qualche organo istituzionale già preconstituito come la Chiesa; tuttavia quest'autonomia non ha mai significato rifiuto di appoggio politico e pratico o di collaborazioni in mobilitazioni sociali che vanno anche al di fuori della questione agraria.

3.4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MOVIMENTO SEM TERRA

La seguente tabella ci mostra un panorama generale di quale sia la complessa struttura organizzativa del Movimento. A destra abbiamo gli organi rappresentativi e decisionali, a sinistra tutti i campi in cui l' MST è attivo.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL’MST¹⁰⁶	
ORGANI DI RAPPRESENTANZA	SETTORI DI ATTIVITA’
CONGRESSO NAZIONALE	SEGRETERIA NAZIONALE
INCONTRI NAZIONALI	SEGRETERIE STATALI
COORDINAZIONAMENTO NAZIONALE	SETTORE “DI FRONTE ALLE MASSE”
DIREZIONE NAZIONALE	SETTORE DI FORMAZIONE
INCONTRO STATALE	SETTORE DELL’EDUCAZIONE
COORDINAMENTO STATALE	SISTEMA DI COOPERAZIONE DEGLI INSEDIATI
DIREZIONE STATALE	SETTORE DELLA COMUNICAZIONE
COORDINAMENTO REGIONALE	SETTORE DEI FINANZIAMENTI
COORDINAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI	SETTORE DEI PROGETTI
COORDINAMENTO DEGLI ACCAMPAMENTI	SETTORE DEI DIRITTI UMANI
GRUPPI DI BASE	SETTORE DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI
	SETTORE DELLA SANITA’
	SETTORE DI GENERE
	SETTORE DELLA CULTURA
	SETTORE DELLA MISTICA
	EQUIPE DEI RICERCATORI

¹⁰⁶ Bernardo F. Mançano, *MST formação e territorialização*, cit., p. 246

3.4.1 SETTORI DI ATTIVITA'

Le esperienze condotte negli anni hanno mostrato l'ampiezza di vedute della lotta per la riforma agraria. Quando cominciarono a sorgere i primi insediamenti si iniziò a fare una valutazione dei bisogni più frequenti della popolazione insediata. Così l'MST, cioè le famiglie che vivevano tali problemi, decise di specializzare alcune persone in settori di competenza particolare come l'educazione. Nell'ambito del processo di formazione del Movimento si manifestò il bisogno di organizzare le attività rispondenti alle necessità legate al benessere fisico-culturale degli insediati e rispetto alla produzione agricola. Nel corso degli anni nel MST si sono creati 16 settori di lavoro diversi. Tranne le segreterie, che hanno una finalità prevalentemente organizzativa/informativa, tutti gli altri si propongono lo medesimo scopo: la promozione socioculturale degli insediati e degli accampati.

Il settore "*frente de massa*" si occupa di fare il lavoro di base, di introdurre delle famiglie nuove dentro al contesto dell'MST e della lotta per la terra. E' l'attività che rigenera costantemente il processo di socializzazione del Movimento, coscientizzando la gente riguardo al senso profondo della lotta per la terra e per la riforma agraria. Il settore della *formazione* si occupa di organizzare i vari corsi di specializzazione nei vari ambiti del movimento, di produrre materiale informativo per tutti gli insediati e accampati. Prepara i famosi "*quaderni di formazione*", libricini che vengono distribuiti e che trattano vari temi come la storia del Movimento, i principi base, la questione agraria in Brasile, le indicazioni per le scuole, per le produzioni agricole; sono materiali su cui poi i vari gruppi di base dovranno confrontarsi per autoformarsi.

Fin dalla seconda metà degli anni '80 i *sem terra* cominciarono a costruire il settore dell'*educazione*. Sono principalmente due i motivi che spinsero il Movimento dei lavoratori agricoli ad impegnarsi in tal senso: prima di tutto, essendo le azioni di massa dei *sem terra* delle mobilitazioni familiari, negli accampamenti e negli insediamenti c'era sempre stato un gran numero di bambini. In particolare gli insediamenti che si trovavano particolarmente distanti dalle città erano scomodi affinché i bambini andassero a scuola tutti i giorni; Per quanto, si cominciaro-

no a costituire le scuole all'interno della nuova area "colonizzata". In secondo luogo anche le gravi condizioni di analfabetismo in cui versava il Brasile e la scarsa qualità dell'educazione impartita nelle scuole, furono fattori che tra gli altri portarono alla elaborazione di una pedagogia del Movimento *sem terra*. Ci fu sempre la convinzione che "non era sufficiente lottare per ottenere delle scuole: era necessario costruirle, nel senso di elaborare esperienze pedagogiche rivolte in particolare alle necessità e agli interessi delle proprie famiglie"¹⁰⁷. Molti insediamenti oggi hanno la loro scuola gestita in collaborazione con lo stato per quel che riguarda i finanziamenti, mentre gli insegnanti sono nella maggior parte tutte persone appartenenti al Movimento *sem terra*. Il settore dell'educazione ha continuato il suo cammino attraverso congressi e corsi di formazione, collaborazioni con università statali per la formazione degli insegnanti. Nel 1996 fu fondata la prima scuola agraria professionale per giovani adulti del MST, riconosciuta dallo stato di Rio Grande do Sul. Tutt'oggi è ancora in fase di costruzione nei pressi di San Paolo un'altra scuola professionale per tecnici agrari. Sempre nel 1996 nello stato di Rio Grande do Sul fu creata la prima esperienza di scuola itinerante. Riconosciuta ufficialmente dal governo solo nel 2002, è indirizzata ad alunni delle elementari che vivono negli accampamenti, luoghi per loro natura di "passaggio", dove si registrano spostamenti e cambiamenti continui. Per i bambini è quasi impossibile seguire le lezioni nelle scuole statali (dove sono iscritti) con regolarità; portando la scuola nell'accampamento si evita la perdita di mesi di scolarità.

L'organizzazione del lavoro e della produzione negli insediamenti fu un'altra necessità che si presentò fin dall'inizio del processo di formazione dell' MST. Negli anni e nella prassi si definirono i principali fondamenti di questa attività: la dimensione economica nella lotta per la riforma agraria non va separata da quella politica; è necessario investire nella formazione dei contadini per una loro qualifica professionale; occorre lottare contro l'espansione dei semi transgenici attivandosi per una produzione propria delle sementi; bisogna investire nelle cooperative della riforma agraria. Le difficoltà incontrate dagli insediati erano sempre

¹⁰⁷ MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *MST formação e territorialização*, cit., p. 223

dovute alla poca assistenza degli organi istituzionali e all'impotenza del singolo contadino nel processo di competizione che lo porta a scontrarsi, sul mercato, con la grande industria agro alimentare. Fin dall'inizio fu chiaro che se gli insediati non avessero assunto delle forme cooperativistiche di produzione e di lavoro, difficilmente avrebbero resistito nella loro nuova attività agricola. La necessità di prendere la strada del cooperativismo inoltre era fondata dal MST su tre aspetti: il rafforzamento politico degli insediamenti nella loro organicità; la strutturazione produttiva come base per una ottimale divisione sociale del lavoro e per una professionalizzazione dei lavoratori agricoli; il miglioramento delle condizioni di vita degli insediati.

Su queste basi nel 1992 fu fondata la CONCRAB (Confederazione delle cooperative della riforma agraria in Brasile), che si propone di aggregare tutte le cooperative regionali e statali che ci sono nel paese, e dare loro uno statuto unico, perché si mantengano nelle linee della legalità e della professionalità, funzionando da garanzia reale per tutti i loro associati. Attualmente negli insediamenti del MST che rientrano nei programmi della CONCRAB ci sono 11 forme diverse di cooperazione: gruppi familiari caratterizzati solo da piccole esperienze formative comuni tra le famiglie; gruppi nei quali oltre ad esserci un'organizzazione collettiva di lavoro anche le proprietà individuali vengono messe in comune; associazioni finalizzate esclusivamente alla gestione di servizi in comune come l'utilizzo di macchinari; gruppi di produzione semicollettivi nei quali le famiglie partecipano condividendo parte dei loro terreni per la produzione collettiva e il rimanente è gestito individualmente; cooperative di produzione agro-animale che in pratica sono gruppi costituiti come persona giuridica, con un organismo di rappresentanza; cooperative di commercializzazione e di prestazione di servizi finalizzata alla compra vendita di prodotti e di beni di consumo per gli insediati.¹⁰⁸

Il settore di *genere* ha il compito di stimolare e aggregare tutte quelle persone che non sono sempre protagonisti, come le donne e i giovani. Lo scopo è anche quello di coscientizzare le donne in merito ai propri diritti, in opposizione al diffuso

¹⁰⁸ Cfr. Quaderno di cooperazione agricola, n°5, CONCRAB, San Paolo 1991.

maschilismo brasiliano. Rispetto a questo da qualche anno il MST cerca di fare in modo che le donne siano sempre presenti in tutti gli organismi rappresentativi.

Il settore delle *finanze* ha un carattere esclusivamente amministrativo; quello dei *progetti* offre appoggio e sussidi alle segreterie statali e agli insediamenti nell'elaborazione di progetti rivolti allo sviluppo delle attività economiche e sociali delle comunità. L'ambito della *comunicazione*, oltre ad interagire con quello dell'educazione e della formazione, è responsabile della pubblicazione mensile del Movimento: il *Jornal dos Trabalhadores Rurais Sem Terra*. Le persone incaricate di mantenere le *relazioni internazionali*, mantengono il contatto con le diverse organizzazioni di vari paesi che appoggiano la lotta del MST e gestiscono le persone straniere che desiderano fare un'esperienza di conoscenza e di studio con il Movimento. Il settore della *sanità* si occupa, invece, di promuovere una cultura delle medicine naturali nelle comunità e di attivare dei posti per il servizio medico nei vari progetti.

Il concetto di *mistica* in Brasile è molto diffuso e importante in tutte le organizzazioni sociali. Si tratta di una drammatizzazione di situazioni di oppressione, di sfruttamento molto frequenti nella società brasiliana, che vengono inscenate prima o dopo delle conferenze, dei convegni delle manifestazioni. L'MST ha deciso che ad ogni incontro¹⁰⁹, ad ogni festa deve sempre essere messa in scena una particolare rappresentazione che esprima la gioia e la convinzione del proprio situarsi nella lotta per la giustizia o la rabbia, la frustrazione per le ingiustizie. Non è solo un momento culturale, ma pedagogico, aiuta le persone a prendere coscienza delle situazioni. La *cultura*, come si può immaginare, si occupa di promuovere tutte quelle tradizioni popolari brasiliane che si stanno perdendo, organizza incontri, manifestazioni.

Il settore dei *diritti umani* si occupa di monitorare e denunciare, in costante collaborazione con tutte le associazioni brasiliane, le situazioni di violenza, tortura, uccisioni che si verificano nelle campagne. Per ultima *l'équipe dei ricercatori*, si-

¹⁰⁹ Mi ricordo che quando sono stato a visitare un accampamento nello stato dell'Espírito Santo, sono stato accolto con una mistica che rappresentava un ricco statunitense che arrivava nella regione e comprava il caffè ad un prezzo irrisorio determinando le difficili condizioni di vita dei produttori.

curamente poco conosciuta, ma molto attiva, è composta da professori universitari, economisti, agronomi, pedagogisti, che si propongono di offrire delle analisi congiunturali della situazione brasiliana, non limitandosi tuttavia alla questione agraria, ma approfondendo ogni aspetto.

3.4.2 ORGANISMI RAPPRESENTATIVI

Gli organismi di rappresentanza si riuniscono per costruire e riflettere sulle linee politiche del MST. I vari organismi nacquero dalle esigenze dettate dall'organizzazione delle varie azioni di lotta, rientrando quindi dentro quella logica del formarsi in movimento, modificandosi e adattandosi alle necessità nascenti nell'avvicinamento delle trasformazioni della realtà. Sono un punto di riferimento in itinere.

Il *congresso nazionale* viene realizzato ogni cinque anni e ha come obiettivo la definizione delle linee strategiche, congiunturali, dell'integrazione e di aggregazione, nonché di ritrovo di tutti i sem-terra; l'*incontro nazionale* ha una cadenza biennale e serve a valutare, formulare e approvare le linee politiche e i piani di lavoro dei vari settori di attività; il *coordinamento nazionale* è composto da due membri per ciascun stato che vengono eletti nell'incontro nazionale, un membro delle cooperative per ogni stato e i responsabili dei vari settori delle attività, con il compito di concretizzare le decisioni del congresso e dell'incontro nazionale. La *direzione nazionale* è un organo più ristretto composto da soggetti eletti dalla coordinazione che hanno il compito di accompagnare il cammino dei vari stati lavorando per una organicità di azione dell'intero Movimento; gli *incontri statali* si fanno annualmente allo scopo di analizzare la situazione della politica agraria di ogni singolo stato e valutare le azioni da compiere. È in questa sede che si eleggono i membri delle coordinamenti nazionali e statali; i *coordinamenti statali* hanno lo stesso compito di quella nazionale, solo che lavorano nell'area circoscritta del proprio stato; le *direzioni statali*, su scala diversa rispetto a quelle nazionali, accompagnano e seguono le situazioni delle regioni dello stato; i *coordi-*

*namenti regionali*¹¹⁰ sono composti da membri eletti nei coordinamenti dei vari insediamenti e contribuiscono all'organizzazione delle attività incentivate dagli altri organi, lavorando in aree molto circoscritte, avendo una conoscenza diretta di tutte le situazioni di insediamento e di accampamento della zona di pertinenza; i *coordinamenti degli insediamenti e degli accampamenti* articolano le attività, affrontano i problemi della quotidianità; per ultimo ci sono i *gruppi di base* che sono composti dalle famiglie o da gruppi di lavoro specifici che operano in contesti ancor più ristretti e con un totale riferimento alla quotidianità.¹¹¹

Descritti in quest'ordine sembra quasi che tali organi siano disposti in una gerarchia di potere. Effettivamente si differenziano per la scala spaziale del loro raggio d'azione. Tuttavia, è utile considerare il potere non solo come un fattore dipendente da qualità spazio-temporali, ma anche e soprattutto da una combinazione variabile di energia e informazione¹¹² a disposizione per la strategia dell'attore. Essendo la posta in gioco dei lavoratori sem-terra la riforma agraria attraverso un processo di socializzazione politica dei contadini, si deduce che hanno molto più potere i gruppi di base o i coordinamenti degli accampamenti che agiscono in un contesto ristretto con tempi talvolta dilatati, rispetto al coordinamento nazionale che elabora e suggerisce delle linee politiche su scala nazionale in tempi brevi. Il potere dei gruppi ristretti, e contestualizzati, è difatti determinato sia dall'informazione che i piccoli gruppi hanno sul territorio e sugli attori loro antagonisti (latifondisti, polizia, agenti governativi) sia dalla possibilità di direzionare ed incanalare l'energia a disposizione rispetto alla posta.

3.4.3 I MEZZI DELLA "LOTTA" DEL MST

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di fare un'analisi dei mezzi utilizzati dal MST nella lotta per la terra e per la riforma agraria. La principale energia e forza del Movimento è rappresentata dai lavoratori e dalla loro partecipazione alle attività, siano esse di coinvolgimento di altri soggetti, o di esplicitazione del conflitto

¹¹⁰ Vedi in appendice foto n° 21

¹¹¹ Cfr. MANÇANO BERNARDO FERNANDES., *MST formação e territorialização*, cit., p. 184

¹¹² Cfr. RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*. Unicopli, Milano 1983.

di potere con gli apparati governativi e con i latifondisti. La massificazione delle lotte è sempre stata una prerogativa metodologica ed ideologica dei *sem terra*. La lotta di massa, infatti, pone il governo in una situazione di scacco: la soluzione diventa più emergente e lo Stato deve agire più rapidamente. “Nel nostro caso massificare significa incorporare enormi contingenti di popolazione, coinvolgere milioni di persone a lottare per la costruzione della loro dignità.”¹¹³

L’azione storicamente caratterizzante tutte le organizzazioni di sem-terra nella storia è l’*occupazione* di latifondi. Anche il MST ha fondato la propria esistenza su questa strategia, ed è nato, come abbiamo visto, dal seguito delle grandi occupazioni che avvenivano nella regione Sud sul finire degli anni Ottanta. Logisticamente abbiamo già descritto come avviene l’occupazione anche se tante sono le variabili che intervengono a contraddistinguerne differenti forme. Proviamo a vedere perché essa è un momento così fondante senza il quale verrebbe a meno la vera “mission” del Movimento. L’occupazione dei terreni privati è la forma d’intervento per eccellenza che reinserisce i lavoratori *sem terra* nel processo politico economico che li aveva espulsi dalla terra e che non ne aveva mai permesso un nuovo accesso. “È un processo socio-spaziale e politico complesso che ha bisogno di essere inteso come forma di lotta popolare di resistenza del movimento contadino per la sua creazione e ricreazione, l’occupazione è l’esplicitazione dei propri bisogni e aspettative inaugurando un processo di modificazione della propria realtà”¹¹⁴.

Il Movimento, quando più occupazioni in una scala d’azione limitata falliscono e trovandosi a gestire un numero alto di famiglie senza possibilità di provare altre occupazioni in breve tempo, opta per costruire degli *accampamenti permanenti*. Sono composti da un numero variabile di persone che va da 500 a 3000, e si situano lungo i margini di grandi strade statali o comunque in luoghi ben visibili. L’obiettivo è quello di richiamare l’attenzione della società e delle autorità sulla necessità di insediare in qualche terreno tutte le famiglie che trovandosi senza ter-

¹¹³ STÉDILE JOÃO PEDRO E FERNANDES BERNARDO MANÇANO, *Brava Gente*, cit., pp. 121

¹¹⁴ MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *A formação do MST no Brasil*, cit., pp. 279/302.

ra su cui abitare hanno dovuto aggregarsi in un accampamento, anche senza immediate prospettive di insediamento.

Altro strumento di pressione nei confronti delle istituzioni avviene attraverso *l'occupazione degli stabili* che ospitano gli enti governativi. Questi edifici vengono invasi dai *sem terra* per qualche ora o per qualche giorno a seconda di quando interviene la repressione della polizia e lo scopo è quello di rivendicare diritti e prese di posizione da parte del governo rispetto a particolari situazioni. A tal fine vengono spesso organizzati dei veri e propri *accampamenti nelle capitali* degli stati, di fronte a quelle banche che dovrebbero elargire crediti.

Altro strumento che ha avuto molto successo sono le *marce per le strade*¹¹⁵. Hanno gli obiettivi di richiamare l'attenzione di tutta la popolazione ai problemi dei senza terra, di coinvolgere persone nella lotta, di promuovere discussioni in merito alla realtà brasiliana. La più grande è stata fatta nel 1997 ed ha coinvolto tutto il Brasile.

Le varie "azioni di lotta" condotte dal Movimento sem terra hanno sempre inevitabilmente causato delle forti reazioni nelle controparti, come la polizia o le milizie private dei "fazendeiros", innescando dei conflitti che molte volte sono usciti dal livello politico, sfociando anche con violenze ed omicidi. Il MST da molti anni adotta delle strategie d'azione non violenta: i contadini sono sempre disarmati, si portano appresso qualche strumento di lavoro per il loro valore simbolico; è prevalente l'atteggiamento di negoziazione e nella maggior parte dei casi sono i primi ad arrendersi, anche perché sono a conoscenza della pericolosità nel far fronte alla polizia armata ed addestrata alla repressione. La causa della maggior parte degli omicidi conseguenti ai conflitti fondiari, è quindi da imputare alla prevaricazione dei diritti umani e costituzionali da parte della polizia brasiliana e dei "pistoleros" dei latifondisti¹¹⁶.

Ma anche in questo caso bisogna stare attenti a non generalizzare, in quanto se a livello nazionale la non-violenza è uno dei principi fondanti il MST, a livello locale possiamo trovare delle situazioni di particolare esasperazione, casi di gruppi

¹¹⁵ Vedi in appendice foto n° 9

¹¹⁶ Amnesty international, Rapporto Annuale 2001-2002.

di sem terra che da anni lottano per l'accesso alla terra e in alcuni frangenti possono scadere in atti violenti (tuttavia rimane una causa limitata).

3.5 MST E MEDIA

Il potere mediatico gioca un ruolo fondamentale sia nella lotta per la terra che in tutta la congiuntura politica Brasiliana. Infatti, solo per fare un esempio, la perdita delle elezioni per tre tornate consecutive da parte di Lula e del PT, secondo l'opinione comune, è stato provocato dalle offensive mediatiche lanciate dalle principali televisioni e quotidiani nelle settimane che anticipavano le elezioni. “Negli anni Novanta il potere semi-occulto degli organi mediatici assume un ruolo strategico politico molto forte. Può costruire e distruggere un movimento sociale in poco tempo, ritraendolo secondo certi parametri politici ideologici dati dalla rete di relazioni che sostiene il media stesso. Le notizie sono costruite in modo da fornire un'opinione pubblica in merito all'avvenimento che sia il più possibile servile agli interessi politico economici di chi dà la notizia.”¹¹⁷

I movimenti sociali devono saper sfruttare questo mezzo potentissimo e allo stesso tempo sapersi difendere dagli attacchi che vengono loro inferti.

Nel caso del MST a partire dal 1996, in maniera decisa, la stampa e le televisioni hanno intensificato le notizie in merito alle azioni promosse dal Movimento. Tuttavia non erano solo delle informazioni, ma dei veri e propri atti d'accusa e di denuncia. “Il MST era un organo paramilitare, aveva dei campi di addestramento per preparare la guerriglia”¹¹⁸: queste erano le principali notizie che venivano divulgate. Nell'anno seguente quando fu organizzata la marcia nazionale per chiedere giustizia in merito al massacro di Eldorado do Carajas¹¹⁹, il comportamento

¹¹⁷ Maria da Gloria Gohn. Quaderni CEAS, n° 179, 1999, Salvador, p. 12

¹¹⁸ Morissawa Mitsue, *Historia da luta pela terra e o MST*. Expressao popular, Sao paulo 2002. p. 217.

¹¹⁹ Eldorado di carajas è una città dello stato del Parà, una delle regioni storicamente più calde per i conflitti agrari. Durante una marcia organizzata da un gruppo di accampati che si recava alla capitale dello stato, ci fu una sparatoria da parte della polizia che tentava di bloccare i contadini. Per un maggior approfondimento vedi: AA.VV., *Il Massacro di Eldorado dos Carajas, un crimine contro l'umanità*, Pistoia,

dei media cambiò quasi completamente. Fu dato ampio spazio alla manifestazione per la sua cornice coreografica e non violenta. Tutta l'opinione pubblica appoggiava il Movimento e i principali media che fino a poco prima lo avevano attaccato, furono costretti a sostenere il Movimento, legittimandolo per le sue attività nella lotta per la riforma agraria. Al termine della marcia, il governo non accolse le rivendicazioni fatte dal Movimento, scatenando colorite espressioni da parte di alcuni dirigenti del MST a commento dell'atteggiamento del presidente Fernando Henrique Cardoso. Questa situazione fu il pretesto, per i media, di tornare ad attaccare il Movimento rispetto alle sue strategie, al non rispetto delle istituzioni considerando la marcia solo come un evento singolare. Il MST tornò ad essere considerato come elemento che genera paura e insicurezza nell'opinione pubblica, gli articoli quotidianamente gli attribuivano atti violenti e vandalici. Mettendo in primo piano il MST come generatore di "caos sociale", le politiche neoliberiste responsabili delle difficili condizioni di vita della popolazione, rimanevano occulte.

3.6 SVILUPPO DEL MST DAL 1985/2000

Il primo congresso nazionale nel 1985 a Curitiba, capitale del Parana, fu presentato dai delegati di 12 stati differenti del Brasile.¹²⁰ Ogni congresso del movimento è caratterizzato da uno o più slogan che stanno a simbolizzare e sintetizzare il senso delle lotte del MST; a Curitiba il MST si caratterizzò per la frase "ocupação única solução" (l'occupazione è l'unica soluzione). Tale slogan stava a rappresentare la decisione da parte dell'assemblea di non appoggiare la proposta fatta dal nuovo governo con il PNRA come avevano fatto alcuni sindacati e partiti di sinistra. Bensì continuare con una convinzione maggiore che la riforma agraria sarebbe avanzata solo attraverso le occupazioni e le mobilitazioni di massa.

Rete Radié Resch, aprile 2000.

¹²⁰ Dopo cinque anni nel 1990 il MST era già presente nelle lotte per la terra di 18 stati differenti. In tutti gli stati della regione sud dove nacque, tutti quelli del nordest, nella zona nord nello stato della Rondonia, nel centro est in Goiás e Mato Grosso do Sul, nella regione del sudest nello stato di San Paolo, Minas Gerais e Espírito Santo.

Furono cinque anni di istituzionalizzazione del movimento in cui si definirono i contesti di senso dove i lavoratori *sem terra* avrebbero agito. La sfida maggiore in quel periodo fu quella di riuscire a non dicotomizzare il processo di lotta da quello di formazione del movimento. Gli obiettivi rispetto ai quali il Movimento era più attivo erano sicuramente quelli in merito all'espansione delle lotte per la terra in più città e regioni possibili, pronti a formare continuamente delle nuove figure coordinatrici e con una partecipazione attiva nei sindacati e nei partiti sempre attenti alla totale autonomia che il movimento doveva mantenere. Tuttavia si percepì l'importanza di partecipare direttamente alla vita politica promuovendo qualche candidato del MST nei partiti di sinistra così da avere maggior influenza anche nella politica istituzionale.

Di fronte al fallimento rispetto all'obiettivo di partenza del PNRA, nel 1987 il MST, assieme a tutte alle altre organizzazioni sociali, lavorò per formulare una proposta di riforma agraria da inserire nella nuova Costituzione che sarebbe stata proclamata l'anno seguente. Si fece un bilancio dei primi anni di vita, gli insediamenti conquistati dal Movimento dal 1984 erano 143 ed ospitavano 13.392 famiglie, per un'area totale di 52.705 ettari.¹²¹ Furono anni marcati da pesanti conflitti nelle zone rurali anche a causa dell'inasprimento dell'azione dell'UDR, che iniziò una politica di repressione delle organizzazioni con la violenza (solo nel 1986 ci furono 222 morti nelle campagne).

Nel 1989 il MST decise di appoggiare pubblicamente la campagna di Lula¹²² quale candidato alla presidenza della repubblica più vicino alle istanze della riforma agraria. Tale scelta sottolineava una chiara esposizione in campo politico: era chiaro che l'MST pur mantenendo la propria autonomia, assumeva sempre più i panni di una organizzazione politica anche se completamente estranea alle logiche partitiche. Le occupazioni e le mobilitazioni, nonostante questi impegni trasversali non sono mai venute meno; anzi lo slogan lanciato nell'incontro nazionale del 1989 e poi rinnovato nel secondo congresso nazionale di Brasilia, fu “occu-

¹²¹ Cfr. MORISSAWA MITSUE, *A historia da luta pela terra e do MST*, cit., p. 144

¹²² Ignacio Lula da Silva, sindacalista durante il regime dittatoriale, tra i fondatori e leader storici del PT è sempre stato il candidato alla presidenza della repubblica per il medesimo partito. Nel 2002 ha vinto le elezioni alla quarta candidatura consecutiva ed è l'attuale presidente del Brasile.

par, resistir, produzir” (occupare, resistere, produrre). All’incontro presenziavano tutte le realtà popolari del Brasile e persino alcuni rappresentanti di organizzazioni contadine straniere. Tuttavia l’aspetto sul quale ci si concentrò maggiormente furono le difficoltà che incontravano gli insediati e le soluzioni da intraprendere. I due anni di governo Collor furono molto difficili per le mobilitazioni di massa organizzate dal Movimento a causa della dura repressione implementata dallo stato con gravi conseguenze in termini di violenze e morti tra i contadini. Così il MST decise di abbassare il livello del conflitto per concentrarsi nella riorganizzazione degli insediamenti. La mancanza di strutture, di macchinari, di canali commerciali e soprattutto di crediti che permettessero di investire rendevano molto difficili le condizioni di vita degli insediati; il governo da parte sua non era interessato a fornire degli aiuti per gli insediamenti. L’unica strada da seguire per i lavoratori non poteva essere che quella della cooperazione: unirsi per essere economicamente più forti, per trovare all’interno quelle garanzie che dall’esterno non venivano date. Nel 1991 viene prima costituito lo SCA (sistema cooperativistico degli insediati) e poi la CONCRAB di cui abbiamo già parlato. Altra decisione fondamentale presa nel congresso fu quella di portare la lotta per la riforma agraria nelle città, integrarsi con le organizzazioni sociali urbane sia per evitare l’isolamento, sia per far capire di quale portata fosse la lotta per la terra e sottolineare che essa doveva interessare ogni componente della società. Le basi sociali del MST, fin dalla sua origine, non sono mai state composte esclusivamente da *sem terra* che già avevano delle origini rurali, bensì anche da semplici lavoratori urbani molte volte disoccupati. Per loro la lotta per la terra appariva come uno spiraglio di speranza, un modo per trovare delle sicurezze in merito alla possibilità di garantire la sussistenza alla propria famiglia, lontano dagli impieghi insicuri e sottopagati delle città. Potrebbe sembrare paradossale ma secondo quest’ottica, una delle “forze” politiche del MST risulta essere la disoccupazione, il non rispetto dei diritti dei lavoratori, spinti così a trovare vie alternative per ottenere la propria giustizia.

Su questa linea il terzo congresso nazionale, sempre nella capitale Brasilia, aveva

come slogan: “reforma agraria, uma luta de todos” (riforma agraria una lotta di tutti). Lo scopo principale di tale congresso fu quello di portare la questione agraria alla conoscenza di tutta l’opinione pubblica. Furono fatte delle marce, degli atti pubblici e al termine del congresso il nuovo presidente Fernando Henrique Cardoso accettò d’incontrare, come aveva fatto il suo predecessore Itamar Franco per la “lei agraria”, una rappresentanza del movimento che gli presentò una serie di richieste.¹²³

Il 17 aprile del 1996 accadde la più grande tragedia contadina, con l’uccisione di 17 lavoratori *sem terra* nella città di Eldorado di Carajas¹²⁴ per mano della polizia di stato. Nell’anno seguente il MST organizzò una marcia nazionale intitolata alla giustizia e alla riforma agraria. La marcia durò due mesi partendo da tre punti diversi del Brasile e si concluse a Brasilia il 17 Aprile del 1997, data che diventò la giornata internazionale della lotta contadina. Lo scopo principale della marcia era quello di chiedere giustizia per la strage dell’anno precedente richiamando allo stesso tempo l’attenzione sull’urgenza della riforma agraria. La marcia riscosse un gran successo a livello di opinione pubblica. Il MST aumentò il consenso attorno a sé, i media sembrarono anch’essi favorevoli alla marcia; tuttavia, fu una parentesi, in quanto subito dopo sia il Presidente Fernando Henrique Cardoso che le potenze mediatiche continuarono nelle campagne di diffamazione del movimento¹²⁵.

La politica neoliberista di Cardoso si opponeva agli obiettivi del Movimento; tutti i vari provvedimenti da lui adottati per risolvere la questione agraria furono denigrati, proprio perché non erano indirizzati a rivoluzionare il diritto di proprietà. Così il Movimento, sempre più forte, radicato ormai in 23 stati del Brasile continuò con le azioni di massa con una tendenza costante all’espansione. Solo nel 1999 il MST fece ben 500 accampamenti, le cooperative negli insediamenti aumentarono e anche il programma educativo si stabilizzò sempre più.

Nel 2000 fu realizzato il quarto congresso nazionale all’insegna dello slogan:

¹²³ Il presidente non diede comunque l’impressione di volerle prendere in considerazione.

¹²⁴ Vedi nota 113

¹²⁵ Vedi paragrafo “MST e media”

“por um Brasil sem latifundio” (per un Brasile senza latifondo). Vi parteciparono ben 10.000 lavoratori sem- terra (nel primo congresso di Curitiba erano in 100), con rappresentanti di 25 paesi stranieri differenti e 45 organizzazioni brasiliane. Dopo 16 anni di vita il Movimento dei *sem terra* è presente in 23 stati diversi con un milione e mezzo di persone coinvolte, 350.000 famiglie insediate e 100.000 che vivono in accampamento. Negli insediamenti ci sono 400 associazioni diverse di produzione che fanno capo alla CONCRAB. Nel settore dell’educazione nell’anno 2000 è stato raggiunto il numero di 1.500 scuole pubbliche negli insediamenti con 3.500 professori tutti appartenenti al Movimento, con il risultato di 25.000 giovani-adulti alfabetizzati.¹²⁶

¹²⁶ Cfr., MORISSAWA MITSUE, *Historia da luta pela terra e do MST*, cit., p. 167

CAPITOLO IV

IL PROCESSO DI TERRITORIALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO DEI LAVORATORI RURALI SEM-TERRA

L'obiettivo primario di questa parte di lavoro è analizzare il processo di territorializzazione del MST secondo le prospettive suggerite dalla geografia della complessità, tracciata da Angelo Turco¹²⁷ nel suo lavoro. Premetto che non farò nessuna introduzione alla geografia della complessità, ad eccezione di qualche citazione, e di conseguenza, per ogni chiarimento rispetto ad alcuni termini o concetti, rimando al testo dell'autore citato. Cercherò di prendere spunto sia dal lavoro fatto nei due capitoli precedenti, sia dalla mia esperienza di ricerca svoltasi in Brasile nel periodo compreso tra ottobre 2001 e aprile 2002, nella quale ho potuto conoscere più approfonditamente il MST, entrando in contatto con le realtà di quattro stati differenti del Brasile: São Paulo, Paraná, Espírito Santo e Bahia. Spero che seguendo tale percorso mi sia possibile esemplificare l'agire territoriale del MST, senza semplificarlo, nel contesto della questione agraria brasiliana, riuscendo a darne una panoramica il più generale e complessa possibile, cosciente che il lavoro ultimato sarà sempre incompleto, sia per la vastità del fenomeno, sia perché la ricerca stessa apre continuamente nuovi filoni d'indagine.

4.1 COSA INTENDIAMO PER TERRITORIO

Pur avendo deciso di non fare un'approfondita introduzione al pensiero del Turco, mi permetto di citare le prime righe del suo libro, a modo di glossario rispetto ai termini di spazio, territorio e territorializzazione, sui quali è basata l'analisi che seguirà.

¹²⁷ TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, UNICOPLI, Milano, 1988.

Proviamo ad intendere la geografia come forma territoriale dell'azione sociale. Diciamo spazio un'estensione della superficie terrestre dotata di meri attributi fisici e chiamiamo territorio uno spazio sopra cui si è esercitato un qualche lavoro umano; il processo attraverso il quale questo artefatto si costituisce ed evolve è la territorializzazione.¹²⁸

Alla luce di queste definizioni, il latifondo deve essere considerato quindi come uno spazio o come un territorio?

Contesto d'azione privilegiato della razionalità territorializzante del movimento contadino, il latifondo, alla luce di quanto affermato in precedenza, non può essere uno spazio, bensì un territorio, in quanto luogo nel quale è già stata esercitata un'azione umana, che si è tradotta con degli atti denominativi, reificanti e strutturanti. Prima di scendere nel dettaglio e vedere come questi atti si sono esplicitati, ritengo opportuno chiarire maggiormente come l'intenzionalità trasformativa della razionalità territorializzante che guida il processo di territorializzazione del MST in Brasile, sia indirizzata ad un territorio e non ad uno spazio.

La storia e l'analisi delle lotte per la terra in Brasile, analizzate nel capitolo precedente, ci hanno mostrato quali siano le diverse tipologie di attori che hanno partecipato a tale lotta, e quelle che ne sono tuttora protagoniste. Possiamo provare a classificare tutti i lavoratori agricoli, potenziali ed effettivi, a seconda dell'intenzione trasformativa della loro razionalità territorializzante. Analizzando la geografia dei movimenti contadini brasiliani dal 1800 in avanti, abbiamo potuto constatare che le azioni territorializzanti direttamente riferite ad uno spazio non antropizzato e a totale complessità originaria, appartengono ad una casistica limitata, e tuttora quasi inesistente. Tra gli esempi più emblematici, troviamo il fenomeno dei *posseiros*, che come abbiamo descritto nella prima parte del lavoro, è presente in Brasile fin dalla "Lei de Terras" del 1850, e i vari piani di colonizzazione agricola, a favore di popolazioni abitanti in aree particolarmente povere

¹²⁸ Ibidem , p. 15.

come il Nordest, in aree di foresta vergine, promossi durante i governi militari degli anni '70.

Negli ultimi vent'anni il processo di territorializzazione del Movimento contadino non si è quasi mai contestualizzato in uno spazio, ma, ha avuto come base di partenza del proprio agire territoriale, uno spazio già densificato territorialmente. In questi territori, i nuovi attori geografici hanno dovuto mettere in moto nuovi meccanismi di controllo simbolico, pratico e sensivo sulle potenzialità della complessità ambientale rimanente. Personalmente ho avuto modo di osservare l'esemplificazione di come tale processo si realizzi, durante la visita alla scuola agricola di grado superiore "José Gomes da Silva"¹²⁹, che pur non ancora riconosciuta dallo Stato, viene gestita e mantenuta dal MST, e occupa parte di un'area dell'*assentamento* "Antonio Ribeiro do Souza" nel municipio di S.Miguel do Iguaçú, nello stato del Paraná. L'area attualmente insediata dall'MST era chiamata "fazenda Mitacorè", e oltre a molti ettari di terra possedeva un grosso capitale di infrastrutture e macchinari (enormi granai, trebbie, trattori, stalle...). Quando il proprietario, un famoso bancario, è andato in fallimento, tutta la proprietà con i macchinari è stata espropriata dallo Stato. Il MST ha prima organizzato un'occupazione nell'area e poi è riuscito ad ottenere l'insediamento di quasi 80 famiglie ed ha utilizzato i macchinari e le infrastrutture sia per soddisfare i bisogni dell'insediamento sia per dare vita ad una scuola agricola gestita autonomamente. La scuola ospita vari studenti provenienti dagli accampamenti e insediamenti dello stato del Paraná, che, intenzionati ad approfondire gli studi in campo agricolo, fanno dei corsi residenziali contribuendo alla manutenzione delle infrastrutture e al lavoro nei campi. Ci sono 5 settori di attività diverse (allevamento, cucina, produzione agricola, cura dei giardini e strade e aspetto pedagogico-formativo) con due responsabili per ognuno. Gli studenti alternano i corsi, sostenuti gratuitamente da alcuni professori di facoltà universitarie vicine, al lavoro nella terra appartenente alla scuola. Il modo con cui si sta gestendo l'organizzazione sia produttiva sia formativa della scuola agraria è un esempio di come degli attori possano implementare

¹²⁹ Vedi in Appendice le foto n. 7 e 8.

degli atti territoriali in un territorio già denominato, reificato e strutturato; esso dimostra come si possa applicare un nuovo controllo simbolico, pratico e sensivo ad uno spazio già denso di artefatti così da dare nuovi esiti territoriali.

Chiarita l'intenzionalità trasformativa del processo di territorializzazione, proveremo ora a descrivere i vari atti territoriali, appunto cercando di far risaltare la multiscalarità dell'agire del MST e le relazioni multilaterali che si realizzano tramite il territorio. Il percorso logico prevede continui passaggi da una scala macro-nazionale ad una micro-locale, allo scopo di spettacolarizzare gli elementi che rappresentano le differenze e quelli che supportano l'organicità all'interno del sistema MST nei vari livelli d'azione. Attraverso questo percorso spero risalti particolarmente la dimensione dell'agire collettivo nello sviluppo delle relazioni multilaterali, che vengono prodotte dalle azioni territorializzanti.

4.2 CONTROLLO SIMBOLICO: LA DENOMINAZIONE

Il controllo simbolico permette ad un attore sociale, collettivo o individuale che sia, di semantizzare spazi, territori, attori o azioni, veicolando strategie comunicative e conoscenze di tipo referenziale, simbolico o performativo. L'atto denominativo esercitato dal MST nella sua multiscalarità d'azione, è connotato da designazioni prettamente simbolico-performative, dove l'intenzionalità di fondo sta nel dare rilievo alle ideologie che regolano le azioni territorializzanti. Entrando ancor più nel merito, passando da un livello di osservazione macro ad uno micro, si tenterà di mostrare come il MST, nei suoi vari strati d'azione, sia designatore che veicola un sapere funzionale alle proprie strategie riproduttive.

Il nome "Movimento dei Lavoratori Agricoli Senza Terra", designato al momento della fondazione nel 1985, è simbolico del gioco sociale a cui sottende. Le parole "Movimento" e "*sem terra*" componevano i nomi della maggiorparte delle associazioni che poi si sarebbero unificate nel MST. Nella denominazione *sem terra*, coniata ancora nella prima metà del '900, "è contenuta tutta l'idea di lotta e resi-

stenza”¹³⁰ di varie tipologie di attori, vittime di processi d’esclusione dal diritto di proprietà fondiaria. Con il termine “Lavoratori agricoli”, l’intenzionalità di fondo era indirizzata al fare in modo che potessero riconoscersi nel Movimento anche tutti i salariati e i piccoli proprietari terrieri che non rientravano nella categoria sem-terra, dando così un ancor più ampio raggio d’azione al Movimento e aumentandone la complessità. Dai documenti del MST relativi al primo incontro nazionale di Cascavel, si può notare come l’istituzione del nome è stata un’opera frutto di un lungo processo di negoziazione e risultato di una decisione consensuale, esprime l’attualizzazione di una prassi di un collettivo vasto e variegato di attori.

Sempre secondo quest’ottica, tesa ad osservare l’intenzionalità pratica di una collettività attraverso l’atto denominativo, si può analizzare la designazione degli “slogan”, cui abbiamo già accennato nella seconda parte del lavoro¹³¹, conosciuti durante i vari congressi e significanti particolari del momento storico che il Movimento contadino stava attraversando. Nei primi anni ’80, ancor prima della nascita del MST, gli slogan “*Terra de Deus, terra de irmãos*” e “*terra para quem nela trabalha*”¹³², denotano la forte partecipazione della Chiesa e l’emergenza della presenza di molti nuovi attori sociali nella lotta per la terra; dal 1985 al 1990, “*ocupação unica solução*”, “*enquanto o latifundio quer guerra, nos queremos terra*” e “*reforma agraria na lei ou na marra*”¹³³, sono motti che esprimono l’importanza delle occupazioni nel momento della nascita del MST nel 1985, comunicano l’intensificarsi dei conflitti fondiari sia con l’UDR, sia con il Governo a causa del fallimento del PNRA (Plano Nacional de Reforma Agraria) prima e della Costituzione del 1988 poi. Dal 1990 nasce il motto “*ocupar, resistir, produzir*”¹³⁴, attraverso il quale il Movimento promuove una nuova sfida organizzativa per i suoi componenti: rilanciare le produzioni negli insediamenti, lavorare nel settore dell’educazione e negli altri settori. L’occupazione rimane il perno della

¹³⁰ MANÇANO BERNARDO F., *MST formação e territorialização*, cit., p. 88

¹³¹ Capitolo III pp. 93-97

¹³² “ terra di Dio, terra dei fratelli”, “ terra per chi vi lavora”,

¹³³ “ l’occupazione è l’unica soluzione”, “dato che il latifondo vuole la guerra , noi vogliamo la terra”, “la riforma agraria avverrà attraverso la legge o la lotta.

¹³⁴ “occupare, resistere, produrre”.

lotta, ma non è più sufficiente, è necessario fortificare l'organizzazione rendendola efficiente e ampia. Nell'ultimo congresso del 2000, viene rilanciata la battaglia contro il latifondo e in particolare contro il latifondo improduttivo con il motto “ *por um Brasil sem latifundio*”¹³⁵. Lo slogan non deve essere inteso come qualcosa di folcloristico, ma è la sintesi di un ideale attorno al quale le persone si aggregano e collaborano, un punto di riferimento che è propulsore di nuove pratiche territoriali.

Su questa linea possiamo collocare la tendenza da parte dei vari settori dell'MST a denominare simbolicamente tutti i prodotti che provengono dalle cooperative degli insediamenti, come “*produtos da reforma agraria*”, e allo stesso modo, ogni scuola gestita dal Movimento viene chiamata “*escola da reforma agraria*”. Attraverso il collegamento dei termini “riforma agraria” ai frutti delle loro conquiste, i *sem terra* intendono veicolare il valore ideologico che sta alla base delle lotte. I diritti ottenuti, i prodotti della terra, non devono essere intesi solo come conquiste delle singole persone o del MST, ma sono i risultati dell'applicazione di una riforma agraria che nessun governo ha avuto finora il coraggio di fare, di un cambiamento radicale della struttura della società rurale, pur se in contesti ristretti e non sempre legittimati dallo Stato.

Rimanendo nell'ambito macro, possiamo identificare come denominazione performativa la parola “occupazione”; infatti, al di là dell'azione di massa che vi corrisponde, il termine secondo il profilo giuridico si caratterizza diversamente rispetto a quello di invasione, in quanto quest'ultima viene riferita alla violazione di proprietà privata al fine di rubare. Proviamo ora a capire meglio tale differenza anche con l'aiuto di un'intervista fatta sul campo.

Durante la mia esperienza brasiliana, ho avuto modo di verificare l'importanza di tale specificazione linguistica, attraverso la testimonianza rilasciatami dall'avvocato “Clovis”, che lavora per il MST in tutto lo Stato di Bahia. L'ho incontrato nella città di Itamarajù dove abita, e durante una nostra chiacchierata gli ho chiesto quale sia il perno attorno al quale costituisce le sue linee difensive per le azio-

¹³⁵ “per un Brasile senza latifondo”

ni illegali, compiute dal MST, ed egli mi ha risposto: “il diritto brasiliano non giudica le azioni criminose esclusivamente sui fatti in se stessi, ma valuta gli obiettivi e i motivi per cui possono essere stati svolti. Invadere una fazenda con lo scopo di rubare ed impossessarsi di un terreno altrui è sicuramente un atto criminoso; l’occupazione, a differenza dell’invasione, di un terreno altrui è un atto che ha l’intenzione di richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica e del governo vigente in merito alla questione agraria e ad un gruppo di famiglie che vive in condizioni misere e cerca una soluzione alla propria difficile sopravvivenza. È su questa base che molte volte le occupazioni non sono giudicate come criminose dalla giustizia brasiliana”.¹³⁶ Mi sembra chiaro quindi il valore performativo del termine “occupazione”: esso identifica un atto rivolto a latifondi che non rispettano la loro funzione sociale¹³⁷, che sono improduttivi, e i *sem terra* lo usano ribadendone la differenza rispetto alla parola “invasione”.

Proviamo ora a cambiare il punto d’osservazione rispetto alle designazioni denominative, andando ad analizzare qualche esempio di una scala d’azione più ristretta, con riferimento ai singoli insediamenti o accampamenti, in particolare a quelli che ho avuto la possibilità di visitare.

“L’assentamento Carlos Lamarca” nel municipio di Sarapuì dello stato di São Paulo, ha una designazione simbolica allo stesso modo dell’assentamento “Zumbi dos Palmares” nel municipio di “S. Matheus” nello stato dell’Espírito Santo. “Carlos Lamarca”¹³⁸ era un militante della guerriglia rurale durante gli anni della dittatura, e tra le tante fughe dai militari, sembra si sia nascosto anche tra le colline dove si situa l’insediamento. “Zumbi dos Palmares” era un famoso leader delle rivolte dei negri africani del 1650, che si schierava contro la schiavitù inflitta dai coloni portoghesi. Allo stesso modo, anche l’accampamento “Chico Mendes”¹³⁹, sempre nella regione di “S. Matheus”, ha una chiara designazione simbolica: ri-

¹³⁶ Parte dell’intervista rilasciatami dall’avvocato “Clovis”, il 20/03/2002 nella città di Itamarajù (Bahia).

¹³⁷ La funzione sociale di un terreno è un concetto con il quale si intende far passare il valore non solo redditizio della terra, ma dà importanza anche ad altri fattori come quello ambientale, il rispetto dei lavoratori, le problematiche della popolazione attorno a quell’area

¹³⁸ Per un maggior approfondimento in merito alla figura di “C. Lamarca”, vedi: Quartum, João., *Brasile: dittatura e resistenza*, cit., p.83

¹³⁹ Sindacalista degli “seringueiros” (estrattori di caucciù dell’amazzonia), fu ammazzato nel 1988 a causa delle sue feroci lotte in rivendicazione dei diritti dei lavoratori.

corda un personaggio che ha incarnato ideali di giustizia e dignità per i lavoratori anche a costo di perdere la vita. Tali denominazioni hanno un forte rimando storico-ideologico, con chiara intenzionalità di dar valore, di legittimare il loro forte portato ideologico con la storia, è un modo sia per dar onore a tali personaggi, sia di fare in modo che non vengano dimenticati oltre che per ricordare la loro forza, la carica e l'entusiasmo.

I nomi conferiti agli insediamenti, tuttavia, non si rifanno solo a dei personaggi connotati ideologicamente, ma ci sono anche altri criteri di designazione: è il caso dell'insediamento "1° abril" nel municipio di Prado nello stato di Bahia. È una designazione simbolica, che indica la data della prima occupazione nella fazenda dove si situa l'attuale *assentamento*. È un rimando simbolico alla tradizione della comunità, un voler ricordare il momento più importante della storia della azione collettiva, perché diventi un fattore di coesione di fronte agli ostacoli.

Una delle designazioni referenziali con cui sono venuto a contatto nella mia personale esperienza, è "l'assestamento Bela Vista", che ha preso il nome proprio dalla zona in cui è stata situata la comunità abitativa. La zona si trova in cima ad un piccolo altipiano che permette di ammirare il paesaggio circostante a 360°.

Anche la cooperativa COAGRI (Cooperativa dei lavoratori agricoli del centro-est Paranà), che ha sede nel paese di Cantagalo nello stato del Paranà, è una chiara designazione referenziale, poiché rimanda al luogo d'origine dove l'ente è situato.

Oltre alle designazioni simboliche fatte per i nuovi territori, le nuove strutture, che sono abbastanza facilmente codificabili approfondendo la storia delle singole comunità, o conoscendo il contesto ideologico cui si rifà il Movimento, vi è tutto un universo di particolari definizioni riferite ad attori sociali, alle colture, a strutture, che variano di regione in regione a seconda dei dialetti. Per analizzare come avviene questo controllo simbolico applicato ad un livello di maglia ancor più ristretto, sarebbe necessario aprire un altro filone d'analisi, approfondendo il processo di territorializzazione del MST nei singoli stati. In tal maniera si potrebbe verificare il mantenimento delle differenze culturali nelle diverse maglie, e la pre-

senza degli elementi comuni che garantiscono l'organicità a livello nazionale del MST.

4.3 CONTROLLO PRATICO: LA REIFICAZIONE

“Mentre la denominazione da conto di un modellamento intellettuale, la reificazione, esprime un modellamento materiale”¹⁴⁰. L'attore sociale attua una pratica nello spazio costruendo degli artefatti, oppure in un territorio riconformando vecchie materialità. Dal nostro punto di vista gli atti reificanti sono momenti nei quali il MST, nel complesso del suo processo di territorializzazione, amplia la sua lotta, accresce complessità all'interno della generale struttura della questione agraria, sia ad un livello macro-nazionale, che ad uno micro nelle regioni e nei singoli latifondi. La razionalità territorializzante negli atti reificanti che produce attua la dialettica dell'autonomia, riducendo e aumentando complessità. Infatti, gli attori¹⁴¹ che compiono tali atti reificanti, se da un lato, riducono la complessità dettata da una quotidiana ricerca di espedienti per garantire la sussistenza della propria famiglia, dall'altro, l'aumentano ponendosi in condizioni di dover gestire una grande quantità di energia ed informazioni, con un ampio spettro di possibilità e modalità di scelta.

Proviamo ad osservare che cosa implicano gli atti reificanti del MST ad un livello più allargato rispetto alla questione rurale, per poi passare descrivere alcuni casi nei contesti più particolari.

Come è stato descritto nel capitolo precedente, le occupazioni di un terreno sono degli atti socio-territoriali frutti dell'agire collettivo del MST; esse dimostrano come gli atti reificanti non siano solo delle imprese tecniche ma anche delle imprese sociali. Nella figura 4.1 viene mostrato come la struttura del latifondo dato dall'agire territoriale del suo unico attore, possa venire destabilizzata da un'atto reificante prodotto da una pluralità di attori.

¹⁴⁰ A. Turco, *Verso una teoria geografica della complessità*, cit., p. 96

¹⁴¹ La provenienza della maggior parte delle famiglie che entrano a far parte dell'MST, è caratterizzata da situazioni di forte miseria nelle periferie delle città, paesini agricoli molto sottosviluppati, condizioni di sfruttamento lavorativo.

L'occupazione diventa quell'atto trasformativo portatore di complessità e dunque di pratiche inedite, che conduce a modificazioni al corpo normativo¹⁴² della struttura latifondaria governata da un unico attore, trasformandola in un'altra struttura retta da più lavoratori sem terra. Le modificazioni introdotte dal MST talvolta non rientrano nei parametri della legislazione brasiliana, provocando delle conflittuali relazioni di potere tra l'attore reificante, il MST, e il governo. Concretamente in questo caso, molte occupazioni hanno un epilogo amaro per i contadini. Viene decretata la loro espulsione dalla terra appena occupata, a causa della non "legalità" delle loro azioni, mentre il latifondo viene ristabilito. Nel caso in cui l'impianto normativo provocato dal nuovo atto reificante, venga riconosciuto dal dispositivo di controllo, le terre occupate vengono espropriate al latifondista e i vari attori sem terra si insediano; si apre in tal maniera un nuovo processo che vedrà la produzione di nuovi atti reificanti, nuove materialità tese alla costruzione del nuovo insediamento.

¹⁴² Cfr. *Ibidem*, p.100

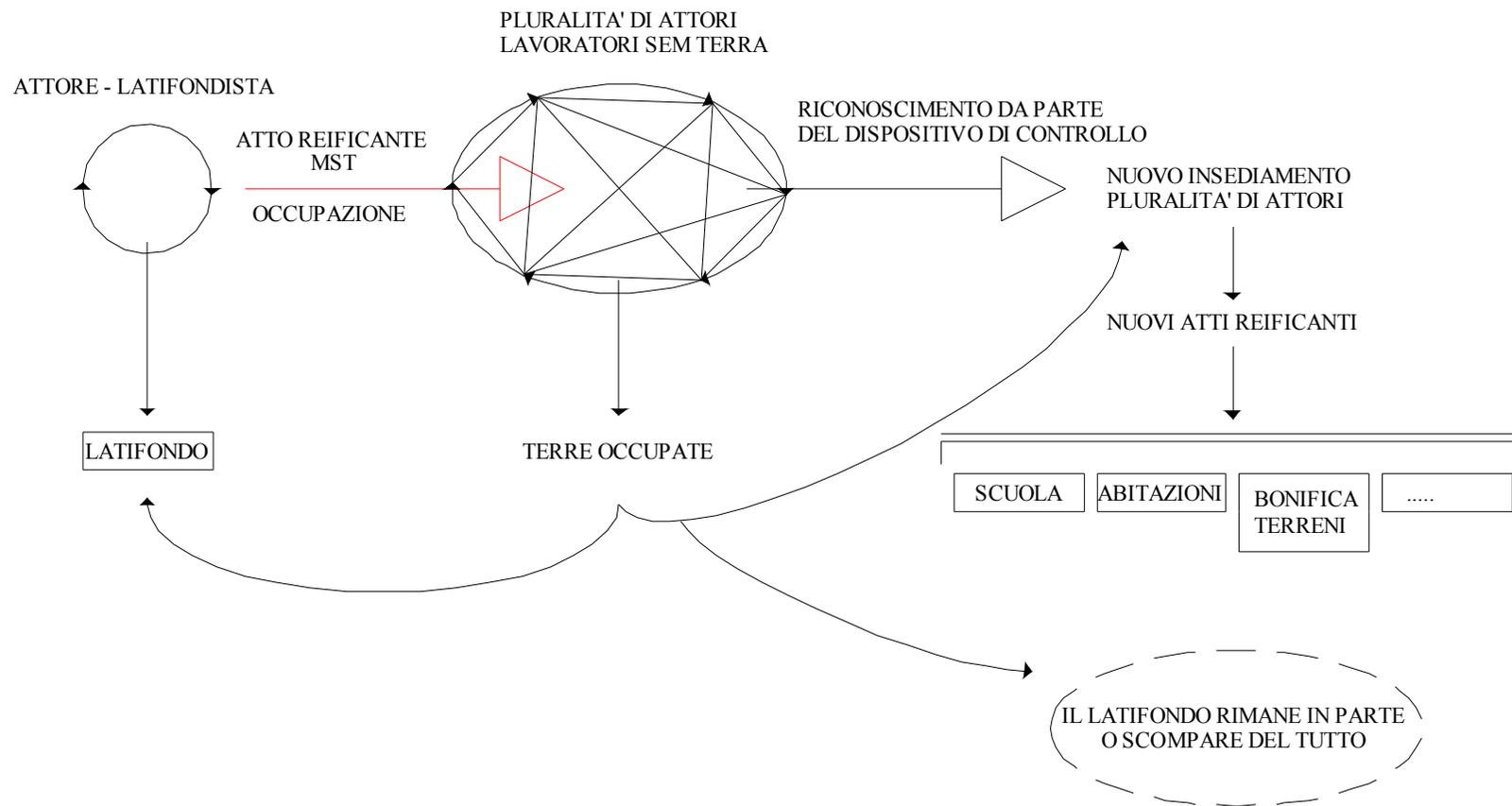


Figura 4.1

Molte volte questo processo di riconoscimento dura molto tempo essendo fatto di negoziazioni tra i vari soggetti coinvolti: MST, latifondista, enti governativi, avvocati. Il latifondo, nel momento in cui l'atto reificante del MST viene riconosciuto dal dispositivo di controllo, può scomparire del tutto o rimanere in parte a seconda dell'ordinanza d'espropriazione. La diversa dimensione dei due cerchi vuole sottolineare come gli atti reificanti abbiano provocato un salto di soglia nell'organizzazione della società locale, dalla concentrazione fondiaria in un'unica persona si passa alla distribuzione a più attori; cambiando l'assetto delle relazioni di potere, si alterano i canoni che reggono la produzione e la ripartizione delle risorse, mutando la relazione tra attore e materia. A partire da questo cambiamento il dispositivo di controllo, gli enti governativi preposti, i latifondisti, l'opinione pubblica, si trovano costretti a riassetto le relazioni di potere con il movimento contadino. Le relazioni avranno delle caratteristiche diverse a seconda della particolarità dell'atto reificante. Possiamo estendere il ragionamento fatto in questo caso per l'occupazione, a tutti gli atti reificanti compiuti dal MST, con una taglia elevata come può essere l'instaurazione di un insediamento, la costruzione di una scuola o creare un gruppo di 500 famiglie attraverso il lavoro di base.

Proviamo ora ad analizzare le possibili relazioni che possono prendere vita in conseguenza di un atto reificante, come può essere l'organizzazione di un insediamento. Come abbiamo visto le tipologie più diffuse d'insediamento del MST, sono quelle che assumono forma individuale, semi-collettiva e collettiva. Ognuna sarà fonte di dinamiche di potere che si configureranno in base sia alla posta in gioco, sia al margine di libertà e capacità d'azione degli attori, determinato dalle forme stesse d'organizzazione interna.¹⁴³ Ad esempio un insediamento costituitosi nella forma individuale¹⁴⁴, avrà degli attori che entreranno più facilmente in relazioni di tipo asimmetrico con l'esterno a causa del loro basso potenziale di partenza; se poniamo il caso di un gioco di potere per la determinazione del prezzo di vendita del caffè tra un singolo contadino ed un'industria di lavorazione, potremo notare che: la famiglia *sem terra* avrà un margine di libertà ed una capacità

¹⁴³ Cfr. Crozier M., Friedberg E., *Attore sociale e sistema*, Etas, Milano, 1978.

¹⁴⁴ Cfr. Capitolo III pag. 77

d'azione molto bassa, data la poca quantità di risorsa vendibile e la necessità di commerciare i prodotti a tutti i costi per non mettere a rischio la propria sussistenza. Il singolo agricoltore, ad eccezione del caso in cui si verifichi una forte domanda di mercato, è costretto ad essere succube dell'intenzionalità dell'industria di lavorazione. Ho potuto osservare questa situazione direttamente nell'insediamento "Georgina"¹⁴⁵ nella regione di S. Matheus nell'Espirito Santo. La zona è storicamente molto favorevole alla coltivazione del caffè, ed ogni famiglia dell'insediamento da molti anni basa tutte le sue attività nella produzione del medesimo. Da qualche anno la quotazione del caffè al Kg. sta calando fortemente a causa delle fluttuazioni dei mercati internazionali. I singoli contadini non hanno alcuna possibilità d'intervenire in queste dinamiche, se non sottomettendosi o scegliendo come via d'uscita l'investimento in colture diverse.

La stessa situazione potrà produrre sviluppi molto diversi a seconda che si riferisca ad un insediamento semi-collettivo o collettivo. Una famiglia *sem terra* infatti, pur essendo vincolata dalle relazioni endogene alla struttura dell'insediamento, non si presenterà più come singolo soggetto, inerme e dipendente, ad una negoziazione per il prezzo del caffè, ma come facente parte di un insieme unico di famiglie, di un gruppo collettivo, di una cooperativa. Questo permetterà di creare sia delle condizioni per uno sviluppo favorevole del gioco, come la maggior capacità d'azione determinata da un'alta quantità di risorsa a disposizione, sia di intraprendere delle strategie diverse che aggirino le vie consuete del mercato, progettando delle forme autonome di lavorazione e vendita del caffè.

Questi esempi, trasferibili anche ad altri contesti e per altre poste in gioco, esplicano quali dinamiche di potere possano attivarsi con gli atti reificanti, tanto che poi le soluzioni a tali giochi di potere incidono negativamente o positivamente nello spiegarsi del processo di territorializzazione. Facendo riferimento alla figura 4.1, notiamo come il proseguire del processo di territorializzazione del movimento contadino in questi casi dipenda dal riconoscimento, da parte del dispositivo di controllo, delle loro azioni e quindi della effettiva possibilità d'espropria-

¹⁴⁵ Vedi in Appendice foto n. 10

zione del latifondo. Nel momento in cui questo riconoscimento, molte volte frutto di negoziazioni e giochi di potere tra latifondista, governo e contadini, non avviene, potremmo imputare alla poca efficacia dell'occupazione, identificata come principale atto reificante, la non risoluzione delle dinamiche di potere a favore dei lavoratori sem terra. Sulla base di questi ragionamenti, possiamo chiederci se non sia possibile effettuare una valutazione in termini di efficacia di un atto reificante, in base all'analisi degli effetti delle relazioni di potere che la stessa reificazione provoca.

Teniamo aperta questa domanda e proviamo ad analizzare, con l'aiuto di alcuni casi concreti, l'importanza della ricorsività degli atti reificanti del MST per la processualità e continuità dell'agire territoriale a lui funzionale.

Nella mia esperienza con il MST sono venuto a conoscenza di atti reificanti che, non essendo stati decisi consensualmente all'interno dei vari collettivi di mobilitazione, hanno fatto perdere di ricorsività all'agire territoriale del Movimento. È il caso, ad esempio, dell'*assentamento* "Bela Vista"¹⁴⁶ del municipio di Itamarajù in Bahia, dove la costruzione di una *agrovila*¹⁴⁷ di 150 abitazioni, ha ottenuto l'effetto inverso a quello desiderato: l'organicità dell'insediamento è venuta a sfaldarsi come lo stesso progetto di comunità abitativa. Essendo l'insediamento un'estensione ampia, molte famiglie si sono ritrovate con il proprio possedimento anche a 8 Km dal nucleo abitativo centrale, con la difficoltà di colmare queste distanze quotidianamente senza mezzi di trasporto; di conseguenza hanno optato per non vivere nell'*agrovila*, e costruirsi un capanno nelle prossimità del proprio fondo, senza tuttavia poter utilizzare i crediti governativi per la costruzione dell'abitazione domestica, perché già investiti nella casa interna all'*agrovila*. Nei giorni in cui ho visitato l'*assentamento* solo 1/3 delle famiglie totali abitavano nell'*agrovila*: si stavano compromettendo, così, molte attività cooperativistiche e di promozione sociale, che un nucleo abitativo comunitario avrebbe dovuto facilitare. Ho provato a ricostruire la storia per capire come un atto reificante di una ta-

¹⁴⁶ Vedi in Appendice foto n. 17 e 18.

¹⁴⁷ Con il termine *agrovila*, si fa riferimento ad un nucleo abitativo di più famiglie dove le case sono vicine le une alle altre.

glia così grande stia compromettendo tutta la territorializzazione del MST, in quella particolare maglia. Non sono riuscito a recuperare delle informazioni dettagliate e molto chiare a causa della poca disponibilità da parte degli attori ad interagire con il sottoscritto in merito alle questioni interne dell'insediamento, tuttavia mi è stato raccontato come vi siano state alcune leadership che durante i dibattiti nel periodo d'accampamento, in merito alla modalità di sistemazione dell'insediamento, hanno pilotato le discussioni indirizzandole verso decisioni a loro congeniali. Così la scelta della costruzione dell'*agrovila* pare sia stata più subita che non decisa coscientemente dalle singole famiglie, provocando, poi, momenti di ribellione come l'abbandono delle case. Possiamo dunque imputare le cause della scarsa ricorsività dell'atto reificante alla bassa consensualità con cui è stata presa tale decisione, che si è tradotta in un'eccessiva produzione di complessità, che ha impedito l'applicazione del controllo sensivo.

L'*assentamento* "Carlos Lamarca"¹⁴⁸ nello stato di São Paulo, è un esempio di come gli atti reificanti soddisfino le esigenze della dialettica dell'autonomia. Organizzato nella forma individuale, è caratterizzato per la presenza, al suo interno di un gruppo collettivo composto da sei famiglie, che organizza il lavoro, la produzione, gli investimenti e le vendite in modo collettivo. Il gruppo è a colpo d'occhio di un livello di sviluppo molto superiore rispetto a tutti gli altri soggetti dell'insediamento, e per questo è fonte d'invidia e allo stesso tempo di stimolo a progredire. Le famiglie componenti erano inizialmente intenzionate a fare in modo che tutto l'insediamento fosse gestito collettivamente, ma non ci fu sufficiente condivisione di base perché si potesse lavorare in tal modo. Nonostante ciò, le famiglie più sensibili e disponibili a condividere il lavoro con gli altri decisero di unirsi e costituire un gruppo collettivo, così da sopperire alle tante difficoltà causate dai terreni poco fertili, dalla poca assistenza da parte dei tecnici agrari dell'INCRA e dalla mancanza di crediti per investire nelle produzioni con programmi a lungo termine.

¹⁴⁸ Vedi in Appendice foto n. 1, 2 e 3.

La costruzione di una serra per la coltura di “*mute*” (piantine) diverse allo scopo di preservare la biodiversità che permette una produzione delle sementi e di concimi autonoma, senza l’obbligo di doverli comprare all’esterno; l’installazione di una pompa in una piccola diga, già presente all’arrivo nell’insediamento, per garantire l’irrigazione alle colture e la costante presenza di acqua nelle loro abitazioni; la costruzione di un piccolo edificio per la lavorazione del miele e l’apicoltura: sono tutti atti reificanti che in cinque anni di vita del gruppo hanno permesso un costante processo di territorializzazione e sviluppo delle qualità di vita e delle condizioni economiche delle singole famiglie e del gruppo stesso. Nonostante questa autonomia e capacità, il gruppo di famiglie non si è staccato dal resto dell’insediamento, e in alcuni settori agisce in interdipendenza, anzi molte volte si pone come agente promotore per il rafforzamento dell’organicità della comunità.

Il MST, come abbiamo visto, si territorializza non solo attraverso azioni collettive ma anche grazie al lavoro di singoli attori che svolgono delle attività di coordinazione e promozione. Nel mio viaggio in Brasile ho avuto la fortuna di conoscere un oriundo italiano di nome “Jaime Callegari”, che oltre ad essere stato uno dei pionieri del MST fin dai primi anni ’80, è oggi il coordinatore del settore *frente di massa*¹⁴⁹ di tutta la regione sud-est dello Stato del Paraná. Le sue attività non corrispondono a costruzioni tecnico-strumentali visibili, ma sono costruzioni sociali: coordinare équipe di persone che si dedicano alla coscientizzazione di abitanti delle periferie delle città rispetto alle loro condizioni di vita e alla possibilità di costruirsi un futuro con il MST; tessere relazioni e alleanze con dirigenti politici e sindacali; mantenere i contatti con tutte le realtà associative e religiose; accompagnare la crescita organizzativa degli insediamenti. Attraverso queste attività “Jaime Callegari”, e come lui tutti gli altri che hanno lo stesso compito all’interno del Movimento, producono a dismisura complessità e allo stesso tempo la riducono, permettendo alla territorializzazione del MST di continuare ad espandersi e rigenerarsi.

¹⁴⁹ Vedi capitolo III p. 83.

4.4 CONTROLLO SENSIVO: LA STRUTTURAZIONE

Quando parliamo di controllo sensivo ci riferiamo ad un concetto particolare di senso, come dato finalizzato al mantenimento della dialettica dell'autonomia (costante aumento e riduzione di complessità), alla gestione del flusso di dati risultanti dagli atti reificanti, caratterizzati da una costante crescita. Una strategia per controllare senza distruggere tale crescita è la strutturazione, cioè la parcellizzazione del sistema in più strutture attraverso la proiezione al suolo di contesti di senso, di campi operativi a complessità in vario grado ridotta.

Come abbiamo fatto per il controllo simbolico e pratico, anche in questo caso si procederà ad analizzare le attività di strutturazione del MST cominciando da un livello globale, per passare poi a dei singoli casi locali.

Le strutture territoriali non vanno intese spazialmente, bensì territorialmente, in una forma processuale e dinamica, dove i confini che le regolano sono determinati ma non sempre visibili e netti. Così come abbiamo potuto vedere nella descrizione dell'impianto organizzativo del Movimento, la sua strutturazione è venuta modellandosi in itinere, non vivendo più per assolvere esclusivamente alla sua funzione costitutiva, la lotta per la riforma agraria, ma quest'ultima è divenuta necessaria alla sua vita¹⁵⁰. Il Movimento in pratica non è più esistito con lo scopo di realizzare la riforma agraria, ma quest'ultima ne è divenuta una sua componente vitale, una via attraverso la quale poter vivere. Tutto ciò si è verificato attraverso processi autopoietici orizzontali e verticali, con i quali è venuta a stabilirsi una forte autoreferenzialità, che ha permesso allo stesso MST, di trovare una propria identità e di respingere i vari e continui attacchi provenienti dall'esterno. Nella figura della pagina successiva viene raffigurato questo processo, che vuole mostrare l'evolversi generale della struttura MST, confermando un elemento che abbiamo sempre considerato fondamentale per la vita dell'organizzazione.

¹⁵⁰ Cfr. A. Turco, *Verso una teoria geografica della complessità*, cit., p. 132

Il Movimento a differenza di tante altre organizzazioni contadine, non si è mai fermato alla conquista di un pezzo di terra, bensì la lotta per la terra è divenuta la base che ha avviato un'espansione delle attività in vari settori, che vanno ad interessare direttamente i suoi partecipanti e anche il resto della società. Infatti, se proviamo a ripercorre brevemente lo sviluppo storico del MST¹⁵¹, possiamo notare come nei suoi primi anni di vita (1985/1990), la struttura si dotava di soli processi autopoietici orizzontali attraverso delle istituzioni specifiche. Le varie direzioni e i coordinamenti¹⁵² che a livello nazionale, statale, regionale e nei singoli insediamenti e accampamenti, sono stati gli apparati (nati dalle relazioni tra gli elementi all'interno del MST), che fin dalla nascita hanno garantito un certo livello di autoreferenzialità alla struttura. Da queste istituzioni specifiche sono state promosse e attivate le varie azioni di massa che hanno contraddistinto il MST, come le occupazioni, le marce, le manifestazioni.

¹⁵¹ Cfr. Capitolo III p. 93

¹⁵² Cfr. Capitolo III p. 87

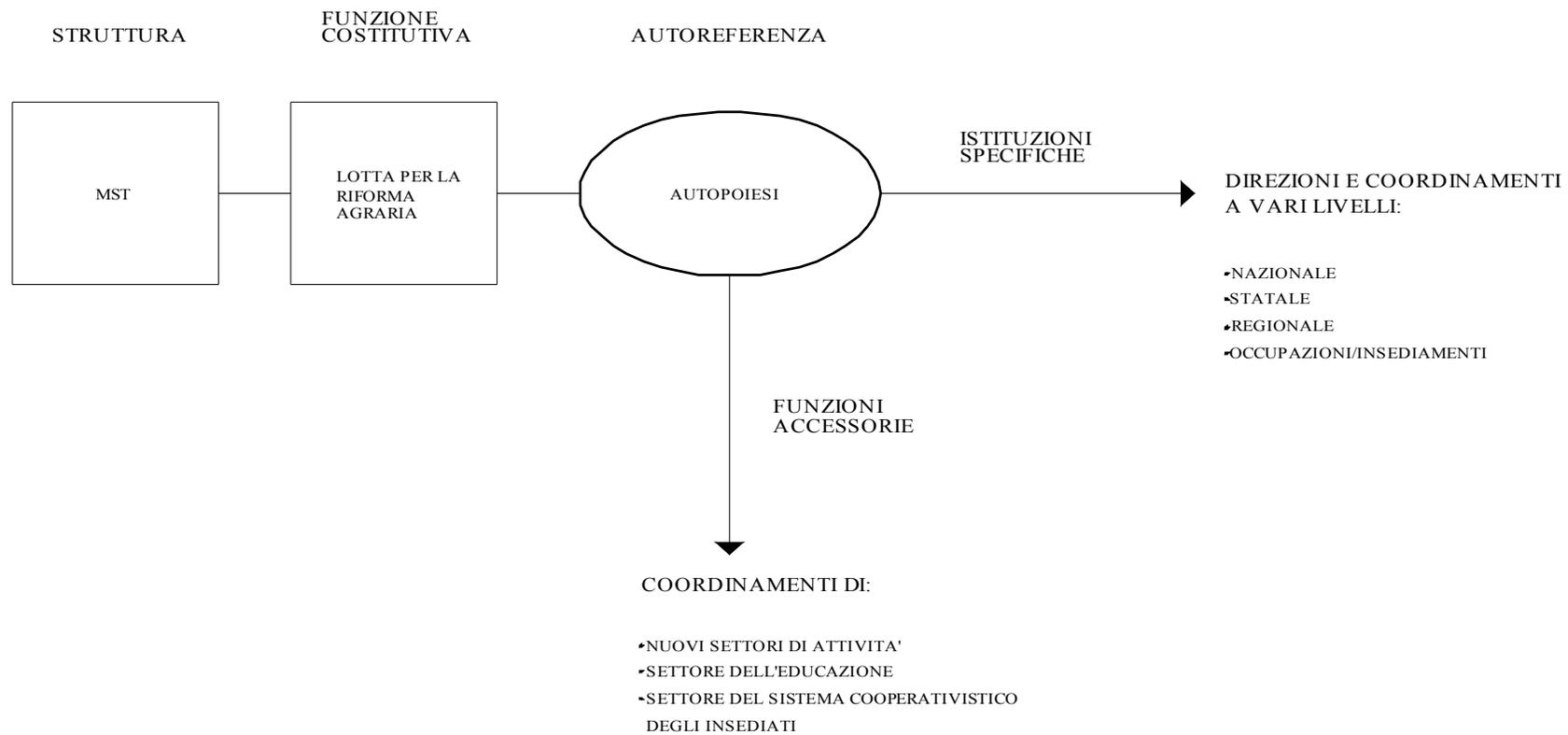


Figura 4.2

Quando gli attacchi dall'esterno aumentarono a dismisura -ricordiamo ad esempio i due anni di dura repressione da parte del governo "Collor"(1990-1992), la crescita in termini di potenza dell'organizzazione UDR, che mostrarono come la multistabilità del MST non fosse sufficiente ad assorbirli- la struttura dovette dotarsi di funzioni accessorie, innescando dei processi di autopoiesi verticale. Furono intensificate le attività in settori¹⁵³, che inizialmente potevano sembrare come elementi di poco conto, ma che poi si rivelarono elementi fondamentali per la multistabilità interna della struttura. La nascita, nei primi anni '90, dello SCA (Sistema cooperativistico degli insediati) che avrebbe portato poi alla COCRAB (Confederazione delle Cooperative della Riforma Agraria in Brasile), e l'intensificazione delle attività del settore dell'educazione sono esempi di funzioni accessorie: con esse "la funzione costitutiva viene come puntellata da nuove componenti che concorrono ad assorbire gli effetti negativi delle perturbazioni ed a trasformarli in fattori d'ordine"¹⁵⁴.

Nel 1998 il MST fu oggetto di una dura campagna mediatica di diffamazione da parte del governo e degli organi di stampa. L'accusa principale tacciava il sistema di cooperative (CONCRAB), che fa capo al MST, di essere un'organizzazione a scopo di lucro, che traeva i propri finanziamenti da quote di pagamento imposte alle famiglie insediate. Non ci interessa verificare la veridicità dell'oggetto della diffamazione, bensì capire come il Movimento abbia potuto mantenere la sua forza e la sua credibilità sopportando la guerra mediatica a cui è stato sottoposto. Il MST riuscì a mantenere stabile la propria struttura non perché le notizie propagate dai mass-media fossero false o infondate, ma perché l'organizzazione di cooperative di insediati era solo un settore della grande struttura multistabile che corrisponde al Movimento, composta da una plurilateralità d'azioni dei propri attori a più livelli con diverse strategie, in interdipendenza le une con le altre. La multistabilità, ha permesso di resistere a questa "perturbazione" proveniente dall'esterno, perché il contesto di senso destabilizzato, pur avendo un valore generale molto forte nell'impianto organizzativo, è stato sostenuto e talvolta sostituito da-

¹⁵³ Cfr. Capitolo III p. 83

¹⁵⁴ Turco A., *Verso una teoria geografica della complessità*, cit., p. 132

gli altri contesti come l'educazione, i diritti umani, l'emergenza delle famiglie accampate.

La multistabilità è venuta a formarsi ed è in continuo rinnovamento grazie all'attività di strutturazione della razionalità territorializzante del MST. Il territorio è stato dotato di nodi, reti e maglie, con dei confini determinati dalla produzione di senso, talvolta coincidenti con i confini istituzionali di uno stato o di una regione. Queste forme territoriali tuttavia, non vanno intese in un'unica scala ed in una sola funzione, ma nella loro multiscalarità e multifunzionalità a seconda del contesto di senso nel quale ogni volta vengono usate. Un insediamento all'interno della maglia di uno Stato è un nodo, che assieme ad altri insediamenti o accampamenti intrattiene delle relazioni formando una rete. Lo stesso insediamento è contemporaneamente una maglia che al proprio interno ha dei nodi, le famiglie insediate, che relazionandosi formano delle reti. Si può applicare la stessa logica a tutti i vari contesti di senso con cui il Movimento ha strutturato la sua territorializzazione, per gli accampamenti, per tutti gli organi di segreteria, per i vari settori d'attività. In particolare le relazioni che prendono vita da queste diverse attività, sono una chiara esemplificazione della territorialità delle varie strutture. Infatti, in molti casi i settori agiscono nello stesso spazio fisico, usano gli stessi nodi e le stesse reti, ma hanno dei confini diversi determinati dai sensi differenti. Ad esempio, se una regione è la proiezione di una maglia territoriale del settore di "produzione", la stessa area può rappresentare un nodo per il settore dei "diritti umani", che ha come maglia lo Stato.

Un'organizzazione così iper-complessa tende ad annullare i propri vertici, assumendo una distribuzione interna del potere di tipo orizzontale piuttosto che verticale gerarchico. Questo avviene come risposta al bisogno di autoreferenzialità, cioè quel meccanismo messo in atto dalla struttura teso a preservare la propria esistenza senza nessun'altro fine, che non può essere esaudito da un unico attore o da un'oligarchia, ma diventa il risultato di un'autosservazione diffusa, cui concorre la maggioranza, se non la totalità, dei soggetti coinvolti nella vita del siste-

ma.¹⁵⁵ Questa precisazione enfatizza lo stesso concetto ribadito più volte nel secondo capitolo, in merito alla distribuzione del potere: se l'organizzazione si trovasse ad essere retta da una o poche persone il rischio di sfaldamento dello stesso sarebbe molto alto.

Nel mio viaggio ho visitato un insediamento, quasi totalmente disintegrato, una testimonianza di come un sistema con un basso livello di multistabilità, non avendo innescato processi autopoietici verticali, non sia stato in grado di garantirsi l'autoreferenzialità. Nel municipio di Iperò nello Stato di São Paulo, ho avuto modo di parlare con “Carlão”, uno degli antichi leader del vecchio insediamento del MST, che mi ha raccontato l'evolversi dello sfaldamento. Fin dall'occupazione il gruppo intero delle famiglie occupanti era coordinato da alcune leadership autoritarie, tra cui il mio interlocutore, in rivalità tra loro per finalità ed ideali divergenti. Al momento di strutturare l'insediamento, si verificò una situazione di stallo che non permise alcuna evoluzione nella produzione delle colture e nelle attività di promozione sociale. In sostanza non c'era più alcuna produzione di complessità, così da arrivare a compromettere le condizioni necessarie agli insediati per garantire la loro sussistenza. Molti smisero di lavorare la terra, alcuni si lasciarono corrompere, vendettero la loro proprietà e convinsero altri a fare lo stesso a favore di un'impresa agro industriale che aveva promesso di comprare tutta l'area. L'occupazione e l'organizzazione dell'insediamento non erano state condotte in modo da garantire la multistabilità della struttura, annullando le leadership antagoniste, così da poter far fronte alle “perturbazioni” provenienti dall'esterno.

L'insediamento che tra tutti mi ha più interessato sia per le sue caratteristiche sia per il suo processo d'evoluzione, è lo “Zumbi dos Palmares”¹⁵⁶ che si trova nel municipio di “S: Matheus”, nello Stato dell'Espirito Santo. All'interno del MST per molti esso si avvicina al modello di insediamento ideale per tutto il Brasile, anche se tuttora non ci sono delle valutazioni della reale efficacia di tale modalità organizzativa, riferite allo sviluppo umano e rurale delle singole famiglie. L'inse-

¹⁵⁵ Cfr. TURCO A, *Verso una teoria geografica della complessità*. cit., p. 126.

¹⁵⁶ Vedi in Appendice foto n. 14, 15 e 16.

diamento è organizzato in sette gruppi differenti di 20 famiglie ciascuno, con 7 “agrovilas” diverse collocate vicine ai terreni delle rispettive famiglie. Al loro interno i gruppi sono organizzati con un impianto semi-collettivo, strutturato in questa maniera: una parte dei lotti delle famiglie viene mantenuta per la coltivazione privata, così da garantire forme autonome di sussistenza alimentare; l’altra parte di proprietà delle famiglie viene destinata ad un’area comune. La gestione di quest’ultima ha creato parecchi attriti tra gli insediati che hanno manifestato delle obiezioni rispetto alla gestione collettiva: “c’è chi lavora di più e chi di meno ma tutti guadagnano uguale”, “non mi interessa lavorare in collettivo”, “se le produzioni vanno a cattivo fine non posso più riprendere la mia parte di terra perché non so quale sia”. Di fronte a tali espressioni, che tuttavia risultavano frequenti negli insediamenti già organizzati in forma collettiva, gli insediati assieme ad alcuni dirigenti del Movimento proposero una nuova formula di semi-collettivo: la preparazione delle infrastrutture (irrigazioni, bonifiche, terreni) e la compera dei macchinari veniva fatta collettivamente, tuttavia le aree comuni sarebbero state divise a seconda delle quantità di terreno spettante ad ogni famiglia e una volta terminati i lavori di impianto, ogni singolo sarebbe stato libero di decidere se partecipare alla produzione collettiva o continuare individualmente. La proposta fu accolta positivamente ed è tuttora in preparazione questa forma di lavorazione e produzione. In questa maniera, pur preservando il diritto alla proprietà privata dei singoli, si cerca di garantire comunque un sostegno da parte dei gruppi di famiglie, sia attraverso investimenti collettivi per l’acquisto e la sistemazione delle infrastrutture, sia mantenendo un rapporto di collaborazione, a prescindere dalle decisioni personali in campo economico dei singoli attori.

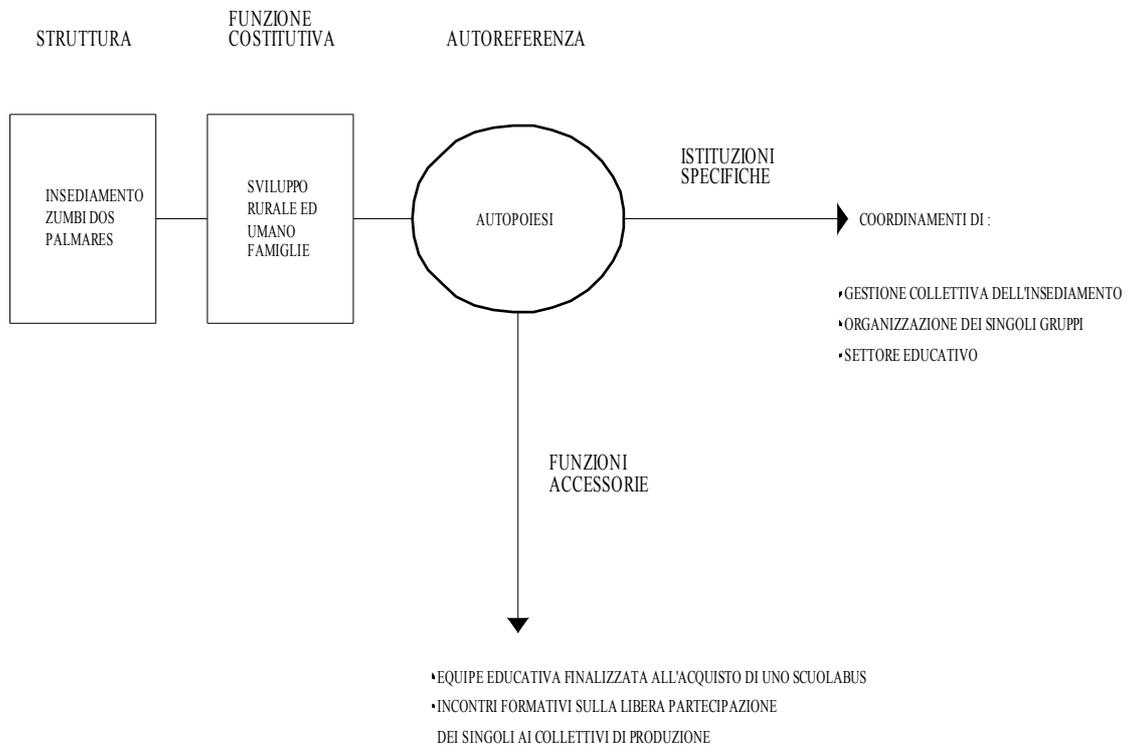
Come possiamo vedere nello schema a pagina seguente, che si collega a quello proposto per l’analisi generale della struttura MST, la struttura “assolvendo alla funzione costitutiva per vivere”¹⁵⁷, fa sì che lo sviluppo rurale e umano delle famiglie insediate non sia più lo scopo per cui essa si è creata, ma diventa la base sulla cui pratica vive e diviene autoreferenziale. L’autoreferenzialità viene conso-

¹⁵⁷ TURCO A, *Verso una teoria geografica della complessità*, cit., p. 131.

lidata dai processi autopoietici che permettono di produrre, trasformare o distruggere i componenti del sistema; essa si dispiega, come abbiamo già visto, orizzontalmente nelle sue istituzioni specifiche, o verticalmente nelle sue funzioni accessorie.

Nel caso dell'autopoiesi orizzontale, le famiglie insediate e le loro relazioni hanno portato alla formazione di coordinamenti, gruppi di lavoro dediti alle seguenti attività: alla gestione collettiva di tutto l'insediamento; all'organizzazione dei singoli gruppi impegnati nell'acquisto dei macchinari, nella bonifica e nella divisione dei terreni; allo sviluppo del settore educativo con la trasformazione della sede della vecchia "fazenda" in una scuola.

Le difficoltà maturate dalla concorrenza fatta da una scuola di un altro municipio che garantiva il trasporto gratuito per i bambini, i problemi di gestione delle aree comuni e dell'organizzazione del lavoro collettivo nei vari gruppi a causa di invidie personali e di contrarietà alla forma collettiva di produzione, hanno fatto sì che maturassero dei processi autopoietici di indirizzo verticale attraverso delle funzioni accessorie che hanno permesso di alzare il livello di multistabilità interna, a riparo delle destabilizzazioni endogene ed esogene. Si arrivò così alla costituzione di un coordinamento educativo apposito (che decise l'acquisto di uno scuolabus che facilitasse l'accesso alla scuola dell'insediamento a tutti i bambini) e la realizzazione di incontri formativi che, attraverso delle lunghe negoziazioni tra insediati, hanno portato alla decisione di lasciare autonomia ai singoli in merito alla scelta di partecipazione o meno ai collettivi di produzione. Questi sono esempi di funzioni accessorie che si dispongono a protezione della multistabilità interna rispetto a delle possibili relazioni asimmetriche con l'esterno.



4.5 CONCLUSIONI

Ritengo importante mettere in evidenza due elementi che possono emergere in queste pagine in cui ho descritto il processo di territorializzazione del MST e che saranno fondamentali nella prossima parte del lavoro in cui analizzeremo le varie dinamiche che hanno caratterizzato gli ultimi anni del collettivo in merito alla questione agraria in Brasile.

Innanzitutto possiamo affermare che l'attore sociale MST è dotato di una struttura multistabile per resistere ai molti attacchi che gli vengono sferrati da altri attori con funzioni costitutive antagoniste. La stessa multistabilità gli permette di intrattenere relazioni simmetriche anche con attori che dispongono quantità di energia e di informazione maggiori, con un margine d'azione molto più ampio e che utilizzano come canale comunicativo il potere coercitivo. Le relazioni a cui ci riferiamo vanno sempre rapportate ad un duplice livello, globale e locale, considerando sempre la peculiarità determinate dalla diversità di scala.

Il secondo elemento da evidenziare è il fatto che le azioni territoriali sono sempre interconnesse con l'agire sociale, cioè fanno sempre riferimento ad un'intenzionalità di un gruppo di attori con delle regole esplicite e/o implicite di convivenza e di decisione. Anche quando è un singolo attore ad innescare i processi, lo fa sempre con una base consensuale molto ampia, altrimenti, il sistema rischia facilmente il collasso, e nelle pagine precedenti abbiamo avuto modo di constatarlo attraverso gli esempi. Rispetto alla base consensuale va fatta una precisazione finora trascurata: la pratica della partecipazione e del consenso nei contesti di cui abbiamo parlato, in molti casi non è sempre contraddistinta da una piena democrazia ed una totale esplicitazione dei bisogni dei singoli, come le intendiamo "da manuale"; a seconda dei casi e delle leadership presenti nei vari collettivi, il consenso rimane molte volte implicito, i tempi d'azione non permettono sempre un confronto aperto e completo all'interno delle assemblee decisionali, talvolta è molto sottile il filo che differenzia i coordinatori da forme di leadership autorevoli, e talvolta anche autoritarie. Possiamo spiegare queste ultime affermazioni, che possono sembrare in contraddizione con quanto detto finora, attraverso la descri-

zione delle caratteristiche più frequenti delle persone che entrano attivamente nelle azioni del movimento. Nella maggior parte sono personalità dal passato molto difficile, di miseria, di sussistenza basata sugli espedienti, sono facilmente corruttibili e totalmente ignare rispetto al valore delle azioni sociali. Sono persone che molte volte hanno bisogno di figure carismatiche, che trasmettano loro fiducia, che rappresentino qualche cosa in più di un semplice coordinatore. Sarà poi la singola persona incaricata a fare in modo che la sua figura non diventi un vertice indispensabile per il funzionamento dell'organizzazione, ma che sia la collettività ad avere il maggior potere decisionale ed applicativo.

Quanto scritto finora non ha lo scopo di esaltare l'organizzazione a senso unico, ma vuol essere un modo per dare alcune chiavi di lettura alla questione rurale in Brasile, dove il MST è sicuramente uno dei principali attori. Non si vuole nemmeno semplicizzare ed omogeneizzare la realtà di tale movimento contadino attraverso un unico punto di vista, rischiando di non considerare che la territorializzazione del MST, essendo proiettata in un territorio molto vasto come quello brasiliano, è contraddistinta da casi molto diversi a seconda delle regioni, delle culture e della storia. Coscienti della generalità del livello d'analisi, abbiamo ugualmente voluto analizzare il processo di territorializzazione del MST nella società brasiliana rurale, per poi descrivere gli effetti che tale agire produce sia nelle dinamiche di potere relazionali, sia in termini di sviluppo umano e rurale degli attori che vi partecipano.

CAPITOLO V

IL COLLETTIVO NELLA “QUESTIONE RURALE” BRASILIANA

5.1 CHE COS'È IL COLLETTIVO

Con l'espressione “questione agraria”, indichiamo l'analisi della situazione rurale sia da un punto di vista socio-politico che da un punto di vista tecnico-strumentale, cercando di capirne i problemi e le questioni che la caratterizzano; tale questione, che è stata messa in luce fin dal primo capitolo, è ritenuta il motore delle dispute tra i vari protagonisti. Il problema centrale è la concentrazione della proprietà e di conseguenza la necessità di una riforma del diritto di proprietà attraverso una nuova legislazione che determini la quantità massima consentita di ettari di proprietà per un singolo privato, e stabilisca che tutti i possedimenti fondiari che non garantiscono un certo livello di produttività agro-alimentare, vengano espropriati e ridistribuiti alla popolazione. È già stato ribadito più volte che, definire la “questione agraria” significa non solo parlare di distribuzione della terra, ma fa riferimento ad una situazione molto complessa che comprende anche gli indicatori di qualità della vita degli insediati, come il tasso di scolarità nelle zone rurali e le infrastrutture logistiche (energia elettrica, strade e trasporti) negli insediamenti.

La “questione agraria” si spiega anche facendo riferimento alle nuove congiunture internazionali¹⁵⁸ che determinano i prezzi dei prodotti e le vie di commercializzazione. Infatti, gli interessi delle grandi transnazionali si sono sempre concentrati sull'esportazione di monoculture verso Europa e Stati Uniti, limitando fortemente lo sviluppo del mercato interno. Paradossalmente questa situazione obbliga

¹⁵⁸ Rispetto a questo punto sarebbe fondamentale cominciare una serie di analisi in merito ai vari accordi commerciali ai quali il Brasile ha aderito al fine di osservare le ripercussioni che essi hanno sulla situazione agraria brasiliana. I focus di analisi si collocano a diversi livelli: in ambito internazionale capendo le ripercussioni dei GATTs (Accordi di Libero Scambio) elaborati dal WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio); analizzando gli accordi caratterizzanti il “MERCOSUR” (unione economica per l'America Latina); rispetto al continente America, tracciando i probabili scenari futuri con l'attivazione dell'ALCA (Area di Libero Commercio Americano).

ogni anno il Brasile ad importare prodotti alimentari all'estero in quanto la produzione interna non è sufficiente al fabbisogno della popolazione¹⁵⁹.

Non ci occuperemo in questo lavoro delle problematiche internazionali dell'agricoltura ma cercheremo di evidenziare le dinamiche all'interno della situazione brasiliana, richiamando gli attori che vi partecipano e osservandone le relazioni. A questo scopo ci faremo aiutare dalla metodologia di analisi proposta del sociologo Bruno Latour: immagineremo i vari soggetti mentre interagiscono in una ipotetica assemblea, che chiameremo "Collettivo della questione rurale brasiliana". Il senso di tale assemblea sta nel tentare di far lavorare congiuntamente una molteplicità di associazioni di attori, "permettendo un ritorno della "pace civile", ridefinendo la politica quale composizione di un mondo in comune"¹⁶⁰: non ci sarà più la vittoria di alcuni soggetti su altri, ma una nuova forma di collaborazione, basata su identità ed esigenze distinte ma obiettivi comuni. La struttura democratica sempre aperta a nuove richieste d'ingresso da parte di altri attori, obbliga il collettivo a porre delle condizioni per cui possa rigenerarsi non attraverso una sommatoria indistinta di attori e questioni, ma per mezzo di particolari forme di convocazione. Queste ultime si rifanno esplicitamente ai due poteri di *presa in considerazione* (quanti siamo?) e di *ordinamento* (possiamo vivere assieme?). Il potere di presa in considerazione deve garantire due esigenze fondamentali: la prima consiste nel fare in modo che il numero delle entità candidate e di coloro che partecipano alla vita collettiva, non sia limitato e ridotto arbitrariamente per esigenze di comodità e di tempo; la seconda consiste nel permettere che venga applicata una selezione degli attori e delle questioni sulla loro pertinenza rispetto ai temi e agli obiettivi delle negoziazioni. Il potere di ordinamento soddisfa la richiesta di convivenza assicurando due garanzie differenti: nessuna entità nuova può essere accettata nel nuovo collettivo prima che ci si sia preoccupati della compatibilità con quelle che sono già riconosciute; la seconda afferma che una volta effettuato tale riconoscimento non va più riaperto ma i nuovi elementi van-

¹⁵⁹ In merito a questi argomenti Cfr. BERTHELOT JAQUES, *Agricoltura, la vera questione Nord-Sud*, in *Le monde diplomatique*, Marzo 2000.

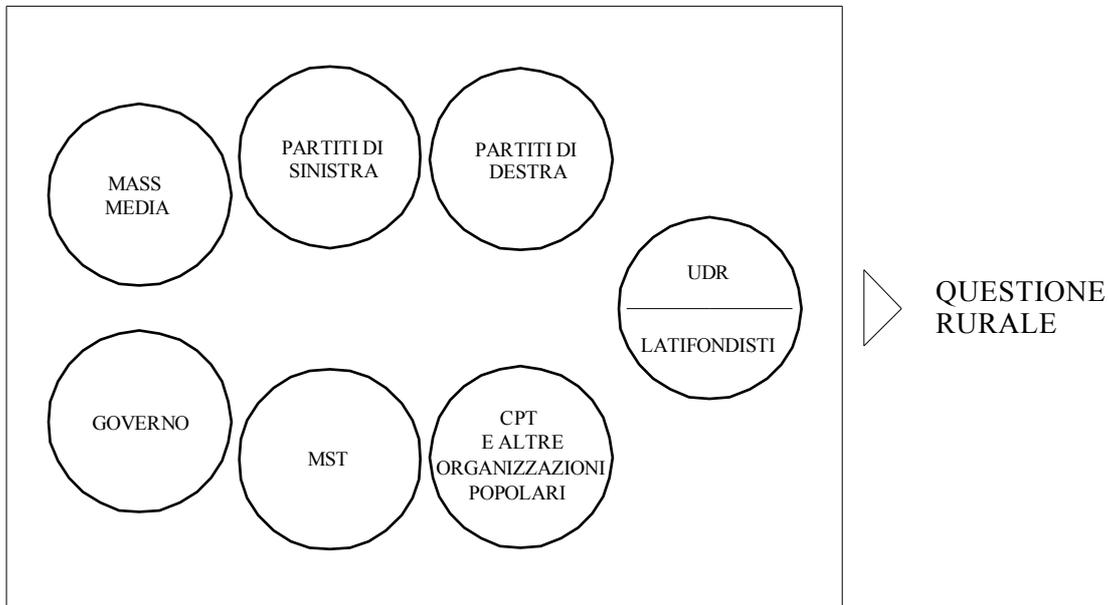
¹⁶⁰ LATOUR B., *Politiche della natura*. Raffaello Cortina, Milano 2000, p.325

no “istituzionalizzati”, cioè ritenuti come premesse indiscutibili di tutti i ragionamenti che seguiranno¹⁶¹.

La figura seguente rappresenta la possibile composizione del “collettivo delle questione rurale brasiliana”, senza indicare le relazioni tra i vari attori raffigurati. Questa prima esemplificazione ci serve, infatti, soltanto per riepilogare chi siano oggi i componenti del collettivo.

¹⁶¹ Cfr. *Ibidem*, pp.124-126.

Figura 5.1



Con riferimento a quanto trattato nel secondo capitolo, vogliamo ora provare ad descrivere brevemente gli attori sopracitati, per poi fare un'analisi storica della dinamica di questo collettivo negli ultimi venti anni.

- L'attore che è più importante fra tutti è sicuramente il governo nazionale. Dotato di potere legislativo ed esecutivo, svolge inoltre un ruolo fondamentale di mediazione tra gli attori antagonisti. Il termine "governo" comprende anche tutti i ministeri e enti che si occupano specificamente della questione agraria: il Ministero dell'agricoltura, il Ministero per lo sviluppo agrario e l'INCRA (Istituto Nazionale per la Riforma Agraria).
- Anche i latifondisti costituiscono una categoria con grosse potenzialità, che si esprimono, oltre al possesso di terre, attraverso influenze economiche ed politiche. Come vedremo meglio in seguito, è importante far emergere delle distinzioni all'interno di questa categoria. Vi sono i latifondisti

che si caratterizzano per l'alto livello di produttività agricola all'interno dei propri latifondi, e quei latifondisti, invece, che preferendo l'allevamento intensivo, mantengono le proprietà fondiarie improduttive. Sebbene l'organizzazione che più li rappresenta sia l'UDR, buona parte di essi non si riconosce nelle sue modalità d'azione e finalità.

- Il MST (di cui abbiamo già ampiamente parlato) è anch'esso molto importante, e si pone in posizione opposta rispetto ai latifondisti.
- Il quarto attore che vado ad elencare è rappresentato da tutte quelle forme di organizzazione sociale che si sono mosse e si muovono a favore delle masse contadine, tuttavia distinte dal MST. Si compone di varie anime al proprio interno e le più significative sono: la Chiesa cattolica e in particolare la CPT che a partire dagli anni Settanta, si è sempre prodigata in attività di denuncia della situazione socio-politica delle campagne brasiliane esponendosi contro la concentrazione fondiaria¹⁶²; l'ABRA (Associazione Brasiliana per la Riforma Agraria); la CONTAG (Confederazione Nazionale dei Lavoratori Agricoli); tutte quelle piccole associazioni di sem terra organizzate localmente che abbiamo schematizzato nel secondo capitolo.
- Altro attore sono i partiti ideologicamente schierati a sinistra, che hanno l'elemento di forza nel PT (Partito dei Lavoratori). Storicamente favorevoli ad una riforma agraria radicale, appoggiano il MST e tutte le altre organizzazioni sociali.
- I Partiti di destra invece, hanno sempre accolto tra le loro fila rappresentanti dell'UDR o comunque i latifondisti più conservatori, e per questo sono sempre stati ritenuti dai movimenti popolari degli antagonisti alla riforma agraria in Brasile.

¹⁶² La CPT peraltro, oltre ad essere una delle fautrici del MST, ha sempre lavorato con autonome azioni di massa e attraverso la pubblicazione della relazione annuale dei morti nei conflitti fondiari in Brasile, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica a tale cruda realtà

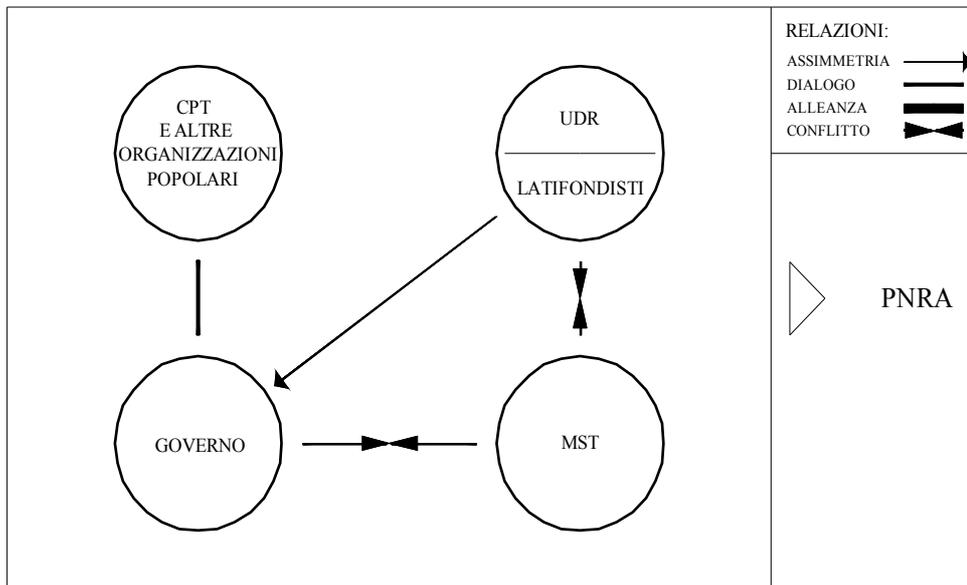
- Grazie al loro potere di manipolare le informazioni, i mass media giocano un ruolo determinante nell'orientare le valutazioni dell'opinione pubblica, rispetto alle azioni dei vari soggetti politici nell'ambito della questione agraria.

L'esprimersi delle varie relazioni all'interno del collettivo contrassegna la dinamica storica del medesimo. Ora che abbiamo visto quanti e chi siano gli attori partecipanti all'assemblea, proviamo a vedere quali dinamiche relazionali sono sorte in quattro particolari fasi della storia brasiliana. Un elemento che si può notare a colpo d'occhio osservando le rappresentazioni del collettivo, è il fatto che non tutti i soggetti appena descritti sono stati presenti in modo attivo fin dalle prime fasi, ma sono stati riconosciuti man mano nel divenire processuale dell'assemblea.

1. La promulgazione del PNRA (Piano Nazionale di Riforma Agraria) nel 1985 (Fig. 5.2)

Il primo governo della nuova Repubblica guidato da Josè Sarney, decise di risolvere la questione delle campagne attraverso un piano operativo che prevedeva l'insediamento di 1,4 milioni di famiglie senza terra. Di fronte a questa minaccia nei confronti della proprietà fondiaria, nello stesso anno nacque l'UDR, il cui scopo era fare in modo che il nuovo decreto fosse completamente stravolto, operando sul nuovo governatore. L'unico attore che si oppose al nuovo testo fu il MST, mentre la Chiesa e altre organizzazioni lo ritennero efficace e quindi lo appoggiarono. I latifondisti si rafforzarono politicamente mentre il primo governo post dittatura, assoggettandosi ai voleri dei grandi proprietari, dimostrò di non discostarsi molto dalla linea delle politiche agricole dei governi militari.

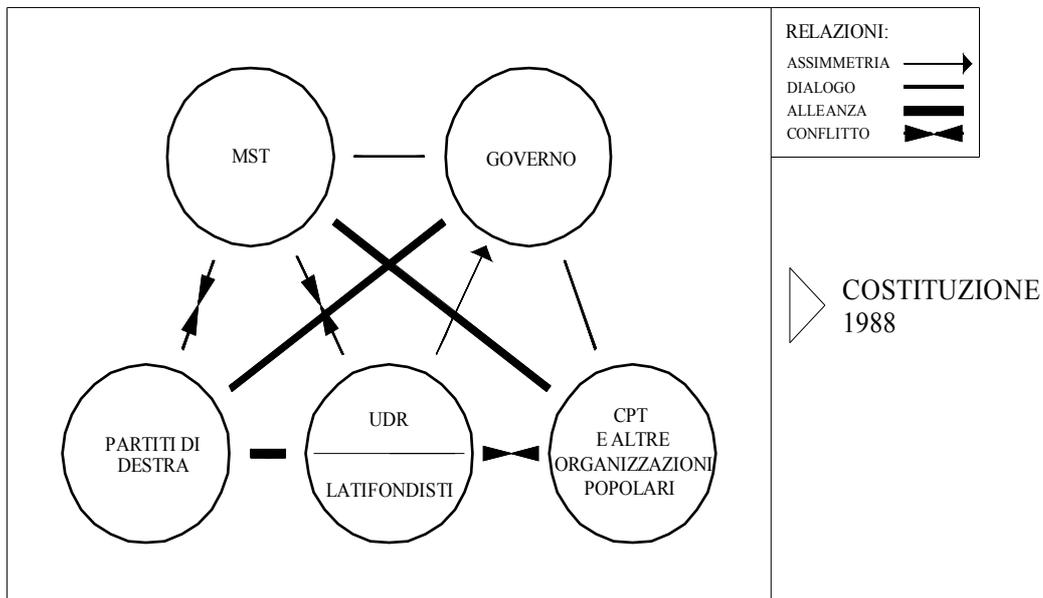
Figura 5.2



2. *La Costituzione del 1988 (Fig. 5.3)*

A quattro anni dalla fine della dittatura il Brasile decise di darsi una nuova costituzione; alla fine del mandato di Sarney le varie organizzazioni contadine decisero allora di presentare una proposta comune per fare in modo che alcuni principi della costituzione potessero porsi alla base di future riforme in campo agricolo. Le proposte vennero accettate solo in parte dal Congresso Nazionale, in quanto, a causa dell'intervento di parlamentari che rappresentavano indirettamente l'UDR nel congresso nazionale, furono approvati degli emendamenti che affievolivano il carattere radicale dei nuovi principi costituzionali riferiti al contesto agrario. Tuttavia, il quadro interno delle relazioni mutò: le organizzazioni popolari avevano trovato nuova unità nello schierarsi contro il loro nemico pubblico, l'UDR e i congressisti che l'appoggiavano.

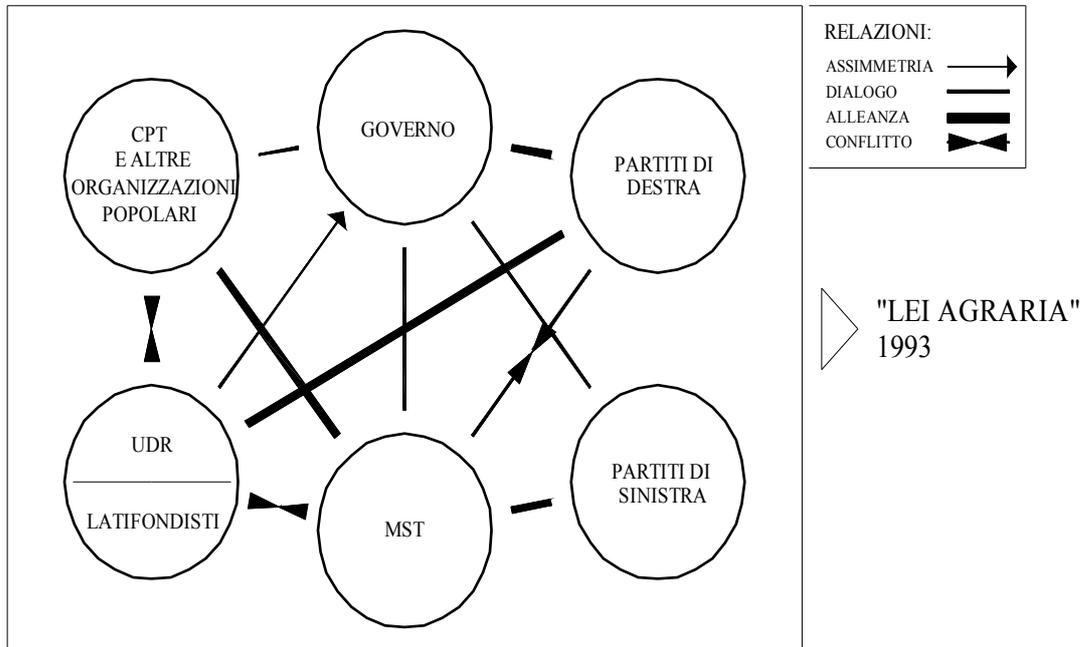
Figura 5.3



3. La “lei agraria” del 1993 (Fig. 5.4)

Con la proposta della “Lei Agraria” fece definitivamente il suo ingresso il PT, partito politico di sinistra che, a partire dalle elezioni del 1989, fu appoggiato dal MST. Il Congresso nazionale, come nelle situazioni precedenti, aveva modificato il testo originale proposto dal PT. Prima dell'approvazione da parte del Presidente Itamar Franco, una delegazione composta da rappresentanti del MST e di altre organizzazioni chiese di conferire con il presidente esprimendo la richiesta di aggiungere sei emendamenti alla nuova legge. A prescindere dal fatto che il presidente ne avrebbe successivamente accettato solo due, si tratta comunque del primo importante dialogo istituzionalizzato tra un presidente della repubblica e alcune organizzazioni contadine. Ciò sta a significare che il MST incominciò ad essere riconosciuto e legittimato per il suo ruolo, nonostante le sue attività fossero comunque ritenute illegali.

Figura 5.4



4. *L'epoca di Fernando Henrique Cardoso dal 1985 al 2002 (Fig. 5.5)*

Gli otto anni di presidenza di Fernando H. Cardoso si contraddistinguono, tra le altre cose, per l'entrata in scena di un nuovo attore: i mass media. Essi costituiscono un nuovo strumento con il quale il governo tentò, con dure campagne di diffamazione, di destabilizzare e delegittimare pubblicamente il MST. La linea tratteggiata contorna il cerchio che simbolizza il Movimento, ed è riferita esclusivamente alla relazione dell'organizzazione con il governo Cardoso: ha questa configurazione in quanto quest'ultimo, a differenza dei precedenti con i quali si era stabilito un dialogo, non lo ha mai riconosciuto come interlocutore legittimo. Infatti gli inevitabili rapporti tra i due attori sono molte volte sfociati in aspri conflitti politici e fisici. Anche il rapporto tra governo e latifondisti mutò; almeno apparentemente, l'organo istituzionale non fu più esclusivamente soggetto ai valori di questi ultimi, come era avvenuto per i governi precedenti. Questa scelta era sicuramente dettata dall'esigenza di smorzare il conflitto sociale con il MST scendendo

talora a compromessi e scontentando inevitabilmente alcuni latifondisti. Ne sono testimonianza le molte regolarizzazioni di titoli fondiari di “posseiros” e il record di 600.000 famiglie insediate. Tuttavia il progetto del “Banco da Terra” e i difetti burocratici nell’erogazione dei crediti agricoli, furono azioni che intenzionalmente favorirono i grandi proprietari.

Nel secondo capitolo abbiamo già ampiamente parlato della politica agraria di Fernando Henrique Cardoso e del suo tentativo di dar vita ad una “riforma agraria di mercato”. In questo contesto non ci interessa valutare i risultati quantitativi e qualitativi del suo operato, ma interrogarci piuttosto sul suo ruolo di mediatore: Cardoso è riuscito a formare una base consensuale attorno al suo operato, instaurando dei rapporti dialogici con gli altri attori del collettivo? Per rispondere è sufficiente andare a visitare i rispettivi siti internet del MST, dell’UDR e dell’A-BRA, per trovare innumerevoli documenti di critica e di condanna alla politica agraria del governo Cardoso.

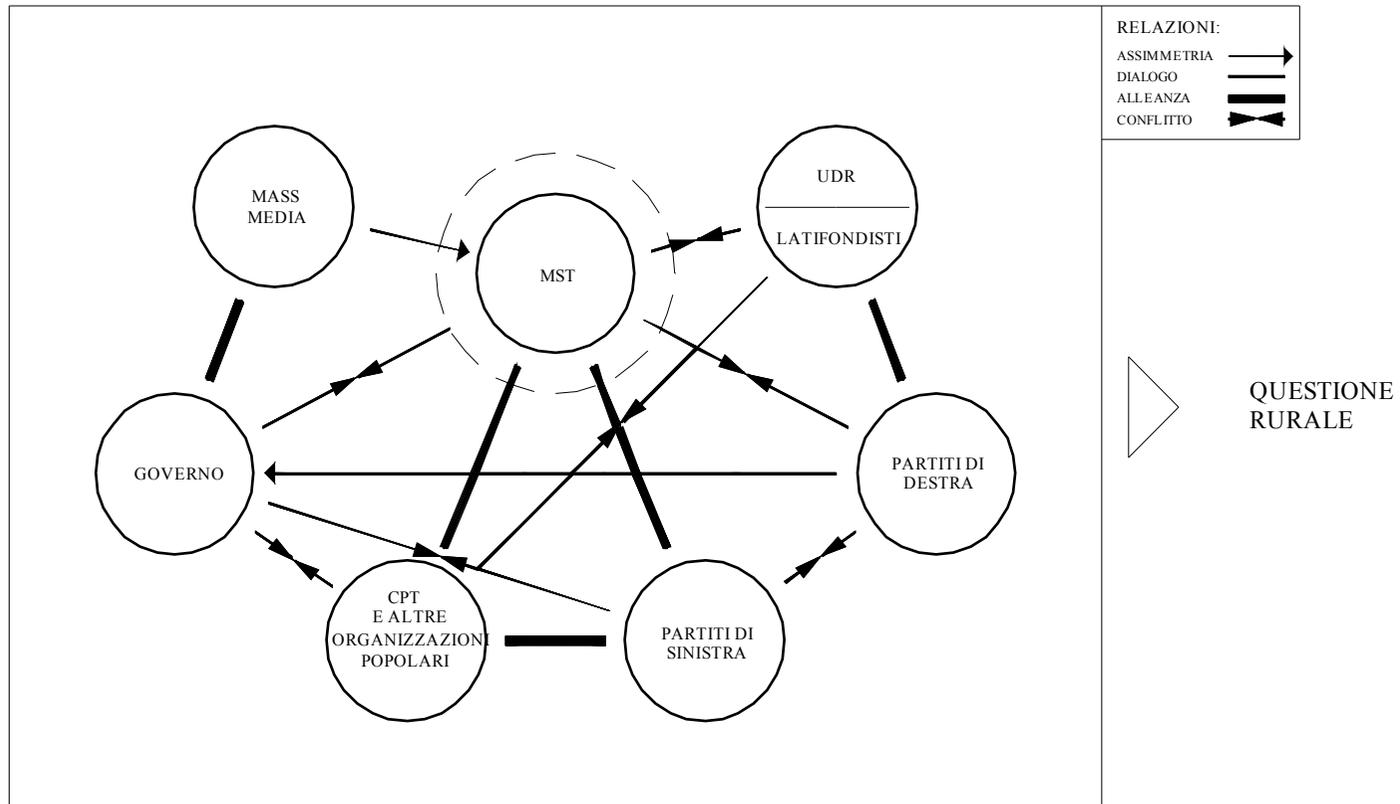


Figura 5.5

Senza voler giudicare i contenuti applicati negli otto anni di governo, è utile sottolineare come Fernando Henrique Cardoso, a mio modo di vedere, abbia fallito, non essendo stato riconosciuto nel compito di mediatore, funzione propria di ogni governo democratico, all'interno del collettivo della questione rurale brasiliana. Inoltre le campagne di diffamazione mediatica promosse dallo stesso governo, vanno intese come azioni gravi che andavano a colpire non tanto il Movimento in quanto tale, ma nel suo ruolo di attore riconosciuto in un collettivo nel quale il governo avrebbe dovuto svolgere un ruolo *super partes*.

Alla luce di quanto detto, le politiche agricole di questi otto anni di governo non devono essere giudicate basandosi esclusivamente sulla quantità o sulla qualità delle politiche stesse, sui numeri delle famiglie insediate e degli ettari espropriati, quanto piuttosto considerando l'effettiva instaurazione di un clima di dialogo e collaborazione tra gli attori maggiormente in contrasto. È solo passando per questa "porta stretta" che le riforme in campo rurale possono radicarsi nel territorio.

5.2 LA RELAZIONE TRA "LATIFONDISTI" E MOVIMENTO DEI LAVORATORI SEM TERRA.

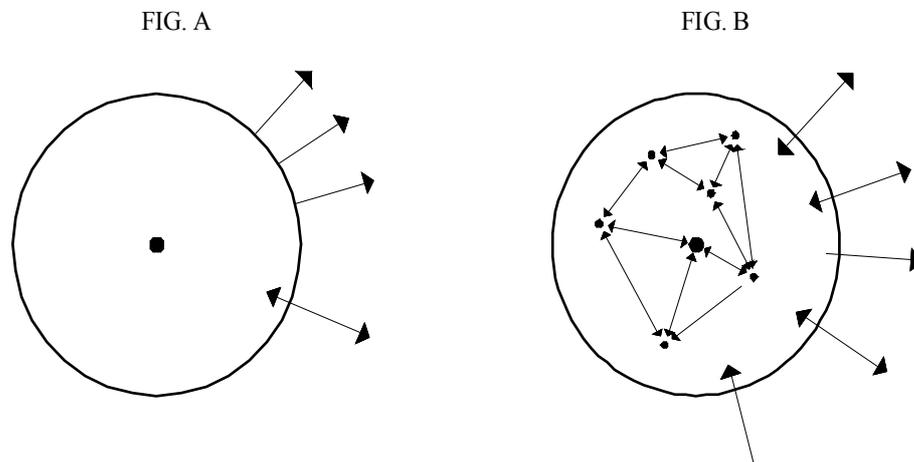
La relazione conflittuale che nel corso del tempo non si è mai modificata, riguarda il Movimento Sem terra e i latifondisti, che ritengo due attori fondamentali nella comprensione delle dinamiche all'interno del collettivo e del fallimento della suddetta politica. Ci addentreremo nell'agire di questi due attori, ripercorrendo i conflitti che li hanno coinvolti, mettendo in luce le dinamiche relazionali prodotte dai due differenti modi di agire territoriali e osservando i loro diversi comportamenti rispetto alla mobilitazione delle risorse.

5.2.1 LE DINAMICHE RELAZIONALI

Nell'analisi fatta abbiamo descritto lo sviluppo dell'agire territoriale del MST in Brasile senza tuttavia soffermarci sulla territorializzazione dei latifondisti e delle loro corporazioni, primi protagonisti della questione agraria in Brasile. Coscienti di questa lacuna, proveremo ugualmente ad analizzare le specifiche relazioni sociali scaturite dai diversi processi di territorializzazione dei due attori in questione. Le differenze emergono nello schema raffigurante nella figura 5.6 a), il modello relazionale "da uno a molti", che rappresenta le potenziali dinamiche relazionali dei latifondisti; nella figura 5.6 b), il modello relazionale di tipo multilaterale, al quale riferiamo il movimento contadino.

Nella figura 5.6 a) possiamo notare la presenza di un solo attore all'interno del sistema o dell'organizzazione, in cui la multistabilità della struttura, elemento necessario per la sua autoreferenzialità, non è garantita dalla aleatorietà delle relazioni interne, quanto piuttosto dalla capacità del singolo di saturare le possibilità d'azione a sua disposizione. Sulla base di queste si innescano processi autopoietici di indirizzo orizzontale e verticale, funzionali alla crescita del capitale economico e produttivo, e alla riconferma della classe socio-spaziale. Le relazioni che il sistema intrattiene con l'esterno sono a senso unico, asimmetriche a favore del latifondista; in conseguenza di ciò, quest'ultimo potrà garantire la propria sopravvivenza e la ricorsività delle sue azioni di fronte a possibili destabilizzazioni sia esogene che endogene, solo attraverso un forte potere coercitivo, impegnando un alto livello di energia e informazione.

Figura 5.6



Il sistema raffigurato nella figura *b*), invece, essendo governato da una moltitudine variabile di attori, rappresenta un agire collettivo che crea innumerevoli interdipendenze interne ed esterne alla struttura. Come possiamo vedere, le frecce biunivoche all'interno della struttura simbolizzano le relazioni simmetriche tra i componenti, garantendo in tal modo un certo grado di aleatorietà e quindi di complessità. Le relazioni con l'esterno sono variabili, a seconda del grado di multistabilità interna, della posta in gioco, del potere dell'interlocutore con cui il sistema si rapporta. Infatti, a differenza della struttura rappresentata nella figura *a*), il modello multilaterale è in grado di assorbire le relazioni asimmetriche che lo potrebbero destabilizzare, grazie alla sua multistabilità fondata non tanto sul potere coercitivo di uno, ma sulla pluralità, sulla multifunzionalità della struttura, sulla multiscalarità degli interventi. Se analizziamo i singoli nodi della figura *b*) (le famiglie insediate o i singoli contadini), noteremo come essi possono essere considerati come delle singo-

le strutture che dispongono della medesima funzione costitutiva del latifondista rappresentato nella figura a): lo sviluppo economico individuale. Avendo questi un potenziale di energia e di informazione bassissimo, sono obbligati ad assumere delle strategie autoreferenziali non fondate sul potere coercitivo, ma sull'interdipendenza con le altre strutture all'interno del sistema nel quale sono inseriti.

Perché le dinamiche relazionali sopra rappresentate possano realmente esplicarsi, i due attori, utilizzando delle forme di potere differenti, dovranno rivolgersi a degli interlocutori diversi, enti governativi a parte, che dispongano di quantità e forme di potere conciliabili con le proprie.

Ad esempio, se il gruppo collettivo di un insediamento negozia con una multinazionale la vendita di alcuni suoi prodotti, difficilmente riuscirà a bilanciare il gioco a suo favore, in quanto il compratore avrà la possibilità di dettare le condizioni d'acquisto senza dare la possibilità di negoziazione. I lavoratori dell'insediamento saranno costretti ad autorganizzarsi in cooperative sia di trasformazione che di vendita, o trovare delle vie commerciali alternative non necessariamente equipollenti, ma che permettano di intrattenere un gioco di potere. Nella stessa situazione un latifondista, avendo un margine di negoziazione maggiore (dati gli standard industriali di produzione e, in alcuni casi, il potere politico di cui gode), avrà la possibilità di rivolgersi sempre al miglior offerente, fino a quando il livello del suo potere coercitivo nei confronti dell'esterno glielo permetterà. Gli esempi fatti sono tutti limitati al campo economico e produttivo, in quanto, rispetto agli altri ambiti nei quali il MST è molto attivo, come ad esempio l'educazione, non c'è corrispondenza nelle attività dei latifondisti limitate alla sfera economica, e quindi risulta impossibile fare dei confronti.

5.2.2 LA MOBILITAZIONE DELLE RISORSE

Proviamo a osservare le differenze tra il Movimento contadino e i latifondisti sotto un altro punto di vista, analizzando cioè il diverso modo che questi attori hanno di rapportarsi alla risorsa terra. Applicheremo la formula proposta da C. Raffestin¹⁶³ $A \text{ r } M = R$ (la relazione tra l'attore e la materia produce la risorsa), secondo la quale ogni relazione con la terra è una dinamica di potere che può svilupparsi in una modalità simmetrica o asimmetrica, a seconda delle strategie, del potere e delle poste in gioco di ciascun attore. Tale relazione può essere analizzata da due punti di vista: il primo, politico, fa riferimento all'accesso di un attore o di un gruppo alla materia; il secondo, strumentale, guarda alla trasformazione della materia in risorsa da parte dei medesimi, attraverso delle pratiche che esplicitano delle potenzialità. La proprietà di un terreno è il presupposto grazie al quale un attore può modificare tale possesso, trasformandolo in una risorsa utile a lui e agli altri. Tuttavia il raggiungimento della proprietà avviene attraverso varie relazioni tra più attori con la medesima posta in gioco: quando queste relazioni sono asimmetriche, gli attori che dispongono di un maggiore potenziale di energia e informazione, di un maggior margine di possibilità d'azione, riescono ad appropriarsi di grosse quantità di terreno, che come abbiamo visto, in molti casi superano i 10.000 Ha; nel caso in cui le relazioni tra gli attori sono simmetriche, tutti i soggetti possiedono lo stesso potenziale di energia ed informazione, l'esito del gioco sarà frutto di lunghe negoziazioni tra le varie parti in causa e solitamente si conclude con un'equa distribuzione di proprietà terriere tra gli attori interessati alla materia. Ottenuta la proprietà, gli attori possono lavorare le risorse a modo loro e hanno la possibilità di applicare una praticità alla materia, una tecnica funzionale alla soddisfazione dei propri bisogni.

Dal punto di vista strumentale, che guarda alla trasformazione della materia in risorsa, si può osservare come la relazione tra attore e materia non è solo contenuto di processi politici ed economici, ma delinea anche i comportamenti con cui gli attori si rapportano all'ambiente. Anche in questo caso, le

¹⁶³ Cfr. RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, cit., pp. 225-237.

relazioni che l'attore o gli attori intrattengono con la materia possono essere simmetriche o asimmetriche: la relazione è asimmetrica quando è caratterizzata da operazioni tendenti a distruggere la materia, a danneggiare l'ambiente compromettendone l'utilizzo alle generazioni future. Basti considerare quei latifondisti che adottano strategie funzionali alla massima redditività del terreno, facendo elevato uso di concimi e disinfestanti tossici e lavorando esclusivamente con le monoculture da esportazione. Al contrario, quando la relazione con la materia è simmetrica, gli attori riescono a trasformarla senza distruggere l'ambiente, garantendo così la preservazione di quei beni utili anche alle generazioni future. Nella maggior parte degli insediamenti, si registra la tendenza ad utilizzare le tecniche dell'agricoltura biodinamica¹⁶⁴, prestando attenzione al rispetto della biodiversità delle colture e alla naturalità delle sementi. Questo tipo di relazioni che interessano i piccoli proprietari, configurano un comportamento di tipo conservazionista, in pratica si tenta "di ottimizzare presente e futuro nella prospettiva dei bisogni e degli scopi di una collettività"¹⁶⁵.

Possiamo ricondurre le relazioni asimmetriche ad un comportamento sfruttante: in pratica si tenta sempre di "produrre il massimo possibile senza affatto preoccuparsi del ritmo di esaurimento"¹⁶⁶. Ho avuto modo di osservare direttamente questo tipo di comportamento nella zona di São Matheus nello stato dell'Espirito Santo. Una grossa azienda produttrice di cellulosa possiede all'incirca 200.000 ettari di terreno tutti esclusivamente piantati ad "eucalipto". L'area viene definita da molti come "deserto verde": si percorrono molti Km di strada senza vedere delle piante differenti dall'eucalipto. Questa monocultura ha provocato gravi squilibri per l'ecosistema¹⁶⁷, senza contare che il potere di estensione di questa azienda ha costretto molte famiglie ad emigrare dalle proprie terre.

¹⁶⁴ Nei vari insediamenti visitati ho potuto osservare varie volte l'applicazione delle tecniche dell'agricoltura biodinamica da parte di molti insediati.

¹⁶⁵ Ibidem p. 236

¹⁶⁶ Ibidem p. 235

¹⁶⁷ Per un maggior approfondimento del caso: www.seculodiario.com

Mentre si tenta di fare questa valutazione dei comportamenti degli attori rispetto alle risorse, è necessario fare attenzione a non generalizzare assolutamente le due categorie emerse dall'analisi. Bisogna infatti tenere in considerazione sempre i contesti particolari: esistono molti latifondi che riescono a svilupparsi economicamente adottando comunque dei comportamenti conservazionisti, così come esistono singoli contadini con piccoli appezzamenti di terreno che adottano opzioni sfruttamentiste rispetto alle risorse.

Per mostrare le differenze tra questi due attori ho dovuto operare delle generalizzazioni, sacrificando certamente le specificità dei singoli contesti, nei quali sarebbe possibile trovare dei comportamenti simili tra un latifondista e degli insediati del MST. Infatti, possiamo a ragione indicare come uno dei punti di convergenza, tra alcune parti della categoria dei latifondisti e le organizzazioni di lavoratori agricoli, l'attenzione per un tipo di agricoltura in linea con la sostenibilità ambientale, sia configurata a impianti agro industriali, sia legata alla dimensione familiare. Sostanzialmente un modo di lavorare la terra che disponga di un equilibrio tra un'informazione funzionale, così che un certo livello di produttività sia sempre garantito, e un'informazione regolatrice attenta a non compromettere il futuro.

5.3 I BISOGNI DEL COLLETTIVO NELLA “QUESTIONE RURALE” BRASILIANA

Le due riflessioni svolte nei paragrafi precedenti hanno mostrato alcuni dei punti su cui si basa il conflitto tra i due attori, ma hanno anche evidenziato come esistano le basi perché i lavoratori del MST e almeno una parte dei latifondisti, possano trovare dei punti di convergenza, degli obiettivi comuni, come ad esempio la sostenibilità ambientale dell'agricoltura e la lotta ai latifondi improduttivi. Non voglio affermare che lo “sblocco” decisivo per la questione agraria in Brasile dipenda dalla risoluzione di questo conflitto. Come ho già detto e dimostrato la situazione è molto più complessa; tuttavia, questo rimane uno dei nodi cruciali rispetto al quale non si sono visti dei reali segnali che esprimessero una volontà reciproca di venirsi incontro. A mio

modo di vedere, i due attori potranno instaurare una relazione collaborativa solo se tra loro si porrà un interlocutore, un mediatore riconosciuto da entrambi, e con un ruolo importante all'interno del collettivo: il governo. Ad esso spetterebbe un ruolo che invece non si è mai preoccupato realmente di interpretare, limitandosi invece a provvedimenti che accontentavano via via solo una delle due parti, ma mai entrambe.

L'aspetto che nella relazione non è chiaro, e che non permette di trovare molti punti convergenza, è quale sia il reale interesse da parte dei latifondisti alla risoluzione della questione agraria. Mentre per il MST è chiara l'intenzione di riformare la struttura fondiaria in Brasile, nei latifondisti la volontà di fondo pare offuscata da diversi interessi al loro interno che ne fanno una classe al quanto divisa. In merito a questa ultima questione, si fatica a trovare una bibliografia: pare non esistano studi che descrivano accuratamente la composizione della classe latifondista in Brasile: tutti i documenti a disposizione si limitano ad un descrizione sommaria e banale degli obiettivi dei latifondisti, inquadrandoli nell'immagine che li vede come coloro che vogliono conservare il sistema fondiario brasiliano, così come è stato per tutti questi decenni. A mio modo di vedere, un'indagine più approfondita delle diverse forme di latifondo, delle esigenze e delle disponibilità a cambiare sulla base di proposte condivise e partecipate, potrebbe dare degli esiti molto importanti che faciliterebbero di non poco il compito del mediatore.

Dall'altra parte, per quanto chiara sia l'intenzionalità del MST, non possiamo dire che esso assuma sempre degli atteggiamenti di tipo partecipativo all'interno del collettivo. Le forti matrici ideologiche non gli permettono molte volte di assumere delle posizioni flessibili, di disponibilità a rinunciare a qualcheduno dei propri obiettivi, pur di raggiungere anche parziali benefici per i propri lavoratori o quantomeno creare basi su cui continuare a negoziare. In secondo luogo, soprattutto in ambito locale, le alleanze con il PT hanno condizionato i vari gruppi d'azione inducendoli ad agire solo se le loro azioni non si ritorcevano contro il partito di sinistra. Questo aspetto è sicuramente molto meno visibile a livello nazionale, ma in alcune situazioni a li-

vello locale ha contribuito a dare l'immagine più di un Movimento partitico che di un Movimento politico, con tutte le criticità conseguenti.

Questi due elementi appena descritti denotano effettivamente dei comportamenti non sempre partecipativi da parte del MST all'interno del collettivo. Tali condotte in realtà, sono poi state strumentalizzate in più maniere dal governo F.H. Cardoso e dagli organi di stampa che lo sostenevano, facendole passare come le principali cause dell'esclusione del MST come interlocutore legittimo nel collettivo della questione agraria. In questa maniera il governo è riuscito ad offuscare i veri motivi di contrasto che aveva con il Movimento: il MST, con l'aumento quantitativo delle sue azioni di massa, ha obbligato il governo a non disinteressarsi della questione agraria e ad intervenire almeno nei luoghi caratterizzati dal più alto conflitto sociale, facendolo talvolta arrivare a compromessi che andavano contro gli interessi di alcuni latifondisti che lo avevano appoggiato.

Perché il collettivo possa riunirsi, possa valutare le varie questioni e le possibili soluzioni, è necessario che gli attori si riconoscano l'uno con l'altro, comincino a dialogare faccia a faccia, rispettandosi, e con l'intenzione chiara di voler arrivare ad una soluzione. È necessario che il collettivo nel suo carattere processuale si rinnovi, coinvolgendo nuovi soggetti e nuove questioni finora lasciate in disparte. Questa dinamica trova una sua applicabilità attraverso l'esercizio dei due poteri fondamentali che garantiscono l'efficiente costituzione, del collettivo e che B. Latour identifica come *potere di perplessità* e *potere di consultazione*. Il primo risponde ad una esigenza di realtà esterna, stabilendo quanti attori e quante questioni nuove vanno presi in considerazione per articolare il nuovo collettivo. Il potere di consultazione risponde ad un'esigenza di pertinenza, in pratica serve per capire in quale ordine debbano collocarsi nuovi e vecchi attori, e nuove e vecchie esigenze all'interno del collettivo. Affinchè quest'ultimo potere sia efficace, si deve garantire che nessuna nuova entità possa entrare nel nuovo collettivo senza che prima si sia certi della sua compatibilità con le entità già istituzionalizza-

te¹⁶⁸.

Tutto ciò è possibile sulla base di alcune prerogative: un governo realmente intenzionato a realizzare dei cambiamenti nella struttura fondiaria brasiliana; la volontà di tutti gli attori in causa ad incontrarsi, disponendosi anche ad accettare delle condizioni non a loro completamente favorevoli. Concordo quindi con quanto espresso nell'ultimo libro di Josè de Souza Martins¹⁶⁹, dove si afferma che una riforma agraria fatta esclusivamente per il bene delle classi popolari e per i "poveri delle terra", senza tener conto del resto della società, avrà difficilmente un futuro, in quanto fondata su un modello rivoluzionario e non su una base consensuale condivisa.

5.4 CONCLUSIONI

Attraverso la storia della lotta per la terra abbiamo potuto capire quanto temporalmente lontane siano le origini della struttura fondiaria del Brasile. La "lei de terras" del 1850 con la vendita dei titoli fondiari dell'Impero portoghese ha fatto in modo che nascessero le grandi proprietà private; in un certo senso la Corona, da quel momento non ha più avuto sovranità sul proprio territorio e ha deciso che fossero le potenzialità pecuniarie di singoli individui a decidere la distribuzione delle terre tra tutta la popolazione. Il sistema fondiario brasiliano si è fondato quindi su una legge non equa, che ha provocato fin dalla sua applicazione un forte conflitto sociale tra i nuovi latifondisti e la classe povera della popolazione rurale. Nel corso dell'ultimo secolo poi, sono state promulgate molte leggi che andavano ad intervenire nella questione rurale, che anche se dotate di buoni contenuti e propositi, non sono mai state applicate con coerenza facendo sì che i conflitti all'interno della società rurale fossero sempre molto accesi e violenti. Solo i primi anni di dittatura, con una durissima repressione, riuscirono a placare le ribellioni nelle campagne.

A partire dai primi anni della "Nuova Repubblica", la questione agraria ha

¹⁶⁸ Cfr. LATOUR B., *Politiche della natura*, cit., pp.123-125

¹⁶⁹ MARTINS JOSÈ DE SOUZA, *Reforma agraria o impossivel dialogo*. Edusp, São Paulo 2000.

sicuramente cambiato volto, la sua complessità è venuta aumentando esponenzialmente, e questo lo si può osservare confrontando le relazioni raffigurate nella figura 5.5 con quelle della figura 5.7. Non si tratta più esclusivamente di un problema di distribuzione delle terre, ma esso va a toccare una pluralità di aspetti come i conflitti e le alleanze tra attori intersettoriali, le questioni inerenti alla qualità di vita degli insediati e i problemi del commercio internazionale. Tale nuova complessità tuttavia non ha visto da parte dei vari governi che si sono succeduti un'adeguata strutturazione del territorio in ambiti di senso che permettessero di governare le possibilità prodotte da questa nuova complessità. In pratica i vari governi hanno preferito, sotto l'influenza di una parte dei latifondisti, non impegnarsi nell'attivazione di politiche di riforma agraria, mantenendo inalterata la struttura del sistema fondiario e attuando una lettura del territorio indirizzata ad una estrema riduzione di complessità, così da non correre il rischio che si giungesse ad uno stravolgimento nell'organizzazione della società rurale. Di fronte a condizioni di vita molto difficili, e alle già citate situazioni di ingiustizia sociale, i vari movimenti di contadini hanno prodotto atti territorializzanti che hanno coinvolto gli altri attori all'interno del collettivo della questione rurale. In particolare lo Stato, di fronte alle minacce che tali azioni territorializzanti rappresentavano per la struttura fondiaria, non ha potuto astenersi dall'entrare in relazione con i lavoratori agricoli; lo ha fatto, talvolta praticando un potere di tipo coercitivo con finalità repressive, talvolta prendendo provvedimenti d'emergenza anche di portata notevole, tuttavia senza nessuna progettualità durevole.

Le riflessioni condotte durante tutto il lavoro, quindi, ci hanno portato a puntualizzare i nodi focali della questione agraria su tre punti principali:

- Il non impegno politico inteso come volontà da parte dei vari governi, (incluso il governo Cardoso, nonostante i dati diffusi), di attuare delle politiche agricole che fossero indirizzate ad una riforma della struttura agraria brasiliana. Questo a causa delle influenze e del forte potere che i latifondisti, in particolare quelli dell'UDR, hanno sempre avuto all'interno

del congresso nazionale e nei confronti dei vari governi.

- Lo storico conflitto che vede contrapposti una cospicua parte dei latifondisti e i movimenti contadini. Se escludiamo i militanti dell'UDR e tutti quei latifondisti che mantengono i propri possedimenti improduttivi e che sono pubblicamente contrari ad una riforma agraria, la restante parte dei latifondisti e i movimenti contadini non hanno un tavolo comune di confronto nel quale poter condividere finalità e negoziare gli obiettivi.
- Terzo e ultimo nodo al quale abbiamo solo accennato, è la questione delle influenze che a livello internazionale obbligano il Brasile a mantenere il proprio regime economico non controllato al suo interno, con l'esito di condizionamento forte sull'attivazione di politiche che potrebbero non essere ben viste dai canali commerciali internazionali.

5.4.1 IL NUOVO COLLETTIVO DELL'ERA "LULA"

Il primo gennaio 2003 si è ufficialmente insediato come presidente della repubblica "Luiz Ignacio Lula da Silva" da tutti conosciuto come "Lula". È il primo presidente di un partito di sinistra nella storia brasiliana, il "Partido dos Trabalhadores", che ha vinto le elezioni alla quarta candidatura consecutiva, con un altissimo consenso da parte di tutte le classi della popolazione. Premetto che non farò un'analisi molto approfondita in riferimento alla questione agraria nella nuova situazione politica in Brasile, sia per l'impossibilità di valutare un governo a cinque mesi dall'insediamento, sia perché in un'analisi politica a distanza le nuove tecnologie informative e comunicative mostrano i loro limiti.

Tuttavia, usufruendo dello stesso schema di lettura usato in precedenza, vorrei provare a fare una rappresentazione del nuovo "collettivo della questione agraria brasiliana", per poter, capire quali relazioni si possono instaurare. Analizzando infatti la situazione attuale nella figura 5.7, si evidenzia il rapporto di alleanza tra il governo e i partiti di sinistra, e le relazioni di dialogo messe in atto con le organizzazioni contadine, in particolare con il MST.

L'elemento che più di tutti rappresenta una novità è sicuramente la relazione tra il Governo e i latifondisti. Per la prima volta, infatti, il governo non sembra dipendere dagli interessi delle corporazioni dei grandi proprietari, fatto unico nella storia della questione brasiliana che potrebbe portare a degli sviluppi interessanti. Le relazioni che più volte in questo capitolo ho delineato essere relazioni chiave, cioè quelle tra governo e latifondisti e tra questi ultimi e i Movimenti popolari, sono rappresentate con delle linee tratteggiate intervallate da dei punti di domanda; proviamo a capire il perché. Abbiamo visto come il MST negli ultimi anni, pur essendo uno dei principali attori nella questione rurale in Brasile, non è stato riconosciuto per il suo ruolo da parte del governo¹⁷⁰.

¹⁷⁰ Vedi figura 5.5

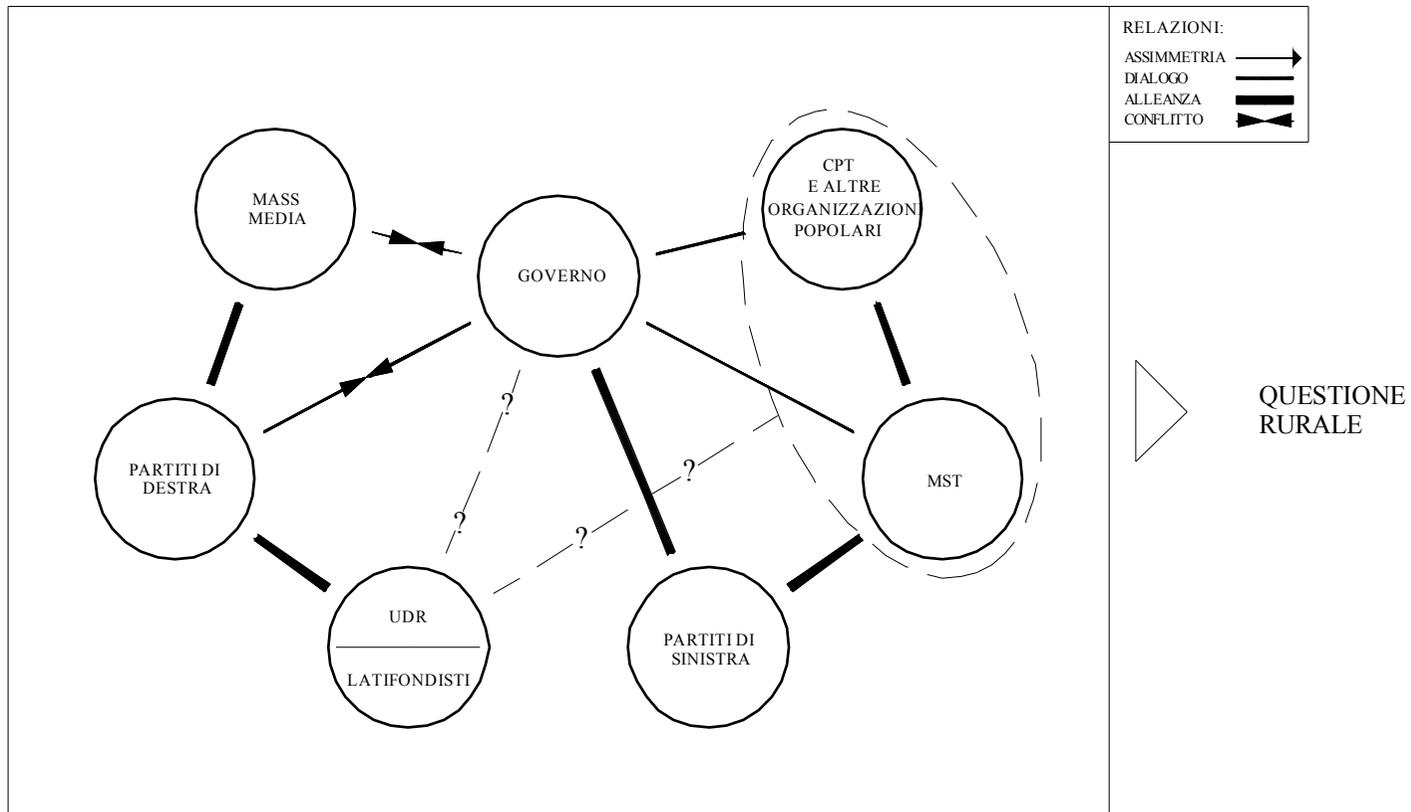


Figura 5.7

Con la vittoria di Lula e del PT alle elezioni presidenziali, questa situazione è completamente cambiata; ora il MST, avendo appoggiato la candidatura di Lula, è riconosciuto per il ruolo che ricopre nella questione agraria, ed è divenuto consulente speciale del governo per l'evoluzione di un progetto di riforma. Ne sono prova, l'entrata di alcune persone vicine al MST, in diverse èquipe dell'INCRA in vari stati, e i continui riferimenti positivi al Movimento da parte del Ministro per lo sviluppo agrario "Miguel Rossetto".

Tuttavia, l'organizzazione contadina non ha abbassato il livello di lotta e di conflitto nelle campagne, sia per dimostrare all'opinione pubblica come il MST mantenga la propria indipendenza da Lula pur avendolo appoggiato, sia perché le occupazioni e le azioni di massa sono parte di quell'agire che permette al Movimento di esistere e di rigenerarsi.

L'effetto che tale riconoscimento ha creato in alcuni settori dei latifondisti è stato immediato: proteste, tentativi di strumentalizzare gli organi di stampa, rinascita degli eserciti privati come la PCR (Primerio Comando Rural), nuovo braccio armato dell'UDR¹⁷¹. Quest'ultima organizzazione in particolare, denuncia le connivenze tra il nuovo governo e il MST, come pericolose per tutta la società brasiliana.

Elemento di novità in questo quadro è la posizione del Ministro dell'agricoltura Roberto Rodrigues, latifondista molto potente economicamente, contrario alla legittimità dei latifondi improduttivi, e intenzionato a promuovere l'espropriazione dei possedimenti che non sfruttino il valore della terra con coltivazioni agricole, e la usino solo come rendita fondiaria.

Alla luce di questa situazione risulta poco chiaro, ritornando alla figura 5.7 quale sarà l'atteggiamento del governo nei confronti dei latifondisti: riuscirà a non subire le ingerenze delle vecchie oligarchie rurali rappresentate dall'UDR? Riuscirà a diventare partner dei grandi proprietari che attraverso l'agroindustria garantiscono uno sviluppo dell'agricoltura brasiliana? Quali relazioni possono nascere tra il MST e i latifondisti "produttivi"? Ci potrà essere

¹⁷¹ Vedi allegato IV p.45

tra loro uno spazio di confronto e di alleanza? Spetta al governo sia trovare un punto d'incontro tra i due attori, che potrebbe consistere proprio nello sviluppo delle agro-industrie, sia nei possedimenti privati che negli insediamenti popolari del MST, sia attuando dei provvedimenti di esproprio nei confronti dei latifondi improduttivi. Si garantirebbe in questo modo garantendo la possibilità di insediare migliaia di famiglie. Il lavoro di negoziazione sarà sicuramente difficile e lungo dati gli attori storicamente antagonisti; tuttavia una riforma senza una base consensuale comune sufficientemente ampia tra i soggetti interessati, ha poco futuro e una scarsa efficacia, ma soprattutto non risolve la lotta di classe ancor forte nelle campagne brasiliane.

Il collettivo della questione rurale brasiliana attraversa ora una fase di riconvocazione, nella quale i poteri di presa in considerazione e di ordinamento sono in pieno esercizio. Se le garanzie di pertinenza e di reciproco riconoscimento saranno soddisfatte, è possibile che si instaurino delle relazioni collaborative all'interno dell'assemblea, con degli attori aventi uno scopo comune: la riforma agraria in Brasile.

A questo punto penso sia giusto porsi un interrogativo etico: i poveri hanno il diritto di non aspettare?

Bibliografia

- AA.VV. a cura di PAX CHRISTI, *I conflitti per la terra in Brasile*. La meridiana, Molfetta 1989.
- AA.VV., a cura di DUSSEL ENRIQUE, *La chiesa in America Latina*. Cittadella Editrice, Assisi, 1992.
- AA.VV., *Enciclopedia Geografica*, Garzanti, 1995.
- AA.VV., *Guida del mondo 2001/2002*, EMI, Bologna, 2001.
- AA.VV., *Il Massacro di Eldorado dos Carajás, un crimine contro l'umanità*, Pistoia, Rete Radié Resch, aprile 2000
- AA.VV., *Le Garzantine, Diritto*. Garzanti, Torino 1993.
- ALDIGHIERI M.- DONEGANA C., *Il Brasile, un gigante verde*, Il Segno dei Gabrielli Editori, Verona, 1999
- ALENTAJANO PAULO ROBERTO, *As concepções de reforma agraria do governo e dos movimentos sociais no Brasil do seculo XXI*. ABRA ,2001. www.abrareformaagrar.org/artigos82.htm
- AMADO JORGE, *I padroni della terra*. Einaudi, Torino 1999.
- BERTONCIN M. e PASE A., *Attori, acqua e territorio nell'estremo Nord del Cameroun. Forme dell'agire*. Materiali, Dipartimento di Geografia, Università di Padova, 24. Padova 2001.
- BOCAZZI DONATELLA CALATI, *Il Brasile. La terra degli altri*, Editore Bulgarini, Firenze, 1989
- BORIS FAUSTO, *Historia do brasil*, Fundação de desenvolvimento da educação, Editora da Universidade de Sao Paulo, Sao Paulo 1994.
- BUARQUE DE HOLLANDA SÉRGIO, *Radici del Brasile*. Giunti, Firenze 2000.
- CALDART ROSELI SALETE, *Pedagogia do Movimento Sem Terra*, (2ª ed.) Vozes, Petrópolis, 2000
- CROZIER M., FRIEDBERG E., *Attore sociale e sistema*, Etas, Milano 1978.
- DE MARCO DANILO e STEDILE J. PEDRO, *Sem terra*. Quaderni del Menocchio, Udine 1999.
- DONATELLA CALATI BOCCAZZI, *Il Brasile. La terra degli altri*, Editore Bulgarini, Firenze, 1989
- DUSSEL ENRIQUE, *Filosofia della Liberazione*, Queriniana, Brescia, 1992

- FABRINI J. EDMILSON, *Assentamentos de trabalhadores sem-terra. Experiencias e lutas no Paraná*. Edunioeste, Cascavel 2001.
- FREIRE PAULO, *La pedagogia degli oppressi*. Mondadori 1971.
- FURTADO CELSO, *La formazione economica del Brasile*. Einaudi, Torino 1970.
- GOMEZ JORGE MONTENEGRO, *A questao do desenvolvimento na reformulações da politica agraria brasileira: refleções iniciais*, in Revista pegada elettronica n° 2, outubro, 2001. www2.prudente.unesp.br/ceget/vinculas/peg5nr.htm
- GORGEN, FREI SERGIO E STEDILE, JOÃO PEDRO, *Senza Terra, la lotta del MST in Brasile*, Pistoia, Rete Radié Resch, Novembre 1998
- HEMMING JOHN, *Storia della conquista del Brasile*. Rizzoli, Milano 1982.
- HOBBSAWM ERIC J., *I ribelli*. Einaudi, Torino 2002.
- IORI VANNA. *Chiesa, struttura politica e lotte sociali in Brasile*. Jaca book, Milano 1972
- ISEMBURG TERESA, *Lo spazio agricolo Brasiliano*, Franco Angeli, Milano 1986.
- KOSTROWICKI J., *Geografia dell'agricoltura: ambienti, società, sistemi, politiche dell'agricoltura*. Franco Angeli, Milano 1983.
- LATOUR B., *Politiche della natura*. Raffeallo Cortina, Milano 2000.
- LIAMZON CHRISTINA, KRAUSS, A, OSNER K., *Il potere delle escluse*. EMI, Bologna 1999.
- MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *A formação do MST no Brasil*, Editora Vozes, Petropolis 2001.
- MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *Genese e desenvolvimento do MST*. Quaderno di Formazione dell'MST n° 30, San Paolo 1998.
- MANÇANO BERNARDO FERNANDES, *MST formação e territorialização*, Hucitec, Sao Paulo 1996.
- MARTINS JOSÈ DE SOUZA, *A militarização da questão agraria no Brasil*. Vozes, Petropolis 1984.
- MARTINS JOSÈ DE SOUZA, *A reforma agraria e os limites da democracia na "nova república"*. Hucitec, Sao Paolo 1986.
- MARTINS JOSÈ DE SOUZA, *Non c'è terra da coltivare quest'estate*. Vecchio faggio editore, 1988.
- MARTINS JOSÉ DE SOUZA, *Os camponeses e a politica no brasil*. Vozes, Petropolis 1983.

- MARTINS JOSÉ DE SOUZA, *Reforma agraria o impossivel dialogo*. Edusp, São Paulo 2000.
- MORISSAWA MITSUE, *Historia da luta pela terra e do MST*. Expressao Popular, Sao Paulo 2001.
- MST, *Costruindo o caminho*. Secretaria nacional do MST, São Paulo 2001.
- MST, *Enfrentar os desafios da organização nos assentamentos*. Caderno de Cooperação agricola n°7, São Paulo 1998.
- MST, *Coomprender e construir novas realções de genero*. Collettivo da Mulheres do MST, São Paulo 1998.
- MST, *O movimento campones no Brasil e a luta pela reforma agraria*. Caderno de Formação n°31, São Paulo 1999.
- MST, *O que levar em conta para a organização do assestamento*. Caderno de cooperação agricola n°10, São Paulo 2001.
- MST, *Programma de reforma agraria*. Caderno de Formação n°23, São Paulo 1998.
- MST, *Sistema cooperativista dos assentados*. Caderno de cooperação agricola n° 5, São Paulo 1998.
- NETO EUCLIDES, *Trilhas da reforma agraria*. Littera, Bahia 1999.
- NETO FRANCISCO GRAZIANO, *Questão agraria e ecologia*. Brasilense, São Paulo 1985.
- OLIVEIRA ARIIVALDO, *A agricultura camponesa no Brasil*. Contexto, São Paulo 2001.
- OLIVEIRA ARIIVALDO, *A geografia das lutas no campo*. Contexto, São Paulo 2002.
- OLIVEIRA NIVEA, *Il colore della brace*, Sinnos Editrice, Roma, 1995.
- PAIVA MARCELO W., *Reforma Agraria necessidade urgente*. Edições Paulinas, São Paulo 1988.
- PICCOLI DANIEL, *Reforma agraria: por um Brasil sem latifundio*. Impressoes do 4° congresso do MST. in Quaderno CEAS n° 190, Salvador 2000.
- PIZZETA J. ADELAR, *A questão agraria e o MST no Espirito Santo*. Secretaria estadual MST do Espirito Santo, Vitoria 1999.
- QUARTUM JOAO, *Brasile, dittatura e resistenza*. Mazzotta, Milano 1972.
- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*. Unicopli, Milano 1983.
- RAIMUNDO SANTOS, *A reforma do mundo rural em tres ensaisticas brasileiras*, in Cultura Vozes n° 3, Petropolis 2001.

- RIBEIRO NELSON, *Caminhada e esperança da reforma agraria*. Editora Paz e Terra, San Paolo, 1987.
- ROLANDO STEFANO, *Brasile, società e potere*. La nuova Italia, Firenze 1970.
- SANTOS MILTON, *Por uma outra globalização do pensamento unico a consciencia universal*. Record, Roi de Janeiro 2001.
- SANTOS MILTON, *Territorio e sociedade*, Fundação Perseu Abramo, São Paulo 2000.
- SERVOLO DE MEDEIROS LEONILDE, *Catolicismo e politica*, in REYES NOVAES REGINA, *De corpo e alma: catolicismo, classes sociais e conflito no campo*,. Graphia, Rio de Janeiro 1997.
- STEDILE JOAO PEDRO, *A luta pela reforma agraria: os desafios de toda sociedade*, in Adusp, São Paulo 1997. www.adusp.org.br
- STEDILE JOÃO PEDRO, FERNANDES, MANÇANO BERNARDO, *Brava Gente, la lunga marcia del MST dal 1984 al 2000*. Rete Radié Resch, Gennaio 2001
- TRENTO ANGELO, *Il Brasile : una grande terra tra progresso e tradizione, 1808-1990*. Giunti, Firenze 1992.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, UNICOPLI, Milano 1988.
- VANGELISTA CHIARA, *Le braccia per la fazenda: immigrati e caipiras nella formazione del mercato del lavoro paulista, 1850-1930*. F. Angeli, Milano 1982.
- VIANNA HELIO, *Historia do Brasil*. Melhoramentos, São Paulo 1994.
- VINICIO RUSSO, *Lele, martire per la nonviolenza : la questione agraria in Brasile : poveri di terra in un mare di terra*. CTM Controinformazione Terzo Mondo, Lecce 1988.

Articoli da riviste

- AA. VV., *Campagne rosso sangue*, in Sial (servizio informazione america latina), n° 8 Verona 1996.
- AA.VV., *Sem Reforma Agraria não haverá desenvolvimento, entrevista a Manoel Correia de Andrade*, in Jornal dos Trabalhadores rurais Sem Terra, n° 177, São Paulo, 1998.
- AA.VV., *30 anos na luta pela reforma agraria, entrevista a Horacio de Martins Carvalho*, in Pastoral da terra, n° 151, Poiana 1998.
- AA.VV., a cura di Lega internazionale dei diritti dell'uomo., *La drammatica situazione dei contadini: Brasile*, in Sial (servizio informazione america latina), n° 11, Verona 1988.

- AA.VV., *Da vent'anni al fianco degli esclusi, assemblea della Commissione Pastorale della Terra*, in Sial (servizio informazione america latina) n°14, Verona 1995.
- AA.VV., *Quem não faz a reforma agraria*, in Jornal dos trabalhadores rurais Sem Terra n° 200, São Paulo 2000.
- BERTHELOT JAQUES, *Agricultura, la vera questione Nord-Sud*, in Le monde diplomatique, Ed. Il Manifesto, Marzo 2000.
- DINIZ ELENILZE J. e ARAUJO PATRICIA, *Os movimentos sociais no campo brasileiro 1964-1995*, in Quaderno CEAS, n° 175 bis Salvador 1998
- FRITZEN CARLO, *Il movimento dei senza terra in Brasile*, in La civiltà cattolica n°365, Roma 2002.
- GAIGER LUIZ INACIO, *Uma interpretação da pratica politica a partir do sistema cultural*, in Quaderno CEAS n°141, Salvador 1997.
- GERMANI GUIOMAR I., *Assentamentos de reforma agraria; produção de novos espaços de vida e de conflitos*, in Cultura Vozes n° 6, Petropolis 2001.
- GOHN MARIA GLORIA, *MST e midia*, in Quaderno CEAS n° 179, Salvador 1999.
- LANGEVIN MARK, *Land reform from below: the landness movement in Brazil*, in SEDOS bulletin n° 12, Roma 1997.
- LESBAUPIN IVO E ABREU ANTONIO, *Conjuntura socio-economico-politica brasileira*, in Quaderno CEAS n° 170, Salvador 1997.
- MARTINS MONICA DIAS, *A radicalidade da reforma agraria*, in Quaderno CEAS n°171, Salvador 1997.
- MENDOÇA KATIA, *Anos FHC: o imaginario politico e o não olhar*, in Cultura Vozes n° 6, Petropolis 1997.
- POLETTI IVO, *O movimento dos trabalhadores sem terra e a luta pela terra*, in Quaderno CEAS n° 97, Salvador 1985.
- SOUZA CUNHA JOACI e VAILLANT PAULO SERGIO, *Movimento sem terra*, in CADERNOS DO CEAS n° 167, Salvador 1997.
- SPITZECK HANS, *Reforma agraria, democracia e cooperação internacional*, in Tempo e presença n° 266, Rio de Janeiro 1992.
- TURCOTTE FRANCOIS, *Riforma agraria, unica via praticabile*, in Madrugada, Pove del Grappa, 2000, n° 37, 10-11.
- VITI DOMENICO, *Riforma agraria e proprietà fondiaria nei paesi in via di sviluppo*, in Volontari e terzo mondo n° 3, Roma 1998.

Articoli dalla rete internet

- ALENTAJANO PAULO ROBERTO, *As concepções de reforma agraria do governo e dos movimentos sociais no Brasil do seculo XXI*. ABRA ,2001. www.abrareformaagrar.org/artigos82.htm
- COMISSÃO PASTORAL DA TERRA, *Assassinatos no campo 1985-2001, violencia e impunidade*. www.cptnat.com.br
- CORREA DE ARAUJO MARIA, *Luta pela terra e modernização agricula da agricultura*. www.fundaj.gov.br/docs/text/araujo.doc
- GARCIA MARIA FRANCO, *Trabalhadora rurais e luta pela terra: interlocução entre genero e trabalho e territorio*. www.ub.es/geocrit/sn/sn119-27.htm
- GOMEZ JORGE MONTENEGRO, *A questao do desenvolvimento na reformulações da politica agraria brasileira: reflexões iniciais*, in Revista pegada eletrônica nº 2, outubro, 2001. www2.prudente.unesp.br/ceget/vinculas/peg5nr.htm
- GROPPO PAOLO, *Agrarian reform and land settlements policy in brasil. Historical background*, Giugno 1996. www.fao.org
- GROPPO PAOLO, *Evaluation eand plannig of development support activities for settlements area in the state of Sao Paulo, Brasil*. www.fao.org/sd/Ltdirect/Ltan0002.htm
- GROPPO PAOLO, *La Fao y la reforma agraria en america latina: hacia una nueva vision*. www.fao.org
- GUANIZOROLI E., *La reforma agraria en el marco de una economia global, el caso de brasil, primera parte*. www.fao.org/sd/Spdirect/Ltan0029.htm
- MANÇANO B. F., *A questao agraria no liminar do seculo XXI*. www2.prudente.unesp.br/dgeo/nera/xvenga2.htm
- MANÇANO B. F., *Brasil: 500 anos de luta pela terra*. www.dataterra.org/documentos/bernardo2.htm
- RIBAS ALEXANDER, *Cooperativização e reorganização politico territorial na seara da atuação do MST*, in Revista pegada eletrônica nº 1, ottobre 2000. www2.prudente.unesp.br/ceget/vinculas/peg2.htm
- RIBEIRO DO SOUZA SONIA MARIA, *O fato e a noticia: a midia impressa e o MST*, in Revista pegada eletrônica nº 1, outubro, 2000. www2.prudente.unesp.br/ceget/vinculas/peg10.htm

RUSSO OSVALDO, *A reforma agraria è possibile*. ABRA, 2002. www.abrareformaagraria.org/artigos9.htm

TEIXEIRA GERSON, *A relaidade das metas, e o fracasso da estrategia politica dio programma de reforma agraria do Governo FHC*. ABRA, 2002. www.abrareformaagraria.org/artigos85.htm

THOMAZ ANTONIO JUNIOR, *Desenho social do sem terra no brasil (una contribuição à leitura geografica do trabalho)*, in Revista pegada eletrônica, nº 2, outubro, 2001. www2.prudente.unesp.br/ceget/vinculas/peg2n.r.htm

Siti consultati

www.udr.br.org
www.folha.uol.com.br
www.incra.gov.br
www.mda.gov.br
www.mst.org.br
www.amicidellaterra.it
www.iila.org
www.desenvolvimentoagrario.gov.br
www.carosamigos.terra.org.br
www.abrareformaagraria.org.br
www.ibge.gov.br
www.cptnac.com.br
www.brasil.gov.br
www.fao.org
www.incra.gov.br
www.cut.org.br
<http://ns.rds.org.hn/via/>
www.mst.citinv.it/
www.contag.org.br